344.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 FEBBRAIO 1975

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI

INDI

DEL PRESIDENTE PERTINI

INDICE		PAG.
	PAG.	
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa e in sede referente:		
PRESIDENTE	20080, 20104	
POCHETTI	20080	
Disegni di legge:		
(Rinvio della discussione)	20103	
(Trasmissione dal Senato)	20079	
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		
Proroga del termine per l'emanazione di alcuni decreti con valore di legge ordinaria di cui alla legge 30 luglio 1973, n. 477, recante delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato (approvato dal Senato) (3331)	20088	
PRESIDENTE	20088, 20097	
BARDOTTI	20099, 20103	
BUZZI, <i>Relatore</i>	20088, 20095, 20101	
LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA	20098	
MORO DINO	20091	
NICOSIA	20092	
RAICICH	20089, 20103	
URSO GIACINTO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	20089, 20095 20098, 20102, 20103	
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		
Modifiche al regio decreto-legge 20 febbraio 1927, n. 222, convertito nella legge 18 dicembre 1927, n. 2421, concernente le commissioni di controllo per la rilevazione dei prezzi al minuto (2471)	20122	
PRESIDENTE	20122	
ARTALI	20123	
TRIVA	20123	
Proposte di legge:		
(Annunzio)	20079, 20104	
(Ritiro)	20079	
(Trasmissione dal Senato)	20079	

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1975

	PAG.		PAG.
Proposte di legge (Seguito della discussione e approvazione):		Interrogazioni, interpellanze e mozione (Annunzio)	20125
Senatori BARTOLOMEI e SPAGNOLLI: Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi (approvata dal Senato) (3332);		Interrogazioni (Svolgimento):	
CICCARDINI e BERNARDI: Norme relative alla disciplina degli incendi nei boschi ed alla ricostituzione dei beni silvo-pastorali danneggiati o distrutti dal fuoco (531)	20105	PRESIDENTE	20081
PRESIDENTE	20105	FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	20081, 20085, 20086, 20087
CANESTRARI	20107	GUARRA	20087
LOBIANCO, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	20107, 20109 20110, 20111, 20112, 20115 20116, 20117, 20120, 20122	PAPA	20086
MIRATE	20106, 20107, 20108, 20109 20110, 20119, 20120	PEGGIO	20082
SALVATORE, <i>Relatore</i>	20107, 20108, 20110, 20111 20112, 20115, 20116, 20117, 20120	STRAZZI	20085
SALVATORI	20122	Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile (Trasmissione di documenti)	20104
SCUTARI	20109, 20111, 20112, 20114, 20115	Votazione per schede per l'elezione di un membro supplente in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa	20088, 20100
SPERANZA	20122	Votazione segreta di progetti di legge	20123
TASSI	20107, 20108, 20109, 20110, 20111, 20113 20115, 20116, 20117, 20119, 20120	Ordine del giorno della seduta di domani	20125
VECCHIARELLI	20110	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	20127

La seduta comincia alle 16.

D'ANIELLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MARZOTTO CAOTORTA e COLOMBO VITTORINO: « Elezione degli organismi rappresentativi di decentramento amministrativo comunale » (3481);

CABRAS: « Destinazione del personale dell'ufficio del genio per l'aeroporto di Fiumicino » (3482);

VINCELLI: « Istituzione di una università statale a Reggio Calabria » (3483);

PICA ed altri: « Modifica dell'articolo 13 della legge 2 aprile 1968, n. 475, concernente i farmacisti rurali con incarico di insegnamento nella scuola media » (3484);

SERRENTINO e BIGNARDI: « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1974, n. 689, riguardanti il termine di presentazione della denuncia dei redditi relativi al 1974 » (3485);

SERRENTINO ed altri: « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, riguardante la determinazione del reddito per le imprese minori » (3486);

STORCHI ed altri: « Modifiche alla legge 13 giugno 1912, n. 555, " Sulla cittadinanza italiana " » (3489).

Saranno stampate e distribuite.

**Ritiro
di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Informo che il deputato Tozzi Condivi ha chiesto di ritirare la seguente proposta di legge:

« Integrazioni e modifiche della legge 28 luglio 1971, n. 585, concernente le pensioni di guerra indirette » (3382).

Questa proposta di legge sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

« Istituzione presso il Ministero della difesa del ruolo degli assistenti tecnici di radiologia medica » (già approvato dalla IV Commissione permanente del Senato, modificato dalla VII Commissione permanente della Camera e nuovamente modificato da quella IV Commissione permanente) (2419-B);

CATTANEI; DE MARIA; MORINI e CABRAS; MARTINI MARIA ELETTA ed altri; MARIOTTI; D'AQUINO ed altri; BELLUSCIO; BOFFARDI INES ed altri; MARIOTTI ed altri; MAGLIANO; GUERRINI; CATTANEO PETRINI GIANNINA; TRIVA ed altri; LENOCI; MESSENI NEMAGNA; ORLANDI; ALESSANDRINI ed altri; ALESSANDRINI ed altri; PERRONE; Senatori DAL CANTON MARIA PIA, SAMMARTINO, ROSA; IANNIELLO; MESSENI NEMAGNA ed altri; FRASCA ed altri; FIORET ed altri: « Disciplina sull'assunzione del personale sanitario ospedaliero e tirocinio pratico. Servizio del personale medico. Dipartimento. Modifica ed integrazione dei decreti del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, nn. 130 e 128 » (già approvato in un testo unificato dalla XIV Commissione permanente della Camera e modificato da quella XII Commissione permanente) (607-641-761-810-831-845-857-913-949-999-1117-1132-1170-1175-1345-1460-1465-1509-1540-1797-1929-2140-2324-2622-B).

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1975

« Elevazione del limite di somma stabilito dall'articolo 56, penultimo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, recante norme per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato » (*approvato da quella VI Commissione permanente*) (3487);

Senatore LEPRE; Senatori PETRELLA ed altri: « Attribuzione della maggiore età ai cittadini che hanno compiuto il diciottesimo anno e modificazione di altre norme relative alla capacità di agire e al diritto di elettorato » (*approvato in un testo unificato da quel consesso*) (3488).

Saranno stampati e distribuiti.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

I Commissione (Affari costituzionali):

« Provvedimenti diretti ad assicurare il regolare funzionamento dei servizi doganali » (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (3430) (*con parere della V e della VI Commissione*).

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. A nome del gruppo comunista, mi oppongo all'assegnazione di questo disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Poiché l'opposizione dell'onorevole Pochetti risulta appoggiata da un decimo dei componenti della Camera, ai sensi e per gli effetti del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, il disegno di legge n. 3430 s'intende assegnato alla medesima Commissione in sede referente.

Ricordo di avere altresì proposto nella seduta di ieri, sempre a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle

sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

II Commissione (Interni):

« Concessione di un contributo annuo all'Associazione nazionale fra le famiglie italiane dei martiri caduti per la libertà » (3428) (*con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Disposizioni sulla decorrenza dell'obbligo di indicazione del numero di codice fiscale » (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (3456).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

VIII Commissione (Istruzione):

BALLARDINI ed altri: « Modificazioni al decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, recante misure urgenti per l'università, convertito con modificazioni nella legge 30 novembre 1973, n. 766 » (3440) (*con parere della I Commissione*).

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. A nome del gruppo comunista, mi oppongo all'assegnazione di questa proposta di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Poiché l'opposizione dell'onorevole Pochetti risulta appoggiata da un decimo dei componenti della Camera, ai sensi e per gli effetti del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, la proposta di legge n. 3440 s'intende assegnata alla medesima Commissione in sede referente.

Ricordo infine di aver proposto, ancora nella seduta di ieri, sempre a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede legislativa:

IX Commissione (Lavori pubblici):

« Poroga al 31 dicembre 1975 del termine per la presentazione della documentazione

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1975

necessaria per la concessione di contributi per la riparazione o ricostruzione di edifici colpiti dal terremoto del novembre-dicembre 1972 » (3404).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XII Commissione (Industria):

Senatori SIGNORI ed altri: « Modifica dell'articolo 40 della legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla disciplina del commercio » (approvato dalla X Commissione del Senato) (3462).

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. A nome del gruppo comunista, mi oppongo all'assegnazione di questa proposta di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Poiché l'opposizione dell'onorevole Pochetti risulta appoggiata da un decimo dei componenti della Camera, ai sensi e per gli effetti del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, la proposta di legge n. 3462 si intende assegnata alla medesima Commissione in sede referente.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Peggio, Barca, D'Alema e Niccoli, ai ministri del tesoro e del commercio con l'estero, « per sapere: 1) se essi non considerino necessario utilizzare tutte le possibilità di contrarre crediti sui mercati finanziari internazionali non già per attuare interventi di sostegno di attività speculative, come quello realizzato dal Banco di Roma nell'interesse del finanziere Michele Sindona, ma per rendere possibile il finanziamento degli accordi internazionali stipulati da imprese o gruppi di imprese italiane che prevedono forniture a pagamento differito di impianti e attrezzature per ingenti somme; 2) se essi, più in generale, non ritengano che, nell'attuale situazione economica nazionale, sia urgente sostenere le esportazioni italiane — che sono in grado di garantire un elevato livello di produzione nei settori dei beni strumentali e dell'impiantistica

e di estendere la cooperazione internazionale — attraverso iniziative che consentano di utilizzare ingenti crediti esteri il cui rimborso venga garantito anche con la stipulazione di contratti di assicurazione con primarie compagnie assicuratrici internazionali » (3-02591).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

FABBRI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Se me lo consente, signor Presidente, risponderò congiuntamente anche all'altra interrogazione dello stesso onorevole Peggio che figura all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole sottosegretario. Trattasi dell'interrogazione degli onorevoli Peggio, Barca, D'Alema e Giovanni Pellicani, al ministro del tesoro, « per conoscere: 1) se è vero che una parte delle riserve auree dell'Italia non sono custodite presso la Banca d'Italia, e giacciono invece depositate presso la *Federal Reserve Bank* degli Stati Uniti d'America e presso la Banca d'Inghilterra; 2) a quanto ammontino la parte delle riserve d'oro depositata presso la Banca d'Italia e la parte depositata negli USA o in altri paesi; 3) quando e in base a quali considerazioni il Governo ha deciso di non conservare interamente in Italia le riserve d'oro del paese; 4) in base a quali criteri i depositi delle riserve d'oro italiane vengono ripartiti tra gli USA e l'Italia » (3-02737).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere ad entrambe le interrogazioni.

FABBRI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Per quanto riguarda la prima interrogazione, desidero ricordare — e rispondo, in questa sede, anche per conto del ministro del commercio con l'estero — che la prassi del ricorso al mercato finanziario estero da parte delle imprese esportatrici, al fine di reperire i mezzi necessari allo svolgimento della loro attività, va valutata sotto il duplice aspetto dell'incidenza che tali operazioni hanno sulla bilancia dei pagamenti e sulla bilancia commerciale, in relazione ai prodotti esportati. Si attua, infatti, un complesso meccanismo che, alla resa dei conti, dà risultati meno positivi di quelli che si raggiungono con il semplice ricorso alle leggi vigenti in Italia per il credito alle esportazioni.

La stessa cosa vale anche per quanto riguarda il secondo punto della prima interrogazione, anche se non bisogna dimenticare

che numerose imprese o gruppi di imprese nazionali hanno già adottato iniziative nel senso indicato dagli onorevoli interroganti.

Che il Tesoro concordi sulla necessità di potenziare tutto il settore dell'esportazione al fine di contenere il disavanzo commerciale, è cosa ovvia ed è abbondantemente dimostrata da tutta una serie di provvedimenti, cominciando dal 24 dicembre 1974, quando venne approvata la legge di rifinanziamento della legge n. 623 — poi pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 16 gennaio 1975 e recante il numero 713 — che stanziava complessivamente 974 miliardi di lire ripartiti negli esercizi finanziari dal 1974 al 1981 per vari scopi: rifinanziamento della legge n. 623; stanziamento di 74 miliardi di lire destinati all'artigianato, di altre somme destinate al commercio, ecc.; stanziamento di 100 miliardi di lire per contributi su interessi di mutui da contrarre con il Mediocredito centrale. Inoltre, nella seduta della Commissione industria del 29 gennaio scorso, in sede legislativa, è stato approvato lo stanziamento di altri 50 miliardi di lire per integrare il fondo autonomo di cui alla legge n. 131 del 1967 in materia di assicurazione di crediti all'esportazione. Infine, nella seduta del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio del 30 gennaio si è deciso, in armonia con il previsto aumento a 1.400 miliardi di lire del *plafond* per l'assicurazione di crediti all'esportazione, che verranno orientati i flussi finanziari destinati ad alimentare tali crediti e saranno stanziati nuovi contributi in conto d'interessi per agevolare l'accesso a tali crediti.

In sostanza, ciò sta a dimostrare che il Governo, rispetto al sistema suggerito dagli onorevoli interroganti — che pure può essere preso in considerazione come sussidiario — preferisce quello del sostegno alle esportazioni italiane mediante l'accesso agli strumenti disposti con leggi dello Stato, proprio perché bisogna tener conto e del costo dei prestiti sul mercato internazionale e dell'incidenza che tali prestiti non possono non avere sulla bilancia dei pagamenti. Ciò non toglie che operazioni del genere indicate dagli interroganti, nell'ambito delle possibilità esistenti, non vadano ostacolate, bensì appoggiate.

La seconda interrogazione richiede informazioni riguardanti le riserve auree del nostro paese. Le notizie a mia disposizione si riferiscono alla fine del mese d'ottobre scorso. In tale data la situazione delle custodie delle riserve auree italiane era la seguente: presso la Banca d'Italia era depositato il 46,90 per

cento dell'ammontare complessivo delle riserve; presso la *Federal Reserve Bank* di New York, il 14,90 per cento; lo 0,04 per cento presso la Banca d'Inghilterra a Londra; il 17,70 per cento presso la Banca dei regolamenti internazionali di Basilea; il 20,46 per cento presso la *Deutsche Bundesbank* di Francoforte.

Perché questa ripartizione in vari istituti dei depositi delle riserve auree? Il motivo è che, in linea di massima, si è ritenuto opportuno lasciare presso le banche centrali di Londra e di New York le partite d'oro consegnate alla Banca d'Italia su tali piazze, trasferendo alla sede centrale dell'istituto soltanto l'oro acquistato su altre piazze, dosando le operazioni anche in modo da evitare, per quanto possibile, sia i rischi e le ingenti spese di assicurazione e di trasporto che comportano i trasferimenti del metallo, sia i rischi connessi con un eccessivo accentramento del metallo stesso.

Inoltre il mantenimento di maggiori quantità auree nelle piazze di Londra e New York, dove del resto si trovano i depositi in oro di tutte le banche centrali e degli organismi internazionali, rende possibile al costo minimo tutte le operazioni che si effettuano in oro, su questa ed altre piazze.

PRESIDENTE. L'onorevole Peggio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PEGGIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sia consentito di esprimere non soltanto la mia insoddisfazione per le risposte del rappresentante del Governo, ma anche una mia protesta per il ritardo con il quale si provvede a rispondere ad interrogazioni relative a problemi estremamente importanti. Sembra che nel Parlamento italiano, per colpa del Governo, non si riesca mai ad avere una discussione tempestiva su questioni che i parlamentari dell'opposizione — e talvolta anche i parlamentari della maggioranza — sollevano; di conseguenza, molte volte non è possibile non soltanto esercitare quel controllo che sarebbe necessario, ma neppure far conoscere ufficialmente il giudizio del Governo e dell'opposizione su singoli problemi molto importanti.

La prima interrogazione alla quale ha risposto l'onorevole Fabbri poneva due questioni: una collegata alle note operazioni intercorse nel tentativo di salvare le banche del signor Sindona, e l'altra il credito

alle esportazioni. È vero che sul problema sollevato in ordine alle operazioni di salvataggio — tentato e poi fallito — relative alle attività del signor Sindona, abbiamo avuto, all'inizio di novembre, un dibattito in sede di Commissione bilancio della Camera; ma ad esso sarebbe stato possibile dare, in successiva occasione, un seguito. Oggi non abbiamo, invece, avuto alcuna nuova informazione; d'altra parte, non credo che questa sarebbe stata la sede più opportuna per ottenere i chiarimenti che sarebbero, per altro, stati necessari dopo le note interviste dello stesso Sindona e le risposte, fornite proprio oggi, dell'amministratore delegato del Banco di Roma.

Per quanto riguarda, poi, il credito all'esportazione, ritengo che si debba, intanto, considerare un problema: da parte del Governo, cioè, si continua ad insistere sulla necessità di puntare molto sulla crescita delle esportazioni, per fare in modo che l'Italia possa, entro un ragionevole lasso di tempo, riequilibrare la propria bilancia dei pagamenti e creare le condizioni per rimborsare gli ingenti prestiti acquisiti sul mercato internazionale per far fronte al *deficit* degli anni scorsi, che tuttora sussiste. Ebbene, io credo che a queste dichiarazioni ed a questi impegni del Governo corrisponda poi, com'è d'altronde noto, un atteggiamento che non è affatto volto ad aiutare concretamente, in tutta una serie di circostanze, l'attività di esportazione di gran parte degli operatori italiani sul mercato internazionale.

Sino a qualche tempo fa — non so se le cose siano cambiate nel corso delle ultime settimane — risultava che, in pratica, lo Stato doveva agli esportatori italiani una somma di circa 630 miliardi di lire, a titolo di rimborso dell'IVA per gli anni 1973 e 1974, dell'IGE relativa agli anni precedenti all'introduzione dell'imposta sul valore aggiunto e di contributi attinenti ai premi per l'assicurazione dei crediti.

Oggi, il ministro del tesoro Colombo e il governatore della Banca d'Italia Carli parlano molto della necessità di finanziare soprattutto le esportazioni di beni di consumo; ed io ritengo che, effettivamente, sia opportuno finanziare anche quelle esportazioni, poiché sappiamo che vi è un'industria automobilistica in forte crisi, sappiamo che esistono problemi seri per svariati altri settori produttori di beni di consumo.

Il problema fondamentale, però, è quello di finanziare le esportazioni di beni d'in-

vestimento, cui il nostro paese può far fronte in misura ingente, dato che, in questo campo, dimostra di avere una sufficiente capacità competitiva: beni d'investimento che sono richiesti soprattutto dai paesi emergenti, da quei paesi produttori di petrolio che hanno ingenti mezzi finanziari o li avranno in futuro. Ebbene, in rapporto a tale necessità di finanziare soprattutto le esportazioni di beni d'investimento, non mi pare che da parte del Governo si stia facendo quanto sarebbe necessario.

Anche gli aumenti negli stanziamenti decisi recentemente dal Governo, in ordine ai quali il sottosegretario Fabbri ci ha fornito informazioni, e gli altri provvedimenti di cui si è avuta notizia, che dovrebbero essere discussi ed approvati oggi dal Consiglio dei ministri, non credo siano tali da consentire una soddisfacente soluzione dei problemi che esistono in questo campo.

Il problema che ho voluto porre, insieme con i colleghi che hanno firmato l'interrogazione che viene ora svolta, non è tanto quello di stabilire un aumento ulteriore dei fondi da rastrellare sul mercato interno per finanziare le esportazioni italiane. Io ho voluto sollevare il problema delle possibilità che ha l'Italia di acquisire crediti sul mercato internazionale per finanziare le proprie esportazioni.

Ritengo che si debba fare in modo che l'Italia possa utilizzare crediti stranieri per finanziare operazioni di esportazione d'impianti dal nostro paese senza mobilitare il risparmio italiano, che può essere destinato agli investimenti da realizzare nel nostro paese. In pratica, si tratta di stabilire che il finanziamento per la costruzione di impianti all'estero non deve comportare una sottrazione di risorse da destinare ad investimenti sul mercato interno. Credo che l'indicazione che noi diamo vada nel senso di ricercare gli strumenti tecnici idonei per fare operazioni di questo genere.

A me pare che la risposta del Governo non sia assolutamente soddisfacente sotto questo punto di vista, perché in definitiva ci dice che si vuole proseguire sulla linea già seguita in passato e solo se si presenterà l'occasione si vedrà di fare qualcosa di altro genere.

Ma intanto vorrei far rilevare che, proseguendo nella direzione fin qui seguita, si finisce con l'avere un insoddisfacente volume di finanziamenti per le esportazioni di impianti, che potrebbero essere ben più larghe di quelle realizzabili con i mezzi rastrellati sul mercato interno. E, d'altra parte, operazioni

di questo genere finiscono col limitare altre attività di investimento nel nostro paese.

Quanto alla questione sollevata nella seconda interrogazione, cioè ai depositi dell'oro italiano presso banche straniere, credo si debba esprimere insoddisfazione per la risposta del Governo, anche perché a me risulta che all'inizio del mese di settembre, cioè a poche settimane di distanza dalla stipulazione del prestito con la Repubblica federale tedesca, la quantità di oro depositata all'estero aveva una distribuzione diversa da quella che oggi è indicata dall'onorevole Fabbri.

In pratica, è rimasta immutata la quantità di oro depositata presso la Banca d'Italia, ma mi pare che una parte dell'oro che era depositato presso la *Federal Reserve Bank* di New York sia stata trasferita presso la *Deutsche Bundesbank*. Se così fosse, avremmo un elemento di estrema gravità, perché quello che è un vincolo, che noi avevamo consentito al governo tedesco di acquisire in conseguenza del prestito concesso all'Italia, si sarebbe trasformato addirittura in un trasferimento fisico di oro. Ricordo che subito dopo l'annuncio di quel prestito alcuni giornali italiani pubblicarono delle fotografie in cui si vedeva l'oro italiano depositato presso la *Federal Reserve Bank* con un avviso in cui si diceva (con un termine improprio): « di proprietà del governo della Repubblica federale tedesca ». Vorrei osservare che se c'era dell'oro italiano già depositato presso la *Deutsche Bundesbank*, sarebbe stato possibile vincolare a favore della Repubblica federale tedesca questo oro, di proprietà italiana, e non altro oro italiano depositato negli Stati Uniti.

Desidero tuttavia porre una questione di carattere più generale, che riguarda l'atteggiamento precauzionale che il Governo italiano deve assumere. Non so se tutte le banche straniere hanno effettivamente — come afferma il rappresentante del Governo — gran parte delle loro riserve auree depositate presso la *Federal Reserve Bank*.

Per parte mia, credo che il Governo italiano si dimostri abbastanza incauto nell'accettare che perduri una situazione di questo genere.

Il 15 agosto 1971 — tutti sappiamo — il governo degli Stati Uniti d'America, con atto unilaterale, in violazione palese di accordi internazionali, procedette alla revoca della convertibilità del dollaro in oro. Ebbene, chi ci garantisce che non possano essere attuate da quel governo — il quale si mostra molto disinvolto nella gestione dei propri affari, e non si preoccupa molto degli interessi degli altri

paesi con i quali, d'altra parte, ha avuto relazioni amichevoli — operazioni altrettanto dannose? Tutti sappiamo che da parte del governo degli Stati Uniti d'America si parla della necessità di demonetizzare l'oro. Ma allora, visto che il governo di Washington insiste su questa linea — che io auspico possa essere realizzata, ma anche attraverso la liquidazione del dollaro come moneta cardine del sistema monetario internazionale — credo che, fino a quando questo non avverrà, bisogna considerare l'oro come una risorsa nazionale, come un mezzo di pagamento del paese, che è opportuno tenersi a disposizione e custodire nei forzieri della Banca d'Italia.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Strazzi, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, « per sapere se siano a conoscenza della drammatica situazione in cui versano le piccole e medie industrie nelle Marche e nell'Italia centrale in genere. La mancanza di mutui agevolati verificatasi a seguito del provvedimento con il quale il CIPE, nel settembre 1973, ha destinato tutti i fondi disponibili alle regioni meridionali ha costretto tali imprese a non poter più stipulare contratti ed a rinunciare ai benefici previsti dalle leggi citate. Pur ritenendo valida la destinazione dei fondi per il Mezzogiorno, l'interrogante desidera sottolineare l'esigenza delle piccole e medie imprese marchigiane e centrali in genere, le quali, operando nelle zone danneggiate dal terremoto, hanno da tempo dato l'avvio agli investimenti programmati, incoraggiate in questo dai benefici previsti da specifiche leggi. La legge 30 luglio 1959, n. 623, infatti prevedeva la concessione di mutui agevolati, che ora sono venuti a mancare, sicché gli operatori dovrebbero rivolgersi al Mediocredito, il quale si dichiara disposto a concedere i finanziamenti al saggio d'interesse ordinario, con riserva di applicare i benefici della legge al momento della concessione del mutuo da parte dello Stato, limitatamente all'importo residuo. In tal modo le aziende, per terminare i lavori, vanno incontro all'inconveniente di accettare i finanziamenti nella forma proposta, con il pericolo di ammortizzare i mutui all'interesse del 12,5 per cento anziché del 4 per cento come era nei programmi. L'interrogante domanda se i ministri interessati non ritengano urgente e necessario il rifinanziamento della legge n. 623 in una si-

tuazione tanto difficile per le piccole e medie industrie delle Marche e dell'Italia centrale in genere, alcune delle quali hanno già chiuso dichiarando il fallimento » (3-02632).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

FABBRI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, il ritardo con cui si risponde a questa interrogazione rende forse superflua la risposta stessa, nel senso che, onorevole Strazzi, è noto al Parlamento come, dopo la fase di lunga stasi in cui si sono prolungate le operazioni di credito alla piccola e media industria nell'Italia settentrionale, si sia provveduto con la legge 24 dicembre 1974, n. 713.

Il ritardo è stato determinato — e credo che l'onorevole Strazzi lo sappia — dalla volontà di applicare strettamente le disposizioni della legge n. 623 per quanto riguarda la riserva obbligatoria del 50 per cento a favore del Mezzogiorno. Però, mentre fino al 1972 la quota inutilizzata del 50 per cento destinato al Mezzogiorno veniva impiegata per finanziare le operazioni nell'Italia centro-settentrionale, dal 1° gennaio 1973 la riserva è stata mantenuta indipendentemente dal fatto che essa venisse utilizzata o no *in toto*. Ecco perché le operazioni di credito alla piccola e media industria per l'Italia centro-settentrionale sono state praticamente bloccate da tale data.

Con la citata legge n. 713 del 1974 si è provveduto allo stanziamento di 974 miliardi di lire in più esercizi finanziari, dal 1974 al 1981, e la maggior parte di questi fondi è destinata proprio al rifinanziamento della legge n. 623. Il comitato interministeriale previsto dalla legge stessa non si è ancora riunito per procedere all'assegnazione dei fondi, perché si ritiene che, in un momento tanto difficile per la nostra economia, le assegnazioni debbano seguire certi criteri selettivi, nel senso cioè di favorire, per esempio, le industrie che producono per le esportazioni, dando priorità insomma a certi tipi di attività rispetto ad altri; ed è proprio in attesa che il Governo elabori questa serie di criteri, cui dovranno essere uniformate le operazioni di concessione dei mutui alla piccola e media industria, che si ritarda a convocare il comitato interministeriale per l'esame delle domande e l'assegnazione dei contributi.

PRESIDENTE. L'onorevole Strazzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

STRAZZI. Signor Presidente, l'onorevole sottosegretario mi ha anticipato che il ritardo rende quasi superflua una risposta alla mia interrogazione. Io vorrei obiettare, signor Presidente, onorevoli colleghi, che, nonostante tutte le difficoltà di fronte alle quali ci troviamo, mi sembra opportuno cambiare il sistema invalso di rispondere con mesi di ritardo alle interrogazioni dei parlamentari. Per la mia interrogazione sono trascorsi sette mesi dalla presentazione.

Da allora ad oggi il Parlamento ha approvato la legge 24 dicembre 1973, n. 713, che tiene conto di certi problemi nascenti dal meccanismo della legge n. 623 del 1959 sui finanziamenti a favore della piccola e media industria, dell'artigianato, del commercio, dell'esportazione e della cooperazione. Lo spirito della mia interrogazione era nel senso di sollecitare l'applicazione di quella legge, in una situazione particolarmente onerosa per i piccoli operatori economici, soprattutto nelle zone dell'Italia centrale (Umbria, Lazio e in particolare le Marche colpite dal recente tragico terremoto). Ebbene, ritengo che la legislazione in atto non sia in grado di soddisfare pienamente le esigenze di queste popolazioni. Noi ci rendiamo conto della necessità di intervenire per lo sviluppo economico del Mezzogiorno (fin dal 1973 il CIPE ha destinato cospicui fondi a favore del Mezzogiorno); riteniamo però che si debba fare uno sforzo in favore delle zone dell'Italia centrale. Anche dopo l'approvazione nel dicembre scorso della legge per il rifinanziamento della piccola e media industria, i finanziamenti messi a disposizione non coprono neppure le richieste di mutuo avanzate nel 1973. Se a queste richieste aggiungiamo quelle relative al 1974 (che superano, a quanto si dice, i mille miliardi di lire) risulta affatto evidente la necessità di provvedere ad un rifinanziamento.

Riteniamo pertanto che il Governo dovrebbe operare in due direzioni: innanzitutto, fare in modo che i fondi messi a disposizione per la piccola e media industria dell'Italia centrale e settentrionale con la legge n. 713, sufficienti a coprire le richieste relative al 1973, siano concessi con una procedura d'urgenza, in un momento così delicato per l'economia del nostro paese, e in specie per la piccola industria; in secondo luogo, approntare un ulteriore finanziamento. Bisogna indubbiamente fare uno sforzo per il Mezzogiorno, però — e il nostro gruppo lo ha dichiarato in molte occasioni — non dobbiamo trascurare altre zone economicamente deboli che stanno attraversando un periodo molto difficile.

Pertanto, mentre sollecitiamo uno snellimento delle procedure per i finanziamenti già concessi, chiediamo ulteriori provvedimenti per far fronte alle altre richieste relative al 1974. Spetterà al Governo, nei limiti delle possibilità finanziarie, studiare il problema (presentando al riguardo un idoneo disegno di legge), ma è indubbio che non possiamo dimenticare queste zone economicamente depresse dell'Italia centrale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Papa, ai ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato, « per sapere se è a loro conoscenza: *a*) che con contratto per notar Morelli di Napoli rep. n. 166.001 del 28 giugno 1974 la Banca nazionale del lavoro ha concesso — su richiesta dell'interessato (pare avanzata alcune settimane prima) — al signor Nazzaro Isidoro da Montesarchio (Benevento) un finanziamento di 27 milioni di lire all'interesse del 3 per cento (articolo 1 del contratto) destinato a sopperire parzialmente al fabbisogno relativo all'espletamento di un programma per l'apprestamento e i potenziamento dei locali, siti in Montesarchio, destinati all'esercizio della propria azienda di bar-latteria ecc., per il quale programma è prevista la spesa complessiva di 39 milioni di lire; *b*) che tale finanziamento è stato accordato ai sensi della legge 16 settembre 1960, n. 1016, e successive modificazioni e integrazioni, per gli scopi indicati nelle premesse avanti ripetute; *c*) che il finanziamento — accordato ed accettato ai detti patti e ripetute condizioni — è stato, invece, destinato al pagamento di uno scoperto da esso Nazzaro, da anni, acceso presso il " Banco del Monte Orsini " di Benevento, e per la purgazione dell'ipoteca accesa sui fabbricati di proprietà del Nazzaro; *d*) che a seguito di tale finanziamento (e precisamente due giorni dopo l'accredito delle somme al " Banco del Monte Orsini ", avvenuto il 7 agosto 1974) il figlio del debitore beneficiario, consigliere al comune di Montesarchio (Benevento), si è dimesso dal gruppo PLI per passare al gruppo DC, come corrispettivo per l'interessamento e del segretario della sezione DC e di autorevoli personaggi: e ciò in vista della riunione del consiglio convocato per il 13 agosto 1974; per sapere, di conseguenza: *e*) se tale finanziamento lo si ritenga conforme alle disposizioni sulle restrizioni del credito secondo le norme di legge vigenti; *f*) se e quali provvedimenti intendano adottare per le illegalità che si riscontrano nei fatti esposti » (3-02779).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

FABBRI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lascio all'onorevole interrogante giudicare se fosse opportuna una interrogazione a risposta orale per un caso che può essere esemplare, ma che forse non merita tanta importanza. Rispondo per conto anche del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

La sezione speciale per il credito industriale della Banca nazionale del lavoro ha concesso un finanziamento di 27 milioni di lire alla ditta Nazzaro Isidoro di Montesarchio come reintegro di spese precedentemente sostenute dalla ditta stessa per l'ammodernamento di un esercizio commerciale. Queste spese, debitamente documentate dalla ditta all'atto dell'erogazione del finanziamento con fatture conservate in fotocopia presso la Banca nazionale del lavoro, ammontano a 39 milioni e 421 mila lire, ripartite in spese per opere murarie per 8 milioni 359 mila lire e per 31 milioni 62 mila lire per attrezzature. In considerazione del fatto che si trattava di spese per investimenti già sostenute, la ditta Nazzaro ha potuto disporre dell'operazione nel modo ritenuto più vantaggioso per il potenziamento dell'azienda, ivi compreso anche il pagamento delle preesistenti posizioni debitorie.

La Banca nazionale del lavoro, dopo la concessione del finanziamento, ha inoltrato al Ministero dell'industria la richiesta di contributo in conto d'interessi ai sensi della legge sul commercio n. 1016; contributo che non è stato ancora concesso perché l'istruttoria è tuttora in corso. Soltanto al termine della istruttoria stessa si riunirà il comitato interministeriale — lo stesso ricordato dianzi rispondendo alle interrogazioni presentate dagli onorevoli Peggio e Strazzi — che esaminerà se questa richiesta debba essere accolta.

PRESIDENTE. L'onorevole Papa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAPA. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, l'importanza deriva da un costume che dobbiamo imporre a noi stessi in primo luogo in relazione a episodi di modesta portata; solo dopo potremo rispettarlo anche nei casi più importanti. Ella comprenderà il nostro sconcerto, onorevole sottosegretario, quando, pur essendosi pattuito che certe cose non potevano essere fatte, vediamo che invece le si fa con una rapidità fulminea che lascia veramente avviliti i galantuomini

che ancora esistono in questo paese. Infatti, mentre coloro che hanno osservato le leggi, hanno pagato i propri debiti, ed esercitato la loro impresa nel rispetto delle norme, non riescono ad ottenere alcun credito, coloro che tutte queste leggi non hanno rispettato, che questo costume non hanno osservato e questa onestà di adempimento non hanno avuto, si vedono premiati in cambio di un qualcosa che bene ella ha fatto ad astenersi dal ricordare e che anch'io non ricorderò. Debbo soltanto osservare che questo precedente ammodernamento dell'esercizio commerciale, che ella ha ricordato, non è controllato. Nel nostro codice penale, per una documentazione fatta così artatamente come in questo caso, vi è un apposito articolo, il 640; e il reato in esso previsto è aggravato quando il fatto viene commesso a danno dello Stato.

Onorevole sottosegretario, un procedimento penale per truffa aggravata è già pendente. Io mi auguro — e questo ha voluto essere il senso della mia interrogazione — che queste cose non debbano mai più accadere in un paese civile, in un paese che vuol dirsi moderno e che si dice democratico.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Guarra e Palumbo, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri della sanità, dell'interno e del tesoro, « in ordine alla gravissima situazione determinatasi nei servizi ospedalieri, ed in particolare presso l'ospedale civile di Benevento, a causa del mancato pagamento degli stipendi e dei salari al personale sanitario ed ausiliario. Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per impedire la paralisi dei servizi sanitari, con grave danno degli ammalati — che hanno visto in questi ultimi giorni sospesa ogni assistenza ed in molti casi sono stati costretti ad abbandonare il luogo di degenza per fare ritorno a casa perdurando lo stato di malattia — e per assicurare ai dipendenti tutti dell'ente ospedaliero la dovuta retribuzione » (3-02913).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

FABBRI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, l'onorevole Guarra ha presentato una interrogazione che potrebbe riferirsi a tutti gli ospedali italiani, perché la loro situazione è analoga in tutta Italia: e il discorso sugli ospedali credo sia stato fatto ampiamente anche presso le competenti Commissioni della Camera e del Senato.

Desidero tuttavia dire a titolo di premessa — e ritengo che questo possa servire anche ad altri eventuali interroganti — che quando si interrogano varie amministrazioni dello Stato, cioè, come in questo caso, Presidente del Consiglio, ministro della sanità, ministro dell'interno, ministro del tesoro, ovviamente le risposte si fanno attendere, perché, secondo il sistema del concerto tra le varie amministrazioni, occorre attendere che tutte si pronuncino. Pertanto, se ciò mi è consentito, vorrei dire, in relazione ai lamentati ritardi nello svolgimento di interrogazioni, che essi potrebbero essere, almeno in parte, eliminati ove le interrogazioni fossero indirizzate al ministro competente in via principale per la materia su cui verte l'interrogazione.

L'onorevole Guarra sa che è stata approvata la legge 17 agosto 1974, n. 386, di conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, con cui è stata disposta l'emissione di speciali certificati di credito per l'importo nominale di 1.900 miliardi di lire, destinandone il netto ricavo all'estinzione dei debiti contratti dagli enti mutualistici con quelli ospedalieri.

La somma di 1.748 miliardi di lire, corrispondente al suddetto ricavo netto dell'emissione dei certificati di credito, è stata già erogata secondo gli importi determinati con decreti interministeriali del tesoro, del lavoro e della sanità, del 13 e 24 dicembre 1974.

Con questa prima operazione, quindi, si provvede a ripianare parte del *deficit* degli enti mutualistici, rimborsando i crediti vantati dal sistema bancario verso gli ospedali, secondo i criteri di priorità indicati nella norma di legge ricordata.

Se però l'onorevole Guarra vuole conoscere la situazione particolare dell'ospedale civile di Benevento, posso informarlo che quell'istituto beneficerà dal complesso degli enti mutualistici della somma di 4 miliardi e 37 milioni di lire.

PRESIDENTE. L'onorevole Guarra ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GUARRA. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, soltanto brevi parole per esprimere al sottosegretario la mia soddisfazione per la risposta (una volta tanto!).

L'onorevole sottosegretario ha dovuto, per forza di cose, ripetere qui quanto ha formato oggetto di dibattito parlamentare in merito alla conversione del decreto-legge che ha richiamato. Debbo tuttavia dire all'onorevole Fabbri che non posso accogliere il suo invito

a non interrogare il Presidente del Consiglio ed altri ministri contemporaneamente, perché mi trovo nella condizione di constatare che una volta sola ho avuto una rapida risposta: ed è stato proprio in questo caso in cui era necessario il concerto tra i vari ministeri. (*Commenti*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Votazione per schede per l'elezione di un membro supplente in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per l'elezione di un membro supplente in rappresentanza della Camera alla Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, in sostituzione dell'onorevole Bottari, del gruppo della democrazia cristiana, dimissionario.

Estraggo a sorte i nomi dei componenti la commissione di scrutinio.

(*Segue il sorteggio*).

Comunico che la commissione di scrutinio risulta composta dei deputati Musotto, Lodi Faustini Fustini Adriana, Canestrari, Boffardi Ines, Tassi, Bortot, Papa, Volpe, Nicosia, Talassi Giorgi Renata, Sbriziolo De Felice Eirene e Durand de la Penne. Indico la votazione per schede.

(*Segue la votazione*).

Le urne rimarranno aperte e si proseguirà nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: Proroga del termine per l'emanazione di alcuni decreti con valore di legge ordinaria di cui alla legge 30 luglio 1973, n. 477, recante delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato (approvato dal Senato) (3331).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Proroga del termine per l'emanazione di alcuni decreti con valore di

legge ordinaria di cui alla legge 30 luglio 1973, n. 477, recante delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, avvertendo che da alcuni gruppi ne è stato richiesto l'ampliamento limitatamente ad un oratore per gruppo, ai sensi del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Buzzi.

BUZZI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda la doverosa informazione all'Assemblea del contenuto e delle motivazioni del provvedimento, posso rimettermi alla relazione scritta. Desidero soltanto dire una parola in ordine al testo sostitutivo che, successivamente alla conclusione dei lavori della Commissione VIII, è stato presentato, per l'esame in Assemblea, da parte del Governo.

Con questo testo si propone una formulazione che rende espliciti i principi e i criteri ai quali si intende attenere nell'adattare sia la disciplina degli organi collegiali a livello di circolo o di istituto scolastico, sia la disciplina di stato giuridico del personale, alle particolari esigenze delle istituzioni scolastiche che perseguono determinate finalità. La specificazione dei principi e dei criteri mira in modo particolare, come risulta dal punto 1) dell'emendamento del Governo interamente sostitutivo dell'articolo unico, ad assicurare la partecipazione a pieno titolo degli specialisti e a garantire la presenza dei rappresentanti degli enti presso i quali i ciechi, i sordomuti, oppure gli alunni svantaggiati in genere sono accolti.

Allo stesso modo, sempre al numero 1) del testo dell'emendamento governativo, viene precisata la possibilità di assicurare la rappresentanza dei genitori per gli alunni accolti negli istituti attraverso il rappresentante legale dei genitori stessi. Nulla da dire per il numero 2) del testo sostitutivo. Una osservazione va fatta invece a proposito del numero 3) di tale testo. Con esso il Governo, accogliendo una indicazione emersa nel corso del dibattito presso la Commissione Istruzione, ha inteso ripristinare la delega legislativa per quanto riguarda lo stato giuridico del personale insegnante nelle istituzioni scolastiche all'estero ed esten-

dere la delega stessa all'adattamento degli organi collegiali previsti per le scuole nel territorio metropolitano alle particolari condizioni delle scuole italiane funzionanti all'estero.

Allo stesso modo, si è provveduto nell'emendamento a delegare al Governo la facoltà legislativa in ordine all'istituzione dei ruoli. Con ciò il Governo intende evidentemente chiedere al Parlamento i poteri necessari per contribuire in modo decisivo a dare un riordinamento alle istituzioni scolastiche all'estero, che notoriamente costituiscono da tempo un motivo di fondata preoccupazione, vuoi per l'inadeguatezza degli ordinamenti, vuoi per la situazione in cui versa il personale.

Pertanto, signor Presidente, onorevoli colleghi, confermo il giudizio favorevole espresso a conclusione della relazione a nome della maggioranza della Commissione istruzione, raccomandando alla Camera l'approvazione del provvedimento nel nuovo testo proposto dal Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

URSO GIACINTO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Raicich. Ne ha facoltà.

RAICICH. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, prima di entrare nel merito dell'articolo unico sottoposto al nostro esame, mi si consenta di manifestare una certa meraviglia per il fatto che questo disegno di legge — che è in seconda lettura, è stato esaminato in Commissione in sede referente nell'altro ramo del Parlamento, poi è stato approvato in Assemblea dal Senato, infine è stato discusso in sede referente presso la Commissione di merito in questo ramo del Parlamento, sempre senza che il Governo ritenesse di dover apportare modificazioni al testo originario — improvvisamente si presenti, pur nel suo unico breve articolo, in tutt'altra formulazione.

Non posso non manifestare pertanto la mia sorpresa, anche con riguardo al metodo di lavoro adottato dal Governo. Fatta questa considerazione di metodo, per la quale anche il lavoro svolto in Commissione in

sede referente risulta sostanzialmente inutile, mi si consenta di giudicare come positivo il fatto che con una meritoria sollecitudine il Parlamento riapra i termini della delega sullo stato giuridico del personale della scuola e sulla costituzione dei nuovi organi di governo della scuola stessa.

Proprio in queste settimane abbiamo modo di verificare nei fatti, nei livelli di partecipazione alle assemblee scolastiche, alle elezioni che si sono svolte nelle scuole di ogni ordine e grado, quanto sia stato saggio che questo Parlamento, dopo vent'anni di lotta e con grande fatica, sia riuscito a varare un sistema di partecipazione e di gestione delle nostre scuole che, pur non sostanzinandosi in una riforma, costituisce quantomeno uno strumento per avviare la riforma stessa.

Questo testo normativo, nella sua formulazione in origine più modesta e successivamente più ambiziosa in seguito all'emendamento apportato dal Governo, propone nullo altro che di riaprire i termini d'esercizio della delega per quei punti della legge delegante che il Governo, per svariati motivi, non riuscì ad attuare entro i termini prescritti. È proprio questo il caso degli insegnanti della Valle d'Aosta, là dove esiste cioè una differenza sostanziale tra quanto previsto dallo statuto valdostano e l'ordinamento generale delle scuole italiane. Vorrei a questo proposito raccomandare al Governo di non agire così come ha fatto nel corso del precedente periodo di delega. Non si deve cioè aspettare lo scadere dei nuovi termini per procedere ad un salutare, direi doveroso, confronto di idee con la giunta e il consiglio regionale della Valle d'Aosta. Solo infatti da questo confronto potrà sgorgare la soluzione di un problema così importante quale è quello dello stato giuridico del personale insegnante nella Valle d'Aosta, problema che si trascina da vent'anni in una situazione che per un verso è precaria e per l'altro è ipocrita. Infatti, attualmente nessun insegnante statale di quella regione figura effettivamente insegnante nella Valle d'Aosta, bensì semplicemente ivi comandato.

Non mi soffermerò su un altro punto delle aggiunte che il Governo ha voluto introdurre: quello che attiene agli organi collegiali e allo stato giuridico del personale direttivo e docente di istituzioni scolastiche che perseguono peculiari finalità. Infatti su questo punto particolare si sofferma un nostro emendamento che sarà successivamente illustrato dalla collega onorevole Adriana Lodi Fausti-

ni Fustini. Vorrei solo sottolineare che nella formulazione attuale si eccede indubbiamente quello che era l'ambito della delega originaria, poiché quest'ultima prevedeva, oltre al fatto che il Governo fosse incaricato di provvedere, attraverso questo strumento del decreto avente valore di legge, allo stato giuridico del personale operante in questi istituti, anche che questi istituti seguissero le norme complessive e generalmente valide per tutti gli altri istituti scolastici della Repubblica.

Infine, riguardo all'altro rilevante tema che il Governo ha ritenuto di richiamare, attinente alle istituzioni scolastiche frequentate dai nostri emigrati all'estero, il nostro giudizio è senz'altro positivo, con una considerazione che non posso non formulare: con questo provvedimento di delega si provvederà ad una regolamentazione (come è noto, rifiutata dalla Corte dei conti nella formulazione del precedente provvedimento delegato) solamente di quella parte del personale che gode di un comando all'estero ed ha uno *status* di ruolo, cioè di quella che, nella nostra povera e mal ridotta organizzazione scolastica all'estero, è soltanto una esigua minoranza: vale a dire circa il 10 per cento degli insegnanti, là dove il maggior carico del servizio scolastico di cui fruiscono i nostri emigrati all'estero grava su personale non di ruolo, in istato precario, il cui trattamento economico e il cui stato giuridico non corrispondono tuttora né ai livelli raggiunti dal personale che svolge analoghe funzioni nei paesi che ospitano la nostra emigrazione, né (come sarebbe giusto e come è nella logica dei nostri ordinamenti scolastici) al trattamento iniziale del personale di ruolo che assolve tali compiti.

È nostro auspicio che anche dalla Conferenza nazionale dell'emigrazione emerga una sollecitazione in questo senso: occorre un deciso intervento, occorre che si realizzi una politica nuova per l'organizzazione del servizio scolastico a favore della nostra emigrazione. È nondimeno un fatto positivo che, frattanto, 5 milioni di italiani all'estero, con molti figli in età d'obbligo scolastico, che in gran parte sono oggi esclusi dalla scuola, come prima realizzazione possano fruire, con gli opportuni adattamenti, delle nuove forme di governo democratico della scuola e che, allo interno delle istituzioni previste, trovino rappresentanza non solo le componenti della scuola stessa, ma anche le associazioni sindacali che curano gli interessi degli emigrati. Si creano così le premesse (mi rendo con-

to della delicatezza di un problema che afferrisce ad uno dei punti più carenti della nostra politica estera) di un rapporto fecondo tra queste organizzazioni scolastiche italiane, tra la nostra emigrazione e la società in cui i nostri emigrati vivono ed operano.

A questo scopo, estremamente delicati si rivelano i compiti del Governo, considerata l'accentuata varietà delle realtà sociali dei paesi di emigrazione, dall'Australia alla Repubblica federale tedesca, dalla Svizzera alla Francia, al Canada, eccetera. Non è facile formulare una norma legislativa che tenga conto di realtà così diverse tra loro. Noi proponiamo un articolo aggiuntivo e precisamente quello 1. O. 1, con il quale chiediamo che il Governo, nello stabilire la nuova normativa, oltre al doveroso concerto con il Ministero degli affari esteri e alla consultazione della « Commissione dei 36 », originariamente prevista nella legge delegante istitutiva n. 477, si avvalga anche del parere delle più significative e rappresentative organizzazioni del mondo dell'emigrazione, le quali possono recare la testimonianza di una realtà concreta della quale è certamente difficile avere piena contezza da parte del Ministero, attraverso i suoi organi burocratici, e della stessa « Commissione dei 36 », priva di diretta esperienza della variegata realtà dell'emigrazione.

Illustro, signor Presidente, anche gli altri emendamenti da noi presentati e, in primo luogo, il subemendamento O. 1. 1. 1, con il quale ci limitiamo soltanto a riproporre la data che era stata originariamente stabilita dal Governo per la proroga, e cioè il 30 giugno 1975. Non accettiamo dunque uno slittamento di tale data al 30 ottobre, perché già il termine del 30 maggio 1974, originariamente previsto nel precedente provvedimento delegante, è stato fatto scorrere, a seguito di varie vicissitudini estive ed autunnali e a causa delle verifiche operate dalla Corte dei conti, in modo tale da vanificare l'auspicio - condiviso da tutte le parti politiche e, credo, anche dallo stesso Governo - di far coincidere l'esercizio della delega con l'inizio dell'anno scolastico, con conseguenti innumerevoli complicazioni. Orbene, se noi accettassimo lo scorrimento dei termini della proroga al 30 ottobre 1975, proposto dal Governo (il quale, pur avendo compiti complessi da svolgere, ha già preparato una parte del suo lavoro e non deve che riconvocare sollecitamente la « Commissione dei 36 »), andremmo incontro di nuovo al grave rischio di non vedere attuato il nuovo sistema degli organi di go-

verno democratici nelle scuole estere per il prossimo anno scolastico.

Infine, lasciando l'illustrazione dei subemendamenti 0. 1. 1. 2 e 0. 1. 1. 3 alla collega Adriana Lodi Faustini Fustini, vorrei ricordare che abbiamo presentato — data l'importanza della materia — un articolo aggiuntivo in base al quale il Governo deve confermare in maniera esplicita — cosa che finora non ha fatto, operando anzi alcune discriminazioni — il diritto alla partecipazione agli organi di governo della scuola, compreso il diritto all'elettorato attivo e passivo, per quel personale che presta la sua attività integrativa nella scuola dell'obbligo. Noi riteniamo infatti opportuna la riaffermazione esplicita di tale diritto, sia perché tale nostro auspicio è stato condiviso, in sede di Commissione, da vari gruppi politici, della maggioranza e dell'opposizione, sia perché tale personale presta effettivamente la sua opera in tali attività integrative.

Credo sia chiaro, dunque, il nostro atteggiamento di fronte al disegno di legge in esame. Quando, dopo un lungo ed ampio dibattito in questo e nell'altro ramo del Parlamento, giungemmo alle soglie dell'approvazione della legge n. 477, noi decidemmo di astenerci dalla votazione, per consentire — e certo non ce ne pentiamo — un largo esperimento di partecipazione popolare per il rinnovamento della scuola.

Poiché questo disegno di legge, nella sua sostanza, non è altro che un tentativo di affinare — sia pure in termini parzialmente discutibili — quello strumento, noi riteniamo che anche in questa sede sia nostro compito riaffermare l'atteggiamento che assumemmo nel 1973 di fronte all'originario provvedimento di delega, augurandoci in primo luogo che il Governo adempia seriamente i suoi compiti e, in secondo luogo, che, al di là dei nuovi organi di governo della scuola, al di là dei problemi dello stato giuridico, si volti pagina e si cominci un'attività profonda di riforma della scuola italiana, riforma che da tante assemblee, da tanti consigli che in questi giorni i nostri concittadini vanno eleggendo (insegnanti, genitori, studenti) emerge come esigenza urgente e generale del nostro paese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Dino Moro. Ne ha facoltà.

MORO DINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che, sia pure molto brevemente, sia opportuno approfittare di questa occasione che ci viene offerta per

fare una prima valutazione, anche se sommaria, dell'importanza politica dell'attuazione della legge n. 477. Consideriamo che la lunga battaglia condotta nella precedente legislatura per la definizione di un nuovo stato giuridico del personale insegnante, intesa soprattutto come necessità di inserimento della scuola italiana nella società, dia oggi i suoi primi frutti concreti e, a nostro giudizio, nettamente positivi, anche se, ovviamente, non possiamo non rilevare che continuano ad esistere ombre nello stato giuridico definito con la legge n. 477. Non pare tuttavia possibile negare il valore politico della consultazione popolare amplissima ed assai importante che si è venuta svolgendo nel nostro paese in questi ultimi giorni e continuerà nei prossimi intorno alla scuola e ai suoi problemi. Dobbiamo salutare questo fatto come una manifestazione di profonda democrazia e partecipazione diretta di larghe masse popolari all'impostazione di un problema fondamentale qual è quello della collocazione della scuola nella società civile.

È un fatto, quindi, profondamente democratico, la cui importanza dev'essere riaffermata, insieme con la necessaria osservazione, che s'impone di fronte all'imponenza di questo fenomeno, circa l'insostenibilità di certe posizioni che si manifestarono nel paese, e anche all'interno del Parlamento, allorquando si discusse, così a lungo e così appassionatamente, sullo stato giuridico del personale insegnante. Mi riferisco cioè ad un'impostazione superata e corporativa dei problemi della scuola, a quelle posizioni secondo le quali fatale sarebbe stato il colpo che avrebbe portato alla scuola italiana l'approvazione dello stato giuridico del personale insegnante, e quindi l'introduzione della cosiddetta « politica » nella scuola, che invece avrebbe dovuto esserne tenuta lontana.

La partecipazione ampia, i dibattiti approfonditi che si sono avuti in questi giorni nel paese stanno a dimostrare l'importanza di questo fenomeno, oltre alla serietà e all'impegno con cui coloro che hanno partecipato alla formulazione delle liste hanno anche provveduto all'elaborazione dei programmi sui quali intendono portare il loro contributo alla gestione della scuola. Dai programmi presentati emerge in misura netta e precisa l'esigenza di partecipazione diretta alla gestione della scuola e alla definizione della sua funzione nella società. Non esitiamo a riconoscere che, nonostante

tutte le riserve che esprimeremo allorché si discusse dello stato giuridico del personale insegnante della scuola — riserve che ovviamente manteniamo ancora oggi — non esitiamo a riconoscere che quanto sta accadendo attualmente nel paese costituisce una delle poche profonde rivoluzioni, modificazioni, riforme che sono state attuate nel campo della scuola italiana. Diciamo che è il fatto certamente più importante dopo l'approvazione della riforma della scuola media unica.

Venendo, alla luce di queste considerazioni, ad esporre le ragioni per le quali il gruppo socialista darà il suo voto favorevole al disegno di legge in esame, con il quale il Governo chiede la proroga della delega, desidero far presente che è certamente positivo l'intendimento del Governo stesso di estendere gli organi collegiali anche alla scuola italiana all'estero. Esprimiamo, onorevole rappresentante del Governo, la viva preoccupazione del gruppo parlamentare del partito socialista italiano in ordine al problema in questione. Pur rendendoci conto delle obiettive difficoltà che si incontreranno per assicurare in questo settore l'esercizio concreto della partecipazione, auspichiamo che il Governo ricerchi ogni possibile soluzione affinché anche nelle scuole italiane all'estero sia garantita, nella maniera più ampia, tale partecipazione dei genitori (che sono poi gli italiani emigrati) e degli insegnanti, oltre che di tutti coloro che nelle scuole di cui trattasi lavorano. Riteniamo particolarmente opportune ed importanti le presenze in questione nelle scuole italiane all'estero, che non debbono essere viste soltanto alla luce di determinati criteri di politica estera, ma anche alla luce dell'esigenza di sostenere gli interessi di quei lavoratori italiani che si sono dovuti recare fuori del paese per la dolorosa impossibilità di provvedere alle esigenze proprie e della famiglia in Italia. Non vorremmo, cioè, che, oltre al deprecabile fenomeno che ha costretto numerosi — troppo numerosi — italiani a recarsi all'estero per trovarvi quelle possibilità di mantenere se stessi e la propria famiglia che non avevano avuto in patria, si verificasse una situazione che ponesse costoro nella posizione di cittadini di secondo grado, non ammessi nella condizione di esprimere le loro esigenze e di fornire il loro contributo di partecipazione alla scuola italiana all'estero.

Vi è un'ulteriore raccomandazione che vorremmo fare, onorevole rappresentante del Governo, in ordine all'attuazione dei decreti delegati e alla costituzione degli organi collegiali della nostra scuola, soprattutto in alcune regioni, quelle più colpite dalla emigrazione. Faccio riferimento non soltanto alle regioni meridionali, ma anche ad alcune regioni dell'Italia settentrionale, in particolare a quella cui appartengo, il Veneto. Esistono famiglie nelle quali un genitore, o addirittura entrambi, si sono dovuti recare all'estero, pur avendo i figli che frequentano la scuola italiana. Essi non sono, quindi, nella condizione materiale di poter partecipare agli organi di cui sopra, di poter dare il loro contributo alla gestione di quella scuola alla quale, pure, sono iscritti i loro figlioli. Mi rendo perfettamente conto che la possibilità di trovare in materia un meccanismo di concreta partecipazione non è davvero facile; vorrei, però, che il Governo tenesse anche presente tale particolare esigenza, allorché convocherà la « Commissione dei 36 », il cui parere dovrà essere sentito prima dell'emanazione di quei decreti in relazione ai quali il Governo richiede la proroga.

Questa la ragione, signor Presidente, per la quale il gruppo del partito socialista italiano darà il proprio voto favorevole al disegno di legge in esame. (*Applausi a sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Nicosia. Ne ha facoltà.

NICOSIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame potrebbe anche darci la possibilità di parlare ampiamente delle vicende che hanno accompagnato l'approvazione dei decreti delegati: quindi le vicende della « Commissione dei 36 » di cui alla legge di delegazione n. 477; noi non intendiamo però riprendere un discorso che, del resto, sarà fatalmente ripreso non appena sarà riconvocata la suddetta Commissione.

Siamo stati proprio noi ad aver sollevato lo scorso anno, nel mese di febbraio, in apertura dei lavori della « Commissione dei 36 », la necessità di stralciare dalla legge n. 477 tutti quei punti che potevano dar luogo a controversie e ritardare l'approvazione dei decreti delegati e chiedere al Parlamento una proroga per rivedere gli aspetti più importanti della legge n. 477.

Purtroppo allora si è disattesa questa nostra giustissima richiesta, tanto giusta che

oggi ci troviamo dinanzi alla richiesta del Governo di prorogare, per alcune questioni, dei termini già scaduti lo scorso anno, e precisamente nel mese di maggio.

Siamo quindi favorevoli al disegno di legge in esame soprattutto perché esso consente di ritornare su un argomento da noi sollevato, e cioè la necessità di ripensamenti su alcuni aspetti della normativa contenuta nella legge n. 477 del 1973. La Corte dei conti ci ha già offerto la possibilità di un siffatto ripensamento, in quanto dobbiamo rivedere tutto il settore che riguarda le scuole italiane all'estero; a questo proposito vorrei anzi dire che non ci si era neanche accorti che non tutte le scuole potevano avere la stessa struttura perché le scuole speciali per minorati, disadattati, anormali fisici e psichici richiedevano naturalmente delle norme particolari. Così come delle norme particolari — a mio modesto avviso — dovrebbero essere studiate per le scuole carcerarie e per il settore dell'educazione popolare.

Questa è in ogni modo una questione di cui si dovrà parlare in seno alla « Commissione dei 36 ». Va detto che nel frattempo il Consiglio di Stato ha già deciso in materia di composizione di tale Commissione. E proprio per questo desideriamo che l'atto formale della nomina dei membri sia definito, dato che su questo punto potrebbe nascere una grossa questione giuridica, già esaminata dal Consiglio di Stato, e che nonostante ciò, potrebbe addirittura essere portata davanti alla Corte costituzionale.

Ora, la « Commissione dei 36 » sarà riconvocata e i componenti parlamentari saranno nominati rispettivamente con atto del Presidente della Camera e del Presidente del Senato. Purtroppo, non sappiamo ancora con quale procedura si provveda alla nomina degli altri commissari, in quanto di tali nomine non si trova alcuna traccia né sulla *Gazzetta ufficiale* né sul *Bollettino ufficiale* del Ministero della pubblica istruzione.

La questione assume grande rilievo, perché non vorremmo che un problema di tale natura potesse fermare il cammino che deve essere velocemente percorso per l'approvazione dei decreti delegati, o, per meglio dire, per l'emanazione di provvedimenti aventi forza di legge. In effetti, tutto ciò potrebbe anche provocare doglianze ed eccezioni molto fondate, ancorché formali, e inficiare così la validità di certe norme.

Desidero quindi raccomandare vivamente al rappresentante del Governo perché si provveda, ancor prima della nuova convocazione

della « Commissione dei 36 », a sistemare tutte quelle questioni di carattere formale e sostanziale inerenti alla sua costituzione. La decisione del Consiglio di Stato è stata già notificata al ministro; sarebbe opportuno che essa fosse notificata anche ai componenti della predetta Commissione, affinché vogliano tenerla nel dovuto conto, se si vuole scongiurare il pericolo di ritardi nei lavori della Commissione stessa.

Entrando nel merito della questione, debbo subito rilevare che improvvisamente, tra ieri sera e questa mattina, ci siamo trovati di fronte a un emendamento del Governo interamente sostitutivo del testo approvato dal Senato. Per la verità, un'ipotesi di tal genere l'avevamo prospettata in Commissione; l'avevamo, anzi, richiesta. La questione più grave, onorevoli colleghi, è rappresentata dall'impegno che il Governo assume in relazione alla disciplina delle scuole italiane all'estero. In tal modo abbiamo l'occasione di chiarire, anche alla luce delle recenti esperienze in territorio europeo, questo punto, il punto cioè della doppia competenza dei Ministeri della pubblica istruzione e degli affari esteri. A nostro avviso, il Ministero della pubblica istruzione deve avere la competenza esclusiva in materia di personale delle scuole italiane all'estero. E questo aspetto non può essere più discusso. Al Ministero degli esteri debbono essere sottratte tutte, per intero, le competenze in ordine all'insegnamento all'estero. Non dobbiamo fare altro che cumulare tutte le questioni riguardanti il personale docente e non docente presso le scuole italiane all'estero e assegnarne ogni funzione al Ministero della pubblica istruzione.

La competenza del Ministero degli esteri deve, invece, investire in particolare la materia inerente all'istituzione delle scuole italiane all'estero. Onorevoli colleghi, chi ha visitato le nostre comunità nei paesi di emigrazione — mi riferisco alla Germania, alla Svizzera, alla Francia, alla stessa Gran Bretagna — ha potuto rendersi conto dell'enormità dei problemi che le nostre comunità debbono affrontare in questo campo. I figli dei nostri lavoratori all'estero rimangono analfabeti e crescono nell'ignoranza più assoluta, perché sono costretti a vivere come corpi estranei alla realtà locale. In campo scolastico, all'estero, non ci sono nostre iniziative e i ragazzi, come dicevo, crescono analfabeti, non potendo frequentare le scuole del posto. Le sole iniziative coltivate in quei paesi sono di carattere assistenziale, appoggiate a qualche sindacato, a qualche organizzazio-

ne ecclesiastica o a qualche organizzazione privata.

Ho avuto occasione di parlare con un assessore del comune di Monaco di Baviera, il quale mi ha informato che le autorità bavaresi avrebbero messo a disposizione delle nostre comunità i locali delle loro scuole in determinate ore della giornata; ma per mancanza di personale insegnante non se n'è potuto far nulla.

Il problema è di un impegno del Ministero degli affari esteri per creare tutta una catena di scuole all'estero. Gli enti tedeschi offrono addirittura i locali (per esempio a Stoccarda) che noi non sappiamo però come utilizzare perché non disponiamo di personale, né lo Stato si impegna a mandarlo.

Si parla tanto delle rimesse degli emigrati. La massa di questo denaro potrebbe (anche con la sola utilizzazione dei margini di cambio della valuta) consentire la creazione di una cassa speciale per la costruzione di scuole italiane all'estero, specialmente nell'area dei paesi aderenti alla CEE. Ebbene, in questa situazione gran parte delle rimesse degli emigrati fluisce alla Cassa depositi e prestiti e viene utilizzata per coprire i mutui dei comuni ricchi che si rivolgono a quella Cassa per costruire scuole anche *extra* piano di edilizia scolastica (alcuni comuni stanno talmente bene che ne hanno in abbondanza). In questa situazione è doveroso pensare alla costituzione di un fondo particolare da destinare alla costruzione di scuole italiane all'estero, specialmente nell'area delle Comunità, cioè nelle nazioni dove la presenza italiana è un dato certo (anche perché gli stessi lavoratori pendolari risiedono nel territorio straniero non meno di nove mesi).

Il problema è quindi grave, perché si tratta di centinaia di migliaia di ragazzi che attendono dallo Stato italiano seri e concreti provvedimenti in materia scolastica. Noi guardiamo con molta attenzione a questa legge, perché dopo la decisione della Corte dei conti, possiamo studiare attentamente il sistema di disciplina giuridica del personale insegnante e non insegnante di ruolo (su quello non di ruolo discuteremo presto in quest'aula); però questa discussione deve darci anche la possibilità di raccomandare al Governo di avviare lo studio di un piano di interventi per la costruzione di scuole italiane all'estero. Devono inoltre essere studiati i rapporti con le autorità straniere. Risulta a noi — ad esem-

pio — che alcuni insegnanti, recatisi in Svizzera e, pur essendo muniti di permesso italiano d'insegnamento, non hanno ricevuto il visto da parte delle autorità svizzere; anzi alla frontiera sono stati addirittura respinti, pur disponendo — ripeto — del nulla-osta delle autorità italiane. Si tratta di questioni che possono, anzi debbono assolutamente essere risolte attraverso i canali diplomatici.

Concludendo, noi siamo favorevoli alla concessione della proroga, e lo saremmo anche nel caso in cui fosse portata al 30 ottobre. Siamo quindi contrari all'emendamento proposto dall'onorevole Raicich, che, prevedendo una limitazione della proroga, costringerebbe ad operare in modo affrettato. Per noi, che il termine sia il 30 agosto, il 30 ottobre, il 30 novembre, il 30 dicembre non ha importanza, a condizione, però, che vengano emanati provvedimenti seri e giusti, da non modificare per alcuni anni. Nella « Commissione dei 36 » abbiamo lavorato affrettatamente. I cittadini non sanno che i famosi decreti delegati sono stati varati da quella Commissione nello spazio di due mesi, comprese le vacanze di Pasqua, nel mezzo di un acceso confronto politico, come quello per il *referendum*: con la conseguenza che tante cose sono sfuggite. È chiaro che non vogliamo più questa fretta nell'emanare dei provvedimenti che in caso contrario poi dovranno essere necessariamente ritoccati; non la vogliamo specialmente quando si tratti della sistemazione di istituzioni scolastiche speciali e delle scuole italiane all'estero.

Noi quindi approveremo il provvedimento in esame, con la speranza che, riconvocata la « Commissione dei 36 », tutti i problemi sospesi, per quanto riguarda i provvedimenti delegati siano ridiscussi in un clima di assoluta serenità e soprattutto di assoluto distacco dalle contingenti vicende che accompagnano l'ordinamento della scuola italiana. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Non essendoci altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Chiusura della votazione per schede.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione per schede per l'elezione di un membro supplente in rappresentanza della Camera al-

l'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa. Invito gli scrutatori a procedere, nell'apposita sala, alle operazioni di scrutinio.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Buzzi.

BUZZI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, va innanzitutto rilevato il sostanziale accordo di tutti i gruppi sulle motivazioni che ispirano questo provvedimento di proroga; accordo derivante sia dal giudizio largamente favorevole dei gruppi stessi sul significato della partecipazione e del nuovo organico ordinamento della scuola ai fini del rinnovamento della nostra istruzione pubblica, sia dal riconoscimento della fondatezza delle ragioni che giustificano il provvedimento di proroga.

Non credo di dover entrare nel merito delle argomentazioni che sono state addotte, riservandomi di farlo più specificatamente in sede di parere sui singoli emendamenti.

A proposito della nuova determinazione del termine proposta nel testo sostitutivo presentato dal Governo, debbo dire che il termine del 31 ottobre si giustifica con l'ampliamento della materia rispetto a quella che, originariamente, era stata oggetto del provvedimento di proroga; infatti, rispetto al testo approvato dal Senato, il nuovo prevede l'estensione della delega a tutta la vasta e complessa materia attinente alle istituzioni scolastiche all'estero.

Non credo si possano inserire in questo provvedimento delle norme, sia pure con valore di delega all'esecutivo, riguardanti argomenti diversi da quelli relativi alle parti della delega non trattate nei decreti delegati. Mi riferisco ad emendamenti, sui quali mi soffermerò più approfonditamente, che trattano di altri gruppi di docenti per i quali si vorrebbe prevedere il diritto elettorale attivo e passivo, evidentemente dando una interpretazione a delle norme già contenute nella legge n. 477. Pertanto, riservandomi di esprimere il parere sui singoli emendamenti, concludo esprimendo l'avviso che la discussione, pur nella sua brevità, abbia confermato l'atteggiamento favorevole già espresso precedentemente da tutti i gruppi politici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

URSO GIACINTO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi preme innanzitutto dare conto degli emendamenti presentati dal Governo in questa sede, emendamenti che modificano sostanzialmente il disegno di legge nel testo approvato dal Senato ed anche nel testo approvato dalla Commissione istruzione della Camera in sede referente.

Il nuovo testo del disegno di legge n. 3331 risponde a varie necessità che sono state già egregiamente ricordate dall'onorevole relatore ed anche dagli altri oratori. In primo luogo, la necessità di prorogare il termine non più solo fino al 30 giugno, ma fino al 31 ottobre 1975, stante la complessità dei provvedimenti da emanare in applicazione della prorogata delega (si sono aggiunte le istituzioni scolastiche all'estero) e in considerazione del fatto che entro tale data del 30 giugno altro decreto delegato di rilevante importanza dovrà essere emanato: mi riferisco all'applicazione dell'articolo 3 della legge n. 477. In secondo luogo, si è avvertita la necessità di prevedere appositi criteri di delega per l'istituzione degli organi collegiali nelle scuole speciali, anche al fine di superare possibili obiezioni di illegittimità costituzionale della delega per mancanza di principi informativi. I criteri indicati a tal fine rispondono all'esigenza di adeguare gli organi collegiali di tali istituzioni alla particolare struttura delle stesse. Come è noto, molte scuole speciali sono frequentate da alunni provenienti da diverse parti del territorio nazionale e ospitati presso convitti gestiti da enti. Non si può non tener conto di tale realtà nella composizione degli organi collegiali.

In terzo luogo, è ancora da considerare l'importanza, sul piano educativo e formativo, dell'opera svolta dal personale specialistico (medico, socio-psico-pedagogico e addetto all'orientamento) a beneficio degli alunni delle istituzioni scolastiche in questione. Si rende pertanto necessario prevedere la piena partecipazione di tale personale agli organi collegiali delle scuole speciali.

In quarto luogo, vi è la necessità di riconfermare la delega per le scuole della Val d'Aosta, così come stabilito dall'articolo 19 della legge n. 477, e al riparo anche di quanto denunciato poco fa dall'onorevole Raicich.

Infine, la necessità di prorogare la delega per il personale ispettivo, direttivo e docente in servizio all'estero. Come si ricorderà, e come è stato già ricordato, la Corte dei conti non registrò il relativo decreto delegato, poiché alcune norme in esso contenute. riferen-

dosi soprattutto ad aspetti di natura retributiva in materia di missione, di assegno di sede, di alloggi in edifici demaniali ed altro, non rientravano nelle indicazioni della legge delegante. Il Governo, pertanto, nel proporre la proroga della delega, appena delineata nell'ultimo comma dell'articolo 4 della legge n. 477, ha ritenuto di prevedere l'ampliamento della spesa, sia al fine di superare le obiezioni della Corte dei conti, sia per dare soluzione adeguata a problemi particolarmente importanti, quali gli istituti di cultura, le scuole europee, i corsi previsti dalla legge n. 153 del 1971. Nel contempo, si prevede anche la delega per l'istituzione degli organi collegiali nelle scuole all'estero.

L'ultimo comma del nuovo testo dell'articolo unico risponde anch'esso all'esigenza di superare l'osservazione della Corte dei conti circa il mancato concerto con il Ministero degli affari esteri nell'emanazione del decreto delegato, ciò che rendeva tra l'altro difficoltosa la disponibilità di capitoli di bilancio relativi allo stato di previsione del detto ministero.

Pertanto il disegno di legge, nel testo interamente sostituito contenuto nell'emendamento del Governo, ha una sua precisa finalità: quella di collegarsi alla legge n. 477 del 1973, che viene in tal modo ad avere un ulteriore completamento, con precise indicazioni a tutela della legittimità degli atti derivanti dalla prorogata delega. È da rilevare altresì che la normativa introdotta con il disegno di legge in esame investe importanti settori dell'attività scolastica, e va incontro, onorevole Raicich, alle attese e alle nuove sollecitazioni esternate, come ella sa, anche in Parlamento durante l'*iter* di questo provvedimento, e che sono state accolte nel nuovo testo emendato dell'articolo unico del disegno di legge n. 3331.

Basti il riferimento alle scuole speciali e alle istituzioni scolastiche all'estero. Si tratta di scuole speciali la cui struttura ed efficacia — che per tanti versi sono in discussione (anche presso la Corte costituzionale in questi giorni) — non vengono innovate radicalmente; ma si apportano innovazioni di particolare importanza nella loro gestione, anche ai fini di eventuali e forse necessarie future revisioni, attraverso la partecipazione attiva di specialisti e di appropriate rappresentanze.

Così, per quanto riguarda le istituzioni all'estero, intese nella loro vasta gamma, è vero che la materia fu accennata nell'articolo

4 della legge n. 477 del 1973, che fu poi ricompresa nel decreto delegato non approvato dalla Corte dei conti. Ma la riproposizione del problema in questa sede viene fatta in modo più organico e completo, prefigurando validi adattamenti, onorevole Dino Moro, a proposito degli organi collegiali, alla disciplina delle istituzioni scolastiche metropolitane, pur restando ferme alcune insuperabili remore derivanti dalle peculiari caratteristiche del sistema delle scuole all'estero e dalla sovranità degli Stati ospitanti. È questo un contributo per l'avvio alla revisione di tutto il sistema: argomento che certamente sarà dibattuto vivacemente nella imminente Conferenza nazionale dell'emigrazione. Ma già ora si riscontrano interessanti intuizioni, come quella attinente all'istituzione di appositi ruoli (lettera c del nuovo testo dell'articolo unico) che riporta, onorevole Nicosia, l'istruzione all'estero più vicina alle attribuzioni del Ministero della pubblica istruzione. Nello stesso tempo, è noto all'onorevole Raicich che per il personale non di ruolo si spera di poter varare il disegno di legge numero 2800, già all'esame delle Commissioni istruzione e affari esteri della Camera dei deputati.

Si può infine affermare che la proroga in questione offrirà in breve tempo ulteriori strumenti operativi, che si aggiungeranno ai cinque decreti delegati già emanati. Si comporrà così un corpo di norme aventi valore di legge ordinaria che, nel tempo, hanno già richiesto un rilevante impegno da parte del Parlamento, del Governo e della Commissione consultiva « dei trentasei », che dovrà valutare le particolari considerazioni dell'onorevole Dino Moro ed anche alcuni ripensamenti (indicati dall'onorevole Nicosia) affacciati da parte delle forze sociali, sindacali, di categoria e di tutte le componenti della scuola, le quali ultime proprio in questi giorni hanno dato prova di una meravigliosa maturità democratica nel loro funzionamento concreto; questa prova merita di essere ricordata ed apprezzata anche in quest'aula così come hanno fatto l'onorevole Dino Moro e gli altri oratori.

Per queste ragioni, onorevoli colleghi, si chiede l'approvazione del disegno di legge in esame. Nel frattempo, ringrazio il relatore onorevole Buzzi, e gli onorevoli Raicich, Dino Moro e Nicosia per il contributo dato alla discussione, e soprattutto per le raccomandazioni rivolte al Governo sui problemi trattati. (*Applausi al centro*).

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1975

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, identico nei testi del Senato e della Commissione. Se ne dia lettura.

D'ANIELLO, Segretario, legge:

« È prorogato al 30 giugno 1975 il termine di cui all'articolo 1 della legge 30 luglio 1973, n. 477, per l'emanazione dei decreti con valore di legge ordinaria recanti norme per:

1) l'adattamento della disciplina degli organi collegiali a livello di circolo o d'istituto e dello stato giuridico del personale direttivo e docente alle esigenze delle istituzioni scolastiche che perseguono particolari finalità, di cui alla lettera a) dell'articolo 1 della stessa legge n. 477;

2) l'attuazione dei commi terzo e quarto dell'articolo 19 della stessa legge n. 477 ».

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo unico con il seguente:

È prorogato al 31 ottobre 1975 il termine di cui all'articolo 1 della legge 30 luglio 1973, n. 477, per l'emanazione dei decreti con valore di legge ordinaria recanti norme per:

1) l'adattamento della disciplina degli organi collegiali a livello di circolo o d'istituto e dello stato giuridico del personale direttivo e docente alle esigenze delle istituzioni scolastiche che perseguono particolari finalità di cui alla lettera a) dell'articolo 1 della stessa legge n. 477. L'istituzione ed il riordinamento degli organi collegiali di cui al presente numero 1 saranno finalizzati all'esigenza di assicurare la piena partecipazione degli specialisti che operano in modo continuativo nella scuola sul piano medico, socio-psico-pedagogico e dell'orientamento e, nel consiglio di circolo o istituto, del rappresentante legale dell'ente gestore. Per la rappresentanza dei genitori si dovrà tenere conto della situazione degli alunni e della loro provenienza da diverse parti del territorio nazionale, consentendo anche la partecipazione del rappresentante legale degli istituti che ospitano gli alunni;

2) l'attuazione dei commi terzo e quarto dell'articolo 19 della stessa legge n. 477;

3) l'attuazione dell'ultimo comma dello articolo 4 della stessa legge n. 477, che dovrà riguardare:

a) l'adattamento della disciplina dello stato giuridico del personale ispettivo, direttivo,

vo, insegnante e non insegnante di ruolo alle particolari esigenze delle istituzioni scolastiche e culturali italiane funzionanti all'estero e delle scuole europee;

b) la disciplina degli aspetti economici per la destinazione e lo permanenza all'estero, nonché per il rientro in territorio metropolitano del personale di cui alla precedente lettera a);

c) l'istituzione dei ruoli con la determinazione delle relative dotazioni organiche, lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale ispettivo, direttivo e docente addetto alle iniziative scolastiche, di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionale previste dalla legge 3 marzo 1971, n. 153. Le dotazioni organiche del predetto personale sono determinate, entro il 31 marzo di ogni biennio, con decreto del ministro della pubblica istruzione di concerto con i ministri del tesoro, degli affari esteri, e per l'organizzazione della pubblica amministrazione, sulla base del numero dei corsi funzionanti e degli alunni iscritti ai corsi. Il personale docente non di ruolo che abbia prestato servizio per due anni nello svolgimento delle predette iniziative ha diritto ad una riserva di posti nei concorsi per l'accesso al ruolo istituito a norma della presente lettera c).

d) l'estensione e l'adattamento delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, alle istituzioni scolastiche italiane funzionanti all'estero e all'organizzazione delle iniziative di cui alla legge 3 marzo 1971, n. 153, tenuto conto delle situazioni e degli ordinamenti locali.

Le disposizioni relative alle lettere a) e b) del numero 3) del precedente comma si riferiscono anche al personale docente di ruolo assegnato alle istituzioni scolastiche ed universitarie straniere.

Le norme delegate di cui al numero 3) del precedente primo comma saranno emanate con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del ministro della pubblica istruzione di concerto con i ministri del tesoro, degli affari esteri e per l'organizzazione della pubblica amministrazione, secondo le modalità stabilite dall'articolo 18 della legge 30 luglio 1973, n. 477.

1. 1.

Governo.

L'onorevole rappresentante del Governo intende illustrarlo ?

URSO GIACINTO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*: Lo considero svolto dal mio intervento in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti all'emendamento del Governo 1. 1:

Al punto 1) sopprimere il secondo e terzo periodo.

0. 1. 1. 2. **Raicich, Lodi Faustini Fustini Adriana, Bini.**

Al punto 1) sostituire il secondo periodo con il seguente: L'istituzione ed il riordino degli organi collegiali di cui al presente numero 1) saranno finalizzati all'esigenza di assicurare la piena partecipazione degli specialisti che operano in modo continuativo nella scuola in base alla legge 28 febbraio 1961, n. 264.

0. 1. 1. 3. **Raicich, Lodi Faustini Fustini Adriana.**

LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA. Signor Presidente, il secondo subemendamento lo ritiriamo. Insistiamo invece sul primo, che chiedo di svolgere io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA. Il Governo si è comportato, con questo provvedimento, in modo veramente strano, come ha già ricordato il collega Raicich. Il Governo era infatti partito dall'esigenza di prorogare i termini per l'emanazione dei decreti delegati sullo stato giuridico del personale delle scuole che perseguono particolari finalità (si tratta in gran parte di personale specializzato) per giungere poi, nell'altro ramo del Parlamento, a proporre, oltre a questa proroga, anche una disciplina speciale per gli organi collegiali di circolo o di istituto delle scuole speciali o delle istituzioni scolastiche, che perseguono particolari finalità.

Oggi, a mio parere, negando o contraddicendo quanto aveva affermato il senatore Moneti, relatore per questo provvedimento nell'altro ramo del Parlamento, e cioè che non si poteva entrare nel merito di tale disciplina, poiché non si poteva decidere astrattamente (l'adattamento sarebbe stato dettato dalle peculiarità stesse di questo particolare tipo di scuola), oggi — ripeto — ci troviamo di fronte ad un nuovo emendamento del Governo o,

per meglio dire, di fronte ad un nuovo disegno di legge, poiché si tratta di un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge in esame.

Su un aspetto particolare di tale disciplina il Governo vuole ora il sostegno del Parlamento. Si chiede cioè, ad esempio, che il rappresentante legale dell'ente gestore delle scuole speciali (sottolineo che si tratta in gran parte di enti privati o di diritto pubblico) entri di diritto nel consiglio di circolo o di istituto. Si vuole, in sostanza, allargare la presenza dei privati negli organi di circolo e negli organi di istituto. In un circolo composto di diverse scuole speciali con rappresentanti dei genitori e degli insegnanti, se vi è una scuola speciale gestita da un ente, diventa preminente la rappresentanza dell'ente. Conosciamo bene invece quanto compete per legge agli enti locali in materia di prevenzione e di tutela della salute della popolazione scolastica di ogni ordine e grado degli istituti pubblici e privati, compresa l'assistenza sanitaria nelle scuole speciali. Invece, con il provvedimento in esame non si è pensato neppure di assicurare la piena partecipazione dei servizi degli enti locali che operano in modo continuativo nella scuola, ma si vuole garantire che le *équipes*, presenti nelle scuole speciali degli enti privati partecipino di diritto agli organi collegiali.

Noi siamo sempre stati contrari alle deleghe al buio, e siamo contrari ad una delega che, in questo caso, di fatto esclude gran parte degli aventi diritto. Inoltre, il senatore Smurra, a nome del Governo, aveva garantito nell'altro ramo del Parlamento che la proposta del Governo tendeva ad introdurre particolari soluzioni che consentissero di realizzare la partecipazione dei genitori anche nelle predette istituzioni.

In questa prospettiva, tenendo conto del fatto che gli alunni provengono da molte zone del paese, con la partecipazione agli organi collegiali del rappresentante legale degli istituti (non di quello degli alunni), in sostanza si sottrae ai genitori il diritto di esercitare la patria potestà nel campo della elezione degli organi collegiali.

La situazione, già drammatica per molti genitori, di avere un figlio handicappato in un paese in cui vi è carenza di servizi sociali di recupero e di riabilitazione, si aggrava quando occorre restar lontani dal figlio di parecchie centinaia di chilometri solo perché egli si possa istruire. Con questo provvedimento si escludono, di fatto, i genitori

dalla partecipazione alle elezioni. Mi domando che senso avrebbe per un genitore spostarsi di parecchi chilometri per andare a votare, quando con la presente disposizione si prevede che il rappresentante legale degli istituti e non un eletto tra i legali rappresentanti degli alunni (genitori, tutori o curatori) debba partecipare agli organi collegiali. La nostra richiesta di soppressione di questa parte dell'emendamento del Governo non vuole determinare un vuoto, ma si propone di lasciare aperto il problema: il Governo cioè, nel formulare i decreti delegati, dovrà tener conto delle novità che emergono nel paese. Non si tratta di rafforzare le istituzioni speciali esistenti, ma di orientarsi anche con i decreti delegati verso forme nuove di educazione e di istruzione. Esistono già leggi dello Stato, in verità molto spesso eluse, che prevedono l'inserimento degli invalidi civili nelle scuole normali. È inoltre pendente presso la Corte costituzionale, la quale dovrebbe pronunciarsi in questi giorni, una eccezione di legittimità costituzionale, avanzata dal tribunale di La Spezia, circa una delle leggi che obbligano i ragazzi ciechi a frequentare soltanto istituti speciali. Con questo provvedimento, invece, si prevede di rafforzare la presenza dei rappresentanti degli istituti per ciechi in seno agli organi collegiali della scuola. Prima di decidere, aspettiamo almeno di conoscere il giudizio della Corte costituzionale in proposito.

È in corso un esperimento in varie province italiane, autorizzato dal Ministero della pubblica istruzione, per l'inserimento di ciechi e sordomuti nelle scuole normali. Nel corso delle elezioni degli organi collegiali della scuola si sono manifestati, da parte delle assemblee di genitori, orientamenti positivi e favorevoli all'inserimento di bambini handicappati nelle scuole normali. Anche le associazioni delle famiglie dei bambini handicappati hanno visto nei decreti delegati la possibilità di porre fine, sia pure gradualmente, alla situazione di emarginazione cui sono stati finora sottoposti i loro ragazzi.

Con il nostro subemendamento 0. 1. 1. 2 vogliamo quindi lasciare aperte queste speranze e sviluppare queste prospettive. Riteniamo invece il subemendamento 0. 1. 1. 3 che riteniamo subordinato al primo. Infatti se ha un senso la presenza dei rappresentanti delle *équipes* medico-psicopedagogiche nelle scuole speciali, riteniamo che lo stesso dovrebbe avvenire in tutte le scuole in cui operano servizi continuativi di medicina scolastica o *équipes* medico-psicopedagogiche.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti subemendamenti all'emendamento del Governo 1. 1, che debbono intendersi già svolti nel corso della discussione sulle linee generali:

Al primo alinea, sostituire le parole: 31 ottobre, con le seguenti: 30 giugno.

0. 1. 1. 1. Raicich, Nicolai Cesarino, Ciacci, Tesi, Accreman, Tripodi Girolamo.

Al primo comma aggiungere, in fine, il seguente punto:

4) l'estensione del diritto di partecipazione agli organi di governo della scuola agli insegnanti per le attività integrative nella scuola dell'obbligo.

0. 1. 1. 4. Raicich, Nicolai Cesarino, Ciacci, Tesi, Accreman, Tripodi Girolamo.

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo, che deve intendersi anch'esso già svolto nel corso della discussione sulle linee generali:

Dopo l'articolo unico, aggiungere il seguente:

Per il decreto di cui al punto 3 lettera d) del precedente articolo il Governo si avvarrà, oltre che del parere della commissione di cui all'articolo 18 della legge 477 del 1973, anche del parere delle più rappresentative organizzazioni dei lavoratori emigranti, per realizzare un governo democratico delle istituzioni scolastiche frequentate da cittadini italiani all'estero, al quale concorrano sia le varie componenti dell'organizzazione scolastica sia le comunità degli emigranti e le loro organizzazioni sindacali, che abbia la possibilità di interagire con le strutture scolastiche e civili dei paesi ospitanti.

1. 0. 1.

Raicich.

È stato presentato il seguente subemendamento:

Dopo il punto 2) aggiungere il seguente:

2-bis) l'inquadramento nel ruolo del personale docente statale degli insegnanti delle scuole speciali parificate, in possesso di determinati requisiti, mediante esame-colloquio.

0. 1. 1. 5.

Bardotti.

L'onorevole Bardotti ha facoltà di svolgerlo.

BARDOTTI. Lo do per svolto, signor Presidente.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1975

**Risultato
della votazione per schede.**

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per schede per la nomina di un membro supplente in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa.

Presenti e votanti 328

Hanno ottenuto voti i deputati: Mancini Antonio 196.

Schede bianche 132.

Proclamo eletto membro supplente in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa il deputato Antonio Mancini.

Hanno preso parte alla votazione:

Abelli	Belci
Accreman	Belussi Ernesta
Aiardi	Berloffa
Alessandrini	Bernardi
Alfano	Bertè
Aliverti	Biagioni
Allegri	Biamonte
Allocca	Bianchi Alfredo
Amadeo	Bianchi Fortunato
Amodio	Bianco
Anderlini	Biasini
Andreoni	Bodrato
Andreotti	Boffardi Ines
Anselmi Tina	Bogi
Antoniozzi	Boldrin
Armani	Bologna
Armato	Bonomi
Arnaud	Borghi
Ascari Raccagni	Borra
Astolfi Maruzza	Bortolani
Azzaro	Bortot
Badini Confalonieri	Botta
Balasso	Bottarelli
Baldassari	Bottari
Baldi	Bova
Ballarin	Bozzi
Bandiera	Brandi
Barba	Bressani
Barbi	Brini
Bardelli	Buffone
Bardotti	Busetto
Bargellini	Buzzi
Baslini	Caiati
Bassi	Caiazza
Beccaria	Caldoro
Becciu	Calvetti

Canestrari	Drago
Capra	Elkan
Cardia	Erminero
Carenini	Esposto
Cariglia	Evangelisti
Caroli	Fabbri
Carta	Faenzi
Cassanmagnago	Fagone
Gerretti Maria Luisa	Felici
Castelli	Felisetti
Cataldo	Ferrari-Aggradi
Catanzariti	Ferri Mario
Cattanei	Ferri Mauro
Cavaliere	Fibbi Giulietta
Ceccherini	Finelli
Ceravolo	Fioret
Cerra	Fioriello
Cerri	Foscarini
Cerullo	Fracanzani
Cervone	Frasca
Cesaroni	Frau
Chanoux	Fusaro
Chiarante	Galli
Chiovini Cecilia	Galloni
Ciaffi	Gargani
Ciccardini	Gargano
Cirillo	Gasco
Coccia	Gaspari
Cocco Maria	Gastone
Colombo Vittorino	Gava
Columbu	Giannini
Compagna	Giglia
Corà	Giomo
Costamagna	Giordano
Cottone	Giovannini
Cristofori	Girardin
Cuminetti	Grassi Bertazzi
Cusumano	Guadalupi
D'Alema	Guarra
D'Alessio	Gunnella
Dal Maso	Ianniello
Damico	Innocenti
D'Aniello	Iozzelli
de' Cocci	Iperico
Degan	Isgrò
Del Duca	Jacazzi
De Leonardis	Korach
Dell'Andro	La Bella
Del Pennino	Laforgia
De Maria	La Loggia
De Marzio	La Malfa Giorgio
de Meo	Lapenta
Di Giannantonio	La Torre
Di Gioia	Lattanzio
Di Leo	Lavagnoli
Di Puccio	Lenoci
Di Vagno	Lettieri
Donat-Cattin	Lezzi

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1975

Lindner	Pezzati
Lizzero	Pica
Lo Bello	Picchioni
Lobianco	Piccinelli
Lodi Adriana	Piccoli
Lombardi Giovanni	Pisanu
Enrico	Pisicchio
Lucchesi	Pisoni
Lucifredi	Pistillo
Luraschi	Pochetti
Maggioni	Poli
Magnani Noya Maria	Postal
Magri	Prandini
Mammi	Prearo
Mancinelli	Pucci
Mancini Antonio	Pumilia
Mancini Vincenzo	Quilleri
Mancuso	Radi
Mantella	Raicich
Marchetti	Rampa
Mariani	Rausa
Marocco	Reale Giuseppe
Marzotto Caotorta	Restivo
Masciadri	Revelli
Matta	Riccio Pietro
Mattarelli	Roberti
Matteotti	Rognoni
Mazzarrino	Rosati
Mazzola	Ruffini
Menichino	Russo Carlo
Merli	Russo Vincenzo
Meucci	Salvatore
Micheli Filippo	Salvatori
Micheli Pietro	Salvi
Miotti Carli Amalia	Sangalli
Mirate	Santagati
Miroglio	Santuz
Molè	Sanza
Monti Maurizio	Sboarina
Morini	Sbriziolo De Felice
Moro Dino	Eirene
Musotto	Scalfaro
Natali	Scarlato
Natta	Schiavon
Nicolazzi	Scotti
Nicosia	Scutari
Nucci	Sedati
Olivi	Serrentino
Orsini	Servello
Padula	Sgarlata
Pandolfi	Simonacci
Pani	Sinesio
Papa	Sisto
Pazzaglia	Skerk
Pedini	Sobrero
Pegoraro	Speranza
Pennacchini	Spinelli
Perrone	Spitella

Stella	Urso Salvatore
Storchi	Vaghi
Strazzi	Valiante
Talassi Giorgi Renata	Valori
Tani	Vecchiarelli
Tantalo	Vespignani
Tarabini	Vetrone
Tassi	Villa
Tedeschi	Vincelli
Tesi	Vincenzi
Tesini	Vineis
Tortorella Giuseppe	Volpe
Tozzi Condivi	Zamberletti
Traversa	Zanibelli
Tripodi Girolamo	Zanini
Triva	Zolla
Truzzi	Zoppi
Turchi	Zurlo
Urso Giacinto	

Sono in missione:

Cattaneo Petrini	Granelli
Giannina	Martini Maria Eletta
Concas	Mitterdorfer
Della Briotta	

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo unico del disegno di legge n. 3331 ?

BUZZI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione ritira il proprio testo e aderisce a quello del Governo.

Mi dichiaro contrario al subemendamento Raicich 0. 1. 1. 1: infatti ritengo necessario un periodo di tempo più lungo per poter attuare compiutamente la delega.

Circa il subemendamento Raicich 0. 1. 1. 2, devo dire di aver prestato molta attenzione all'intervento dell'onorevole Adriana Lodi Faustini Fustini: indubbiamente, la materia è in evoluzione non solo sotto il profilo psico-pedagogico, ma anche sotto quello degli ordinamenti e delle strutture. Debbo tuttavia affermare che quanto esposto nel secondo e terzo periodo del punto 1) del nuovo testo del Governo non significa in maniera esplicita e vincolante quello che l'onorevole proponente ha mostrato di temere. Infatti, le rappresentanze delle *équipes* socio-medico-psico pedagogiche sono previste a titolo consultivo già negli organi collegiali in base al decreto n. 416. La piena partecipazione di cui si fa parola nel

predetto testo del Governo si giustifica collocandosi nella particolare situazione di queste scuole operanti nell'ambito di istituti medico-psico pedagogici, ove la componente medica o quella socio-psico pedagogica hanno una peculiare importanza ed una più specifica funzione. Ritengo dunque che possa essere accolta la forma di delega configurata nel testo governativo. Per quanto riguarda invece la partecipazione del legale rappresentante dell'ente gestore, essa si giustifica in considerazione dei problemi di ordine organizzativo che si pongono continuamente e che riguardano la convivenza della scuola con la comunità istituzionalizzata che l'accoglie.

Quanto alla partecipazione del rappresentante legale degli istituti, faccio notare che la formulazione del testo con l'espressione: « consentendo anche la partecipazione » non esclude che vi sia la partecipazione dei genitori nella misura in cui essa sia compatibile con le particolari situazioni in cui le famiglie vengono a trovarsi, per la distanza e la dislocazione territoriale. Pur apprezzando motivazioni rilevanti dal punto di vista sociologico e psico pedagogico, non ritengo di poter accettare questo subemendamento e mi dichiaro favorevole al mantenimento del testo governativo.

Per quanto riguarda il subemendamento Bardotti 0. 1. 1. 5, non trovo che la materia sia pertinente alla delega contenuta nella legge n. 477: sarebbe un ampliamento di essa, e non rientrerebbe nella logica di un adattamento della delega a situazioni particolari. Mi dichiaro dunque contrario a questo subemendamento, ed invito il proponente a ritirarlo, pur riconoscendo che in un certo modo il problema si pone là dove deve procedersi alla statizzazione delle scuole operanti in questi istituti.

Sono contrario al subemendamento Raicich 0. 1. 1. 4. Esso assume, infatti, valore interpretativo della norma già contenuta nella legge n. 477, tradotta nel decreto delegato n. 416, sugli organi collegiali.

TEDESCHI. Disatteso dal ministro.

BUZZI, *Relatore*. Per altro, formalizzare tale interpretazione in una normativa quale quella prevista dal subemendamento in esame significherebbe, in sostanza, modificare il decreto delegato n. 416. Ora, ritengo che tutta la materia che riguarda la modifica dei decreti delegati (anche per rimediare a loro incongruenze o lacune), debba essere

oggetto di disciplina da parte di una successiva legge ordinaria.

Quanto all'articolo aggiuntivo Raicich 1. 0. 1, debbo far presente al suo presentatore che l'articolo 18 della legge-delega prevede la partecipazione delle rappresentanze delle confederazioni di lavoratori alla « commissione dei trentasei » e pertanto ritengo che queste siano qualificate a rappresentare anche i lavoratori emigrati. È invece difficile, a mio giudizio, prevedere con precisione una revisione nella composizione della commissione. Ritengo pertanto che l'articolo aggiuntivo possa essere trasformato in un ordine del giorno che raccomandi al Governo di assicurare un'ampia consultazione al fine di garantire alle norme delegate quella duttilità che è necessaria per applicarle alle diverse specifiche situazioni delle comunità di emigrati italiani nei diversi paesi. La Commissione è pertanto contraria all'accoglimento formale dell'articolo aggiuntivo, pur condividendone lo spirito.

PRESIDENTE. Il Governo ?

URSO GIACINTO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo è contrario al subemendamento Raicich 0. 1. 1. 1, sia perché l'estensione della delega esige un certo periodo di tempo per la sua attuazione, sia per gli impegni derivanti, come è stato ricordato, dall'articolo 3 della legge n. 477. D'altra parte, lo stesso onorevole Raicich ha riconosciuto la complessità dei compiti che questo tipo di delega comporta.

Il Governo è altresì contrario al subemendamento Raicich 0. 1. 1. 2, non solo per le ragioni già espresse dal relatore, ma anche perché l'articolazione proposta dal Governo garantisce maggiormente appropriate rappresentanze. Circa il subemendamento Bardotti 0. 1. 1. 5, anch'io debbo osservare che esso si riferisce a materia impropria e perciò invito il proponente a ritirarlo.

Per quanto riguarda il subemendamento Raicich 0. 1. 1. 4, vorrei aggiungere, rispetto a quanto è stato osservato dal relatore, che l'intera materia sta per essere regolarizzata nel senso di dare una giusta collocazione alle libere attività complementari e, quindi, ai loro insegnanti. Il Governo è infine contrario all'articolo aggiuntivo Raicich 1. 0. 1, perché nella « Commissione dei 36 » sono già compresi i rappresentanti sindacali. Nulla vieta inoltre che essa possa ascoltare le organizzazioni dei lavoratori emigrati.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1975

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Raicich mantiene i suoi subemendamenti 0. 1. 1. 1 e 0. 1. 1. 2, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

RAICICH. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Raicich 0. 1. 1. 1.

(È respinto).

Pongo in votazione il subemendamento Raicich 0. 1. 1. 2.

(È respinto).

Onorevole Bardotti, mantiene il suo subemendamento 0. 1. 1. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BARDOTTI. Accetto le osservazioni del relatore e del rappresentante del Governo in ordine alla estraneità della materia trattata nel mio subemendamento rispetto alla legge-delega; pertanto lo ritiro, riservandomi di presentare in proposito un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Raicich, mantiene il suo subemendamento 0. 1. 1. 4., non accettato dalla Commissione né dal Governo?

RAICICH. Sì, Signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 1. 1, interamente sostitutivo dell'originario testo del disegno di legge, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Onorevole Raicich, mantiene il suo articolo aggiuntivo 1. 0. 1. non accettato dalla Commissione né dal Governo?

RAICICH. Signor Presidente, prendo atto dell'impegno assunto dal Governo di favorire, vista la difficoltà del tema, per lo meno un'ampia consultazione. Debbo comunque rilevare che le motivazioni addotte dal relatore, secondo cui le rappresentanze sindacali già presenti nella « Commissione dei 36 » sarebbero atte a trattare questo tema non mi persuadono del tutto, perché si tratta, come è noto, di rappresentanze di categorie del personale insegnante in Italia che con la complessa realtà degli organi scolastici in Ger-

mania, in Svizzera e in Inghilterra non hanno particolari rapporti.

Comunque, tenuto conto dell'impegno assunto dal Governo di agevolare in ogni modo un lavoro serio (che non può non farsi se non attraverso una consultazione); visto anche che ciò tanto più facilmente potrà accadere in sede di conferenza nazionale sull'emigrazione; tenuto conto, infine, del fatto che l'emendamento tendente a restringere il termine della delega non è stato accolto, ritiro questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Avverto che il deputato Bardotti, sciogliendo la riserva precedentemente formulata, ha presentato un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

D'ANIELLO, Segretario, legge:

« La Camera

invita il Governo

ad esaminare con urgenza il problema del personale docente che presta servizio nelle scuole speciali parificate; e

raccomanda

l'adozione sollecita di provvedimenti destinati a garantirne la opportuna utilizzazione, attraverso la immissione in ruolo, nelle istituzioni scolastiche statali ».

(9/3331/1).

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

URSO GIACINTO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il Governo lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Bardotti, dopo le dichiarazioni del Governo, insiste a che il suo ordine del giorno sia posto in votazione?

BARDOTTI. Non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Rinvio della discussione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Avverto che il punto 5 dell'ordine del giorno relativo alla discussione del disegno di legge: « Aumento del-

l'aliquota IVA per gli animali vivi della specie bovina » (*approvato dal Senato*) (3412) non può essere trattato in quanto, contrariamente alla previsione emersa nell'ultima Conferenza dei presidenti dei gruppi, la Commissione non ha ancora concluso l'esame del progetto.

Ritengo pertanto che il predetto disegno di legge dovrà essere riscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea quando la Commissione ne avrà concluso l'esame.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PISANU ed altri: « Autorizzazione all'università degli studi di Sassari ad acquistare beni immobili dall'amministrazione provinciale di Sassari » (3490);

PANI ed altri: « Soppressione delle assuntorie di stazione di passo a livello nelle ferrovie in concessione e nei servizi della navigazione interna e sistemazione del relativo personale » (3491).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

ALMIRANTE ed altri: « Riordinamento dell'Istituto centrale di statistica e delle attività statistiche nazionali » (3373) (*con parere della IV e della V Commissione*);

alla IV Commissione (Giustizia):

BIANCO ed altri: « Norme a favore del personale delle cancellerie giudiziarie assunto in base all'articolo 27 della legge 11 agosto 1973, n. 533 » (3391) (*con parere della I e della V Commissione*);

IPPOLITO ed altri: « Norme integrative della legislazione sociale per la tutela del

coniuge più debole e dei figli in caso di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio » (3410) (*con parere della I, della VI e della XIII Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

BARCA ed altri: « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, in materia di cumulo fiscale » (3459) (*con parere della V Commissione*);

SERRENTINO ed altri: « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, riguardanti l'abolizione del cumulo dei redditi tra coniugi, l'esenzione da imposta degli assegni familiari e dell'indennità di disoccupazione nonché l'adeguamento delle detrazioni e delle aliquote dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 637, concernenti l'esenzione da imposta di immobili ad uso di abitazione unifamiliare, l'abolizione dell'imposta sull'asse globale e l'adeguamento delle aliquote dell'imposta sulle successioni e donazioni » (3468) (*con parere della V Commissione*);

alla VII Commissione (Difesa):

BELLUSCIO ed altri: « Miglioramenti economici in favore degli appartenenti alle forze di polizia » (3413) (*con parere della II, della IV, della V e della VI Commissione*);

alle Commissioni riunite IV (Giustizia) e XIV (Sanità):

CORTI ed altri: « Norme sulla interruzione della gravidanza » (3435) (*con parere della I e della V Commissione*);

MASSARI ed altri: « Norme sulla educazione demografica e disciplina della vendita e diffusione dei prodotti medicinali contraccettivi » (3453) (*con parere della I e della V Commissione*).

Trasmissione dal ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.

PRESIDENTE. Il ministro dei trasporti e dell'aviazione civile ha comunicato, ai sensi del quarto comma dell'articolo 3 della legge n. 377 del 1974, che l'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ha predisposto l'attuazione di un programma di interventi straordinari concernenti opere e forniture destinate

al settore degli impianti fissi e a quello del parco del materiale rotabile.

I documenti saranno trasmessi alla Commissione competente.

Seguito della discussione delle proposte di legge: Senatori Bartolomei e Spagnolli: Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi (approvata dal Senato) (3332); e Ciccardini e Bernardi: Norme relative alla disciplina degli incendi nei boschi ed alla ricostituzione dei beni silvo-pastorali danneggiati o distrutti dal fuoco (531).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei senatori Bartolomei e Spagnolli: Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi; e dei deputati Ciccardini e Bernardi: Norme relative alla disciplina degli incendi nei boschi ed alla ricostituzione dei beni silvo-pastorali danneggiati o distrutti dal fuoco.

Come la Camera ricorda, nel corso della seduta di ieri è stata chiusa la discussione sulle linee generali e hanno replicato il relatore e il rappresentante del Governo.

Passiamo ora all'esame degli articoli, identici nei testi del Senato e della Commissione. Si dia lettura dell'articolo 1.

D'ANIELLO, Segretario, legge:

« Ai fini della difesa e della conservazione del patrimonio boschivo dagli incendi, sono predisposti, nel termine di 180 giorni dalla entrata in vigore della presente legge, piani regionali ed interregionali, articolati per province o per aree territoriali omogenee.

I piani, elaborati dagli organi competenti delle regioni avvalendosi del personale tecnico del corpo forestale dello Stato e di intesa con il corpo dei vigili del fuoco, sentite le comunità montane, sono coordinati ed approvati dal ministro dell'agricoltura e delle foreste di concerto con il ministro dell'interno e con il ministro per i beni culturali e per l'ambiente, entro 60 giorni dalla loro presentazione.

In caso di mancata predisposizione e presentazione del piano, entro il predetto termine, il ministro dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato a provvedervi ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

Spetta alle regioni provvedere alla difesa, protezione e conservazione del patrimonio boschivo dagli incendi, ferme restando le funzioni di indirizzo e di coordinamento nazionale come previsto dal successivo articolo 5.

1. 5. **Mirate, Scutari, Bardelli, Terraroli.**

Sostituire il primo e il secondo comma con i seguenti:

In attesa del definitivo passaggio alle regioni dei beni costituiti dalle foreste demaniali, della riorganizzazione e della definizione del ruolo del corpo forestale dello Stato, la difesa dei boschi dagli incendi avverrà secondo i seguenti principi:

a) le regioni, anche allo scopo di concorrere alla conservazione dell'ambiente e alla difesa del suolo, predisporranno, entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, piani regionali di prevenzione degli incendi e per la difesa dei boschi articolati per province e zone;

b) l'elaborazione dei piani avverrà sentiti gli organi statutari previsti dall'articolo 118 della Costituzione, le comunità montane, il comando forestale regionale, il comando regionale dei vigili del fuoco;

c) i piani di cui alle lettere precedenti sono sottoposti per il coordinamento all'approvazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, del Ministero dell'interno e del Ministero della difesa entro il termine di 90 giorni dall'invio. Trascorso tale periodo il piano è definitivamente funzionale. Restano ferme le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

1. 6. **Scutari, Mirate, Terraroli, Bardelli.**

Al secondo comma, sostituire le parole: I piani elaborati dagli organi competenti delle regioni avvalendosi, con le seguenti: L'elaborazione dei piani spetta alle regioni ai sensi dell'articolo 118, secondo comma, della Costituzione. I piani elaborati dalle regioni avvalendosi anche.

1. 7. **Scutari, Terraroli, Mirate, Riga Grazia.**

Al secondo comma, aggiungere, in fine, le parole: i piani di cui al presente articolo

devono essere coordinati con i piani di interventi previsti dalla legge 8 dicembre 1970, n. 996.

1. 8. Terraroli, Mirate, Scutari, Bardelli, Riga Grazia.

MIRATE. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRATE. Signor Presidente, prima di entrare nel merito annuncio che ritiriamo l'emendamento Scutari 1. 7.

Il complesso di nostri emendamenti all'articolo 1 si richiama all'indirizzo da noi sostenuto sia nel corso della discussione svoltasi nell'altro ramo del Parlamento, sia nella discussione svoltasi in sede di Commissione agricoltura, sia nell'intervento del collega Scutari in sede di discussione sulle linee generali, sia, infine, nel corso della riunione di questa mattina del Comitato dei nove. Si tratta di una linea che tende ad affermare, contrariamente a quanto disposto dalle norme contenute nell'articolo 1 del provvedimento in esame, un potere primario da parte delle regioni nell'intera materia della difesa dei boschi dagli incendi; potere primario che noi riteniamo debba essere sottolineato, in coerenza con quelle che sono le potestà primarie spettanti alle regioni, a norma dell'articolo 117 della Costituzione repubblicana; che riteniamo debba essere affermato in rapporto al contenuto del decreto del Presidente della Repubblica n. 11 del 1972; che pensiamo debba essere portato avanti alla luce, soprattutto, di una sollecitazione emersa in tal senso, in questi anni, dalle regioni, dagli enti locali, dai convegni specializzati. Un indirizzo che, oltretutto, tende a recepire una situazione di fatto affermatasi con la legislazione varata da numerose regioni italiane, quali il Piemonte, la Toscana, la Lombardia, il Veneto, e che viceversa si vuole in qualche modo negare con l'articolo 1 che ho ricordato.

Consideriamo estremamente grave — lo ha già detto l'onorevole Scutari in sede di discussione sulle linee generali — l'opposto indirizzo che ancora una volta emerge dalla legge in esame; un indirizzo che tende a spogliare le regioni di funzioni primarie, loro spettanti a norma dell'articolo 117 della Costituzione repubblicana; un indirizzo che mira ad affermare un intento profondamente centralizzatore, che non può avere il nostro consenso.

Per queste ragioni, confidiamo nell'accoglimento degli emendamenti che abbiamo presentato.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sopprimere le parole: ed interregionali.

1. 1. De Marzio, Sponziello, Tassi, Lo Porto, Valensise.

Sostituire il secondo ed il terzo comma con i seguenti:

I piani sono elaborati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste sentite le regioni competenti per territorio nonché il corpo forestale dello Stato, il corpo dei vigili del fuoco e le comunità montane interessate, di concerto con il ministro dell'interno e con il ministro incaricato per i beni culturali e per l'ambiente.

I reclami avverso i piani predisposti ai sensi del comma precedente devono essere presentati, in carta libera, ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267, al Ministero dell'agricoltura e delle foreste entro 90 giorni dalla loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Contro la decisione del Ministero è ammesso ricorso al Consiglio di Stato entro 90 giorni dalla notificazione della decisione.

1. 2. De Marzio, Tassi, Valensise, Sponziello, Lo Porto.

Sostituire il terzo comma con i seguenti:

I reclami avverso i piani predisposti ai sensi dei commi precedenti devono essere presentati in carta libera, ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267, alla regione competente entro 90 giorni dalla loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della regione.

Contro la relativa decisione è ammesso ricorso al tribunale regionale amministrativo entro 90 giorni dalla notificazione relativa.

1. 3. De Marzio, Tassi, Sponziello, Valensise, Lo Porto.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

I piani concernenti aree boschive che interessino il territorio di due o più regioni sono predisposti dal Ministero dell'agricoltura e foreste.

1. 4. De Marzio, Sponziello, Tassi, Lo Porto, Valensise.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1975

TASSI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TASSI. Con il nostro primo emendamento chiediamo di sopprimere l'espressione « ed interregionali », nell'intento di eliminare una possibilità di contraddizione, o, eventualmente, di conflitto di competenza tra Stato e regioni. È chiara, a nostro avviso, la competenza dello Stato, come potere centrale, in ordine all'assetto del territorio, quindi per quanto attiene al rimboschimento e alla difesa dei boschi dagli incendi. La giustificazione logica e giuridica di tale competenza risiede nel fatto che la realizzazione di piani con estensione superiore al territorio regionale deve essere affidata allo Stato, nulla vietando per altro, che la regione provveda con legge speciale e propria per quanto concerne strettamente il proprio territorio. Nel momento in cui lasciamo la possibilità di accordi interregionali in ordine a piani applicabili a zone più vaste del territorio di una regione, non facciamo altro che ingenerare confusione.

Per quanto concerne gli emendamenti 1. 2 e 1. 3, riteniamo che, con la legge in esame, a mano a mano che si elaborano dei piani, si restringano e si limitino dei diritti. Ecco perché chiediamo che sia prevista anche la difesa e la tutela dei diritti e degli interessi legittimi dei soggetti privati.

Per quanto riguarda l'emendamento 1. 4 dirò che esso è in sostanza strettamente correlato a quello 1. 1 ed è, pertanto, da ritenersi già sufficientemente illustrato, con quanto ho detto a proposito di tale emendamento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, sostituire le parole: corpo dei vigili del fuoco, con le seguenti: corpo nazionale dei vigili del fuoco.

1. 9. Cabras, Vecchiarelli, Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa, Boldrin, Corà, Canestrari, Orsini, Marocco, Gargano, Zoppi.

Poiché nessuno dei firmatari è presente, si intende che abbiano rinunciato allo svolgimento.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PERTINI

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 1 ?

SALVATORE, *Relatore*. Confermo quanto ho avuto modo di anticipare nella replica, e cioè che la Commissione è contraria a tutti questi emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Mirate, mantiene il suo emendamento 1. 5 non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MIRATE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Mirate, mantiene l'emendamento Sculari 1. 6, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MIRATE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Tassi, mantiene gli emendamenti De Marzio 1. 1 e 1. 2, di cui ella è cofirmatario, non accettati né dalla Commissione né dal Governo ?

TASSI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento De Marzio 1. 1.
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento De Marzio 1. 2.
(È respinto).

L'emendamento Sculari 1. 7 è stato rilirato.
Onorevole Canestrari, mantiene l'emendamento Cabras 1. 9, di cui è cofirmatario, non accettato né dalla Commissione né dal Governo ?

CANESTRARI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cabras. 1. 9.
(È respinto).

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1975

Onorevole Mirate, mantiene l'emendamento Terraroli 1. 8, di cui ella è cofirmatario, non accettato né dalla Commissione né dal Governo ?

MIRATE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Tassi, mantiene l'emendamento De Marzio 1. 3, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

TASSI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Tassi, mantiene l'emendamento De Marzio 1. 4, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

TASSI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo della Commissione.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

D'ANIELLO, *Segretario*, legge:

« I piani, sottoposti a revisione periodica, con le procedure di cui al secondo comma del precedente articolo 1, contengono elementi sugli indici di pericolosità degli incendi boschivi nelle diverse zone del territorio, indicano la consistenza e la localizzazione dei mezzi e degli strumenti per la prevenzione ed estinzione degli incendi, stabiliscono tempi, modi, luoghi e strumenti necessari per la costituzione di nuovi e completi dispositivi di prevenzione ed intervento, dettano norme per la rilevazione dei sinistri, prevedono un piano organico di ricostituzione forestale.

Le norme della presente legge e le relative sanzioni si applicano a tutti i terreni boscati, anche se non sottoposti al vincolo idrogeologico di cui all'articolo 1 del regio de-

creto 30 dicembre 1923, n. 3267, purché compresi nei piani di cui al precedente articolo 1 ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

Al fine di provvedere, in conformità all'interesse nazionale, alla difesa, protezione e conservazione del patrimonio boschivo dagli incendi, le regioni provvedono a tutelare con proprie leggi le diverse zone del territorio e stabiliscono tempi, modi, luoghi e strumenti necessari per la costituzione di nuovi e completi dispositivi di prevenzione e di intervento.

2. 3. **Terraroli, Riga Grazia, Pegoraro, Mirate.**

Al primo comma, dopo la parola: periodica, inserire le seguenti: dalle regioni.

2. 4. **Riga Grazia, Scutari, Bardelli, Mirate.**

MIRATE. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRATE. Desidero intervenire, signor Presidente, per dire, molto brevemente, che il contenuto di questi nostri emendamenti si ricollega organicamente a quanto abbiamo già sottolineato illustrando gli emendamenti all'articolo 1. Pertanto li possiamo considerare come già illustrati.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma sopprimere le parole: secondo comma del.

2. 1. **De Marzio, Sponziello, Tassi, Lo Porto, Valensise.**

Al primo comma aggiungere, in fine, le parole: e le incompatibilità con costruzioni di strade e immobili.

2. 2. **De Marzio, Sponziello, Tassi, Lo Porto, Valensise.**

TASSI. Li diamo per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 2 ?

SALVATORE, *Relatore*. Esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1975

PRESIDENTE. Il Governo ?

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Anche il Governo è contrario a tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Mirate, mantiene l'emendamento Terraroli 2. 3, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MIRATE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Scutari, mantiene l'emendamento Riga Grazia 2. 4, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

SCUTARI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Tassi, mantiene gli emendamenti De Marzio 2. 1 e 2. 2, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

TASSI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento De Marzio 2. 1.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento De Marzio 2. 2.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

D'ANIELLO, *Segretario*, legge:

« Si considerano opere e mezzi per la prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi:

a) la graduale sostituzione nelle aree a clima caldo arido, sia nel caso di boschi distrutti da incendi, sia in quelli minacciati, con essenze meno combustibili di quelle precedentemente impiegate nei rimboschimenti;

b) l'autorizzazione, secondo le indicazioni dei piani, della immissione di bestiame bovino, ovino e suino nei boschi, al fine

di utilizzarne le risorse foraggere e di conseguire la spontanea ripulitura dei boschi;

c) le opere colturali di manutenzione dei soprassuoli boschivi e le periodiche ripuliture delle scarpate delle strade di accesso e di attraversamento delle zone boscate;

d) i viali frangifuoco di qualsiasi tipo, anche se ottenuti mediante l'impiego di prodotti chimici;

e) i serbatoi d'acqua, gli invasi, le canalizzazioni, le condutture fisse e mobili, nonché pompe, motori e impianti di sollevamento d'acqua di qualsiasi tipo;

f) le torri ed altri posti di avvistamento e le relative attrezzature;

g) gli apparecchi di segnalazione e di comunicazione, fissi e mobili;

h) i mezzi di trasporto necessari;

i) i mezzi aerei e gli apprestamenti relativi al loro impiego;

l) la formazione e l'addestramento nei singoli comuni, indicati nei piani, di squadre volontarie di pronto intervento ivi compresi il corpo dei vigili volontari del fuoco, le cui prestazioni in occasione di incendi boschivi saranno compensate secondo quanto disposto nel penultimo comma dell'articolo 7 della presente legge;

m) ogni altra attrezzatura o mezzo idoneo.

Le opere ed i mezzi di cui sopra, se contemplati nei piani di cui all'articolo 1, sono a totale carico dello Stato.

Per le opere di prevenzione e per le attrezzature di cui alle lettere a), c), d), e), f), g), h) ed m) qualora non siano contemplate nei piani, è concesso un contributo fino al 75 per cento della spesa.

I contributi di cui al precedente comma sono erogati dalle regioni ».

PRESIDENTE. Avverto che dal Senato della Repubblica è pervenuta in data odierna una rettifica all'articolo 3, primo comma, lettera l), del testo approvato da quel consesso, nel senso che dove è detto: « il corpo dei vigili volontari del fuoco » deve invece leggersi « i vigili volontari del fuoco ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire la lettera l) con la seguente:

l) la formazione, nei singoli comuni indicati nei piani, di squadre volontarie di pronto intervento per la prevenzione e la estinzione di incendi boschivi, l'attività e l'addestramento delle quali sono coordinati dall'Ispettore provinciale del Corpo forestale

dello Stato d'intesa con il Comando provinciale dei vigili del fuoco.

3. 5. Cabras, Vecchiarelli, Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa, Boldrin, Corà, Canestrari, Orsini, Marocco, Gargano, Zoppi.

VECCHIARELLI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma aggiungere, in fine, le parole: La elencazione di cui sopra ha carattere esemplificativo e non tassativo.

3. 1. De Marzio, Sponziello, Valensise, Tassi, Lo Porto.

Al quarto comma sostituire le parole: dalle regioni, con le seguenti: dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

3. 2. De Marzio, Lo Porto, Tassi, Valensise, Sponziello.

Al quarto comma, aggiungere, in fine, le parole: per i boschi compresi nei piani regionali e dal Ministero dell'agricoltura e foreste per quelli compresi nei piani interregionali.

3. 3. De Marzio, Sponziello, Tassi, Lo Porto, Valensise.

TASSI. Li diamo per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il secondo e il terzo comma con i seguenti:

Le opere ed i mezzi di cui sopra, se contemplati dai piani regionali, sono a totale carico dello Stato.

Per le opere di prevenzione previste dalle lettere a), b), c), d), e), f) ed h), provvedono direttamente le regioni con totale rimborso a fine di ogni anno da parte dello Stato; per i mezzi previsti dalla lettera g) provvede il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, anche con noleggio e con accordi con altri organi dello Stato.

3. 4. Mirate, Scutari, Terraroli.

MIRATE. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 3?

SALVATORE, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Tassi, mantiene l'emendamento De Marzio 3. 1, di cui ella è confirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

TASSI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È respinto*).

Onorevole Mirate, mantiene il suo emendamento 3. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MIRATE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È respinto*).

Onorevole Tassi, mantiene gli emendamenti De Marzio 3. 2 e 3. 3, di cui ella è confirmatario, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

TASSI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento De Marzio 3. 2.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento De Marzio 3. 3.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo della Commissione, con la rettifica comunicata dal Senato.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 4.

D'ANIELLO, *Segretario*, legge:

« Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, con la collaborazione delle regioni interessate e dell'Istituto geografico militare, provvede entro due anni dall'entrata in vigore della presente legge alla pubblicazione della carta forestale d'Italia in scala 1:50.000. da

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1975

servire di base per la compilazione di carte tematiche a carattere scientifico e pratico.

Il contenuto e le indicazioni delle carte tematiche a carattere scientifico sono stabiliti con proprio decreto dal ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste cura l'aggiornamento periodico della cartografia di cui al presente articolo ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma sopprimere le parole: delle regioni interessate e.

4. 1. De Marzio, Sponziello, Tassi, Lo Porto, Valensise.

TASSI. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento ?

SALVATORE, Relatore. Contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LOBIANCO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Tassi, mantiene l'emendamento De Marzio 4. 1, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

TASSI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*E respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo della Commissione.

(*E approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 5.

D'ANIELLO, Segretario, legge:

« Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per mezzo del corpo forestale dello Stato, costituisce il servizio antincendi boschivo, articolato in uno o più centri operativi mediante gruppi meccanizzati di alta specializzazione e di pronto impiego.

Per le attrezzature speciali e gli aeromobili, di cui all'articolo 3, lettera i), il Ministero dell'agricoltura e delle foreste può ricorrere al noleggio, all'affitto o a particolari convenzioni con imprese pubbliche o private ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il primo comma con il seguente:

Le regioni costituiscono, ciascuna nel proprio ambito territoriale, il servizio antincendi boschivi, coordinandolo con gli organi regionali e periferici del corpo dei vigili del fuoco e del corpo forestale dello Stato. Il Ministero dell'agricoltura e foreste, sulla scorta dei piani regionali, provvede alla istituzione dei centri operativi interregionali mediante gruppi meccanizzati di alta specializzazione e di pronto impiego.

5. 1. Mirate, Terraroli, Scutari, Riga Grazia.

SCUTARI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCUTARI. Questo emendamento tende a stabilire un diritto delle regioni ad istituire un proprio servizio antincendi nell'ambito regionale, avvalendosi naturalmente dell'opera dei vigili del fuoco e delle guardie forestali. Noi dobbiamo tener presente che vi sono delle regioni che hanno delle proprie leggi e quindi anche dei piani. D'altra parte questo emendamento tende a mantenere solo il diritto della regione di operare nel proprio ambito, mentre assegna al Ministero il compito di istituire i centri operativi interregionali. Ciò mi sembra anche in linea con le affermazioni dei colleghi della maggioranza e dello stesso relatore.

PRESIDENTE. L'onorevole Cabras ha fatto sapere, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare il seguente emendamento:

Al primo comma, aggiungere, in fine, le parole: Il predetto servizio stabilisce le necessarie intese con la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi del Ministero dell'interno, anche in relazione alla redazione e all'aggiornamento dei piani provinciali, regionali e nazionali di protezione civile.

5. 2.

La Commissione ?

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1975

SALVATORE, *Relatore*. La Commissione è contraria all'emendamento Mirate 5. 1.

PRESIDENTE. Il Governo?

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo concorda con la Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Scutari, mantiene l'emendamento Mirate 5. 1, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SCUTARI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 5 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

D'ANIELLO, *Segretario*, legge:

« È istituito, nell'ambito del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, un ufficio per lo studio e la difesa dei boschi dagli incendi. Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste in collaborazione con i Ministeri interessati e con le Regioni provvede all'elaborazione ed attuazione di un piano nazionale per la educazione civica e la propaganda per la prevenzione degli incendi boschivi e per la tutela e lo sviluppo del patrimonio forestale ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 6.

6. 1.

Terraroli, Scutari, Mirate.

SCUTARI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCUTARI. Noi chiediamo che venga soppresso l'articolo 6 anche perché, secondo il parere della Commissione affari costituzionali, è necessario che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste istituisca un proprio servizio per lo studio e la difesa dei boschi dagli incendi. Riteniamo praticamente che non sia necessario strutturare a livello verticistico un sistema che comporta oltre tutto nuove spese e una centralizzazione di tutto il servizio antincendi.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

SALVATORE, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Scutari, mantiene l'emendamento Terraroli 6. 1, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SCUTARI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 6 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

D'ANIELLO, *Segretario*, legge:

« In esecuzione dei piani elaborati ai sensi degli articoli 1 e 2 della presente legge, l'avvistamento, lo spegnimento e la circoscrizione degli incendi boschivi sono, in prima istanza, compito delle autorità locali competenti e precisamente delle stazioni forestali, delle stazioni dei carabinieri e dei comuni.

Esse sono congiuntamente tenute:

a) a dare immediata comunicazione dell'incendio e del suo andamento, oltre che al prefetto, all'organo forestale competente;

b) alla immediata mobilitazione delle apposite squadre di volontari previamente organizzate, come indicato alla lettera l) dell'articolo 3;

c) alla razionale utilizzazione delle opere localmente predisposte in base all'articolo 3.

L'organo forestale competente curerà l'immediato invio di propri tecnici, i quali, qualora l'incendio abbia assunto o minacci di assumere caratteri tali da non poter essere circoscritto e spento con le sole forze a disposizione degli organi locali, dirigono e coordinano gli interventi, chiedendo la collaborazione dei vigili del fuoco, l'intervento dello speciale servizio predisposto ai sensi dell'articolo 5 e l'intervento delle forze armate.

In caso di infortunio durante l'opera di estinzione del fuoco o quella di salvataggio di persone o di cose, a chi è stato chiamato a partecipare all'opera di spegnimento o è intervenuto volontariamente e ai suoi aventi causa si applicano le norme relative agli infortuni sul lavoro di cui al titolo I del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124.

Alle persone comunque impiegate nelle operazioni di spegnimento di cui ai commi precedenti è corrisposto, per le prestazioni effettuate, un compenso orario determinato in base alle vigenti tariffe previste dalle tabelle provinciali per gli operai addetti ai lavori agricoli e forestali. Il compenso grava sul bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Al personale del corpo forestale dello Stato, per i compiti connessi con l'applicazione della presente legge, compete un'indennità di rischio, secondo i criteri stabiliti nel regolamento ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 7 con il seguente:

Il servizio di avvistamento degli incendi nei boschi è svolto dal corpo forestale dello Stato.

Il corpo forestale dello Stato, in collaborazione con le regioni, cura l'opera di spegnimento e circoscrizione degli incendi non costituenti minaccia per l'incolumità pubblica dando notizia del proprio intervento al più vicino comando dei vigili del fuoco.

Nel caso in cui l'incendio presenti o assuma dimensioni e caratteri tali da costituire minaccia per abitati, opere d'arte o impianti industriali, e, in genere, per l'incolumità pubblica, il corpo forestale dello Stato chiede l'intervento dei vigili del fuoco.

L'autorità competente dà inoltre tempestiva comunicazione dell'incendio al prefetto, il quale, qualora l'evento assuma carattere di pubblica calamità, predispone l'impiego dei servizi d'emergenza.

Oltre al corpo forestale dello Stato ed al corpo nazionale dei vigili del fuoco intervengono nello spegnimento degli incendi le squadre organizzate dai comuni, dalle comunità montane e dalle Associazioni per la protezione della natura, le persone alle quali sia rivolta richiesta di aiuto o di servizio da chi dirige l'opera dello spegnimento, a norma dell'articolo 33 del regio decreto 30 dicembre

1923, n. 3267, nonché, su richiesta dell'autorità competente, reparti delle forze armate.

In caso di infortunio durante l'opera di estinzione del fuoco o quella di salvataggio di persone o di cose, a chi è stato chiamato a partecipare all'opera di spegnimento o è intervenuto volontariamente e ai suoi aventi causa, si applicano le norme relative agli infortuni sul lavoro di cui al titolo I del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124.

Alle persone comunque impiegate nelle operazioni di spegnimento di cui ai commi precedenti è corrisposto, per le prestazioni effettuate, un compenso orario determinato in base alle vigenti tariffe previste dalle tabelle provinciali per gli operai addetti ai lavori agricoli e forestali. Il compenso grava sul bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Al personale del corpo forestale dello Stato, per i compiti connessi con l'applicazione della presente legge, spetta un'indennità di rischio, secondo i criteri stabiliti nel regolamento.

7. 1. De Marzio, Sponziello, Tassi, Lo Porto, Valensise.

TASSI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TASSI. Ritengo che l'emendamento sia talmente ben articolato che si possa illustrare con la semplice sua lettura. Esso è una riformulazione dell'intero articolo e riteniamo che dovrebbe essere approvato proprio perché è più specifico e viene meglio indicata la *ratio* della norma.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 7 con il seguente:

Le regioni possono costituire un proprio servizio di avvistamento degli incendi nei boschi nell'ambito delle comunità montane, dei consorzi di comuni o dei singoli comuni.

Il personale dipendente dal corpo forestale dello Stato può, a domanda, essere trasferito alle regioni.

Le regioni, oltre al proprio personale, possono avvalersi dei vigili del fuoco, di squadre organizzate a livello di comuni e di comunità montane, delle associazioni per la protezione della natura, nonché dei reparti delle forze armate.

In caso di infortunio durante l'opera di spegnimento del fuoco, a chi ha partecipato e ai suoi aventi causa, si applicano le norme relative agli infortuni sul lavoro, di cui al titolo I del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124.

Alle persone comunque impiegate nelle operazioni di spegnimento di cui ai commi precedenti è corrisposto, per le prestazioni effettuate, un compenso orario determinato in base alle vigenti tariffe previste dalle tabelle provinciali per gli operai addetti ai lavori agricoli e forestali. Il compenso grava sul bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

7. 3. Terraroli, Scutari, Mirate, Bardelli.

Sostituire il primo comma con il seguente:

In esecuzione dei piani elaborati ai sensi degli articoli 1 e 2 della presente legge, le regioni stabiliscono centri di avvistamento degli incendi e curano il loro aggiornamento.

7. 4. Pegoraro, Mirate, Scutari, Riga Grazia.

Al primo comma sopprimere le parole: lo spegnimento e la circoscrizione degli incendi boschivi.

7. 9. Scutari, Mirate, Terraroli, Riga Grazia.

Al secondo comma, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: e al Corpo dei vigili del fuoco.

7. 5. Terraroli, Mirate, Scutari, Riga Grazia.

Sostituire il terzo comma col seguente:

Lo spegnimento e la circoscrizione degli incendi boschivi spetta al Corpo dei vigili del fuoco ai sensi della legge 8 dicembre 1970, n. 996, che si avvale del personale del corpo forestale, delle province, dei comuni, delle squadre di volontari e dell'intervento dello speciale servizio predisposto ai sensi dell'articolo 5, e delle forze armate.

7. 6. Terraroli, Mirate, Scutari, Riga Grazia.

SCUTARI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCUTARI. Il primo emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo, è talmente chiaro che non abbisogna d'illustrazione. Gli altri, che proponiamo in via subordinata, sono strettamente collegati tra di loro. Essi tendono a stabilire le varie fasi che vanno dagli avvistamenti degli incendi alla loro cir-

coscrizione, assegnando volta per volta le singole competenze alle autorità locali. Nella prima fase, relativa all'avvistamento, riteniamo che debbano intervenire le autorità locali e i carabinieri, mentre nella fase successiva i compiti di circoscrizione e di spegnimento vengono assegnati al corpo dei vigili del fuoco. Infine si riafferma, come già espresso nell'articolo 5, che le regioni possono istituire un proprio servizio di avvistamento anziché un proprio servizio antincendi in collegamento con le loro comunità montane.

PRESIDENTE. L'onorevole Cabras, anche a nome degli altri firmatari, ha fatto sapere di ritirare i seguenti emendamenti:

Al secondo comma, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: e al Comando provinciale dei vigili del fuoco.

7. 7.

Sostituire il terzo comma con il seguente:

L'organo forestale competente cura l'immediato invio di propri tecnici, i quali, qualora l'incendio abbia assunto o minacci di assumere caratteri tali da costituire pericolo per abitanti, opere d'arte, impianti industriali e, in genere, per l'incolumità pubblica, chiedono l'intervento dei vigili del fuoco e dello speciale servizio predisposto ai sensi dell'articolo 5. In caso di intervento di reparti dei vigili del fuoco, la direzione ed il coordinamento delle operazioni di spegnimento sono assunte a norma dell'articolo 24 della legge 27 dicembre 1941, n. 1570, dal comandante del reparto dei vigili del fuoco. Il comandante provinciale dei vigili del fuoco, ove ne ravvisi la necessità, potrà interessare il prefetto perché richieda anche l'intervento di reparti militari.

7. 8.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al quarto comma aggiungere, in fine, le parole: In caso di morte e di necessità dei superstiti può essere erogata altresì un'indennità di lire 5.000.000, una tantum dal Ministero dell'interno secondo le norme già previste per gli agenti delle forze di polizia.

7. 2. De Marzio, Sponziello, Tassi, Lo Porto, Valensise.

TASSI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1975

TASSI. Il problema dei boschi è grave, ma quello degli incendi è gravissimo. Questa legge, che non reca alcuno stanziamento di fondi, non può certamente provvedere né alla prevenzione, né alla lotta effettiva contro gli incendi. Una volta di più bisognerà ricorrere, in tutti i casi di incendio, alla abnegazione e alla generosità dei volontari. Costoro, per altro, sono esposti a dei rischi gravissimi, e siccome svolgono, nel momento in cui si accingono allo spegnimento di un incendio, una attività altamente meritoria e di interesse preminentemente pubblico, noi riteniamo che essi, in caso di infortunio, debbano essere equiparati, sotto il profilo del risarcimento, alle forze dell'ordine.

Ecco il senso del nostro emendamento, che prevede per il caso di morte, oltre all'indennità stabilita dalle norme dell'INAIL, anche una indennità *una tantum*, per i casi particolarmente bisognosi, di 5 milioni di lire, secondo quanto già previsto per gli agenti delle forze dell'ordine.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 7?

SALVATORE, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario a tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, mantiene l'emendamento De Marzio 7. 1, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

TASSI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Scutari, mantiene l'emendamento Terraroli 7. 3, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SCUTARI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Scutari, mantiene l'emendamento Pegoraro 7. 4, di cui ella è cofirmatario, nonché il suo emendamento 7. 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SCUTARI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Pegoraro 7. 4.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Scutari 7. 9.

(È respinto).

Onorevole Scutari, mantiene l'emendamento Terraroli 7. 5, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SCUTARI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Scutari, mantiene l'emendamento Terraroli 7. 6, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SCUTARI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Tassi, mantiene l'emendamento De Marzio 7. 2, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

TASSI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 7 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

D'ANIELLO, *Segretario*, legge:

« Alla ricostituzione dei boschi percorsi dal fuoco provvedono le regioni con finanziamenti a totale carico dello Stato.

Per l'occupazione temporanea dei terreni boscati da ricostituire a norma del precedente comma, non viene corrisposta, in deroga alle vigenti leggi, alcuna indennità al proprietario ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma sostituire le parole: provvedono le regioni, con le seguenti: provvede il Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

8. 1. De Marzio, Valensise, Tassi, Sponziello, Lo Porto.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Ove alla ricostituzione dei boschi si provveda mediante contratti di appalto e si verifichino incendi prima dei controlli e collaudi definitivi dell'opera, i corrispettivi dovuti alle imprese appaltatrici vengono sospesi in attesa di adeguati accertamenti e dimostrazioni probatorie in relazione alle opere effettuate; le imprese appaltatrici avranno l'obbligo di curare a proprie spese le necessarie opere di prevenzione per tutta la durata del contratto di appalto.

8. 2. De Marzio, Sponziello, Valensise, Lo Porto, Tassi.

TASSI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TASSI. L'emendamento De Marzio 8. 1 si illustra chiaramente da sé, perché segue la logica dei precedenti nostri emendamenti che si richiamano ai principi generali stabiliti anche dai decreti delegati per il passaggio dei poteri alle regioni, circa la tutela del territorio ed in particolare dei boschi.

Per quanto riguarda l'emendamento De Marzio 8. 2, vorrei richiamare l'attenzione del Governo e del relatore perché da parte nostra si ritiene che buona parte di questi incendi sia dolosa e in qualche modo possa formare oggetto di speculazione privata. La formulazione specifica di questo emendamento, comportando un obbligo notevole anche per le imprese che appaltano i lavori, potrebbe essere un ulteriore strumento di garanzia per far sì che gli incendi dolosi non abbiano a verificarsi o, quanto meno, ad aumentare.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 8?

SALVATORE, *Relatore*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, mantiene l'emendamento De Marzio 8. 1, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

TASSI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Tassi, mantiene l'emendamento De Marzio 8. 2, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

TASSI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 8 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

D'ANIELLO, *Segretario*, legge:

« Nei periodi durante i quali il pericolo di incendio è maggiore, le amministrazioni regionali, avvalendosi dei propri organi, del personale del corpo forestale dello Stato, nonché delle Associazioni per la protezione della natura, rendono noto nei rispettivi territori, lo stato di grave pericolosità.

La comunicazione è data anche ai comandi militari i quali, nell'esecuzione di esercitazioni, campi e tiri, adottano tutte le precauzioni necessarie per prevenire gli incendi.

Ad integrazione delle norme contenute nel regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, e relative norme regolamentari, durante il periodo di grave pericolosità è vietato: accendere fuochi, far brillare mine, usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli, usare motori, fornelli o inceneritori che producano faville o brace, fumare o

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1975

compiere ogni altra operazione che possa creare comunque pericolo mediato o immediato di incendio.

Nelle zone boscate, comprese nei piani di cui all'articolo 1 della presente legge, i cui soprassuoli boschivi siano stati distrutti o danneggiati dal fuoco, è vietato l'insediamento di costruzioni di qualsiasi tipo. Tali zone non possono comunque avere una destinazione diversa da quella in atto prima dell'incendio ».

PRESIDENTE. L'onorevole Cabras, anche a nome degli altri firmatari, ha fatto sapere di ritirare il seguente emendamento:

Al secondo comma sostituire le parole: La comunicazione è data anche, *con le seguenti:* La comunicazione è data al prefetto della provincia e al comandante dei vigili del fuoco, nonché.

9. 2.

È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Eventuali trasformazioni o diversi insediamenti potranno essere autorizzati, in via eccezionale, previa dimostrazione di esigenze di pubblica utilità da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste sentito il parere delle regioni competenti, del corpo forestale, dei vigili del fuoco e delle comunità montane.

9. 1. **De Marzio, Sponziello, Tassi, Valensise, Lo Porto.**

TASSI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TASSI. Signor Presidente, l'emendamento è così esplicito che non ha bisogno di una illustrazione particolare.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

SALVATORE, Relatore. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

LOBIANCO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Anche il Governo è contrario, in quanto l'eccezione aprirebbe la strada ad eventuali abusi.

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, mantiene l'emendamento De Marzio 9. 1, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

TASSI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 9 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura degli articoli 10 e 11, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

D'ANIELLO, Segretario, legge:

ART. 10.

« Ferme restando le norme previste dagli articoli 423 e 449 del codice penale, costituiscono reato contravvenzionale, anche indipendentemente dai casi previsti dalla presente legge, le infrazioni alla legge forestale 30 dicembre 1923, n. 3267, e sono punite con ammenda ai sensi degli articoli 24, 26, 54 e 135 e con le aggravanti di cui agli articoli 27 e 28 della stessa legge forestale e con applicazione delle norme del titolo I capo IV del regolamento 16 maggio 1926, n. 1126.

Le ammende di cui all'articolo 24 della legge 30 dicembre 1923, n. 3267, sono ulteriormente elevate di 40 volte dopo aver considerato gli aumenti previsti dalla legge 12 luglio 1961, n. 603. Tali ammende sono ulteriormente elevate nel minimo a lire 100.000 e nel massimo a lire 500.000 per ogni decara o frazione di decara per la inosservanza del divieto di cui al quarto comma dell'articolo 9.

Per la conciliazione delle suddette contravvenzioni si osservano le altre norme della legge forestale e del relativo regolamento.

Nel caso di violazione dell'ultimo comma dell'articolo 9, ferme restando le sanzioni di carattere penale ed amministrativo, su proposta dell'ispettore forestale, competente per territorio, l'autorità giudiziaria dispone, mediante ordinanza provvisoriamente esecutiva, il ripristino, entro 6 mesi, dello stato dei luoghi da eseguirsi a cura e spesa del trasgressore in solido con il proprietario o il possessore. Trascorso il termine predetto, in caso di inadempienza, i lavori di ripristino sono eseguiti dall'autorità forestale e le relative spese

sono anticipate dallo Stato con diritto di rivalsa, secondo quanto stabilito dall'ultimo comma dell'articolo 25 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267 ».

(È approvato).

ART. 11.

« Per le trasgressioni ai divieti di cui al terzo comma dell'articolo 9, effettuate durante il periodo di grave pericolosità, si applica la sanzione amministrativa del pagamento di una somma non inferiore a lire 20.000 e non superiore a lire 200.000.

Le sanzioni amministrative previste dall'articolo 3 della legge 9 ottobre 1967, n. 950, e relative alle norme di prevenzione degli incendi boschivi previste nei regolamenti delle prescrizioni di massima e di polizia forestale sono elevate nel minimo a lire 20.000 e nel massimo a lire 200.000.

Tutte le somme riscosse per sanzioni amministrative in applicazione della presente legge e della legge 9 ottobre 1967, n. 950, verranno imputate su apposito capitolo da istituire nel bilancio di ciascuna regione.

I pagamenti delle predette somme anziché all'ufficio del registro saranno effettuati alla regione, anche a mezzo di conto corrente postale.

Nel caso di mancato pagamento l'esecuzione forzata sui beni dell'obbligato sarà promossa dalla regione che è tenuta ad intervenire con propri legali nei giudizi derivanti dalla applicazione delle sanzioni amministrative suddette. Per il resto si osservano le procedure previste dalla legge 9 ottobre 1967, n. 950 ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 12.

D'ANIELLO, *Segretario*, legge:

« Per l'attuazione delle disposizioni contenute nella presente legge, è autorizzata per un quinquennio, a partire dall'anno finanziario 1975, la spesa di lire 1.000 milioni, per l'anno finanziario 1975 e di lire 4.000 milioni per ciascuno dei successivi quattro anni, da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

La spesa prevista verrà così ripartita:

a) lire 50 milioni per l'esercizio finanziario 1975 e lire 200 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1976 al 1979

per la realizzazione dei piani di cui all'articolo 1 e delle carte di cui all'articolo 4;

b) lire 350 milioni per l'esercizio finanziario 1975 e lire 1.400 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1976 al 1979, per la realizzazione delle iniziative, delle opere e l'acquisto dei mezzi e delle attrezzature previsti nell'articolo 3, di cui: lire 250 milioni per l'esercizio finanziario 1975 e lire 900 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1976 al 1979 da ripartire fra le regioni, lire 100 milioni per l'esercizio finanziario 1975 e lire 500 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1976 al 1979 a disposizione dello Stato;

c) lire 100 milioni per l'esercizio finanziario 1975 e lire 400 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1976 al 1979 per le spese di mano d'opera di cui al quinto comma dell'articolo 7 e per la speciale indennità di rischio di cui al sesto comma dell'articolo stesso;

d) lire 100 milioni per l'esercizio finanziario 1975 e lire 400 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1976 al 1979 per il funzionamento del Servizio antincendi boschivo di cui all'articolo 5 e dell'Ufficio di cui all'articolo 6;

e) lire 350 milioni per l'esercizio finanziario 1975 e lire 1.400 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1976 al 1979 per gli interventi previsti nell'articolo 8, da ripartirsi fra le regioni in ragione delle superfici boscate distrutte o danneggiate dal fuoco e da ricostituire;

f) lire 50 milioni per l'esercizio finanziario 1975 e lire 200 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1976 al 1979 per l'anticipo delle spese di ripristino di cui all'ultimo comma dell'articolo 10.

Le somme non utilizzate nell'anno per cui sono state stanziare possono essere utilizzate negli anni successivi.

All'onere di lire 1.000 milioni per l'anno finanziario 1975 si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le necessarie variazioni di bilancio ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituirlo con il seguente:

A partire dall'esercizio 1975 è assegnata al fondo di cui all'articolo 8 della legge 16

maggio 1970, n. 281, la somma di 20 miliardi di lire da ripartirsi tra le Regioni secondo il disposto della stessa legge e in proporzione alla superficie boschiva.

Sono altresì iscritti al bilancio del Ministero dell'agricoltura e foreste 5 miliardi di lire annui per la gestione dei mezzi aerei. Le somme non utilizzate nell'anno in cui sono stanziati possono essere utilizzate negli anni successivi.

12. 8. Mirate, Terraroli, Scutari, Bardelli, Pegoraro.

L'onorevole Mirate ha facoltà di svolgerlo.

MIRATE. Con questo emendamento noi tendiamo a modificare quello che fin dall'inizio abbiamo considerato un limite di fondo che questa legge palesa.

Di fronte ad un problema che presenta dimensioni estremamente gravi e drammatiche vi è uno stanziamento assolutamente irrisorio. Mentre tecnici e associazioni culturali ci dicono che nel nostro paese, per avviare una organica politica di difesa e di prevenzione nei confronti degli incendi boschivi, occorrerebbe quanto meno uno stanziamento di circa 90-100 miliardi; mentre questa proposta oggi al nostro esame indicava, nel suo testo originario, nella somma di 11 miliardi annui lo stanziamento che si sarebbe dovuto adottare per fronteggiare le nuove necessità, è accaduto al Senato un fatto estremamente grave sul piano politico. Dopo che la Commissione agricoltura, all'unanimità, già aveva approvato uno stanziamento (previsto dall'articolo 12) nella misura di 11 miliardi di lire, è intervenuto il Governo il quale ha costretto quel ramo del Parlamento a modificare quanto aveva già deliberato la Commissione agricoltura e a ridurre del 70 per cento lo stanziamento previsto.

Siamo così arrivati a questo stanziamento irrisorio, ridicolo, di un miliardo per il 1975, di 4 miliardi per gli esercizi finanziari successivi. E al riguardo dobbiamo dire che non possiamo non sottolineare la gravità dell'atteggiamento politico della maggioranza, la sordità che la maggioranza ha manifestato, pur rendendosi conto che si trattava di un problema estremamente grave, pur riconoscendo che erano fondate le nostre critiche, quando si è rifiutata, in nome di un criterio di malintesa urgenza, di modificare il contenuto di questo articolo.

Proprio per questo ci permettiamo, con il nostro emendamento, di evidenziare ancora una volta la necessità che l'Assemblea rifletta sulla opportunità di questa modifica, nel senso di un adeguamento di questo stanziamento che, se mantenuto nella misura indicata nell'attuale formulazione dell'articolo 12, sarebbe assolutamente insufficiente, direi addirittura irrilevante, per affrontare i reali bisogni, le reali necessità che la legge si propone di soddisfare.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma sostituire la cifra: 1.000 milioni, con la cifra: 100 miliardi.

12. 1. De Marzio, Sponziello, Tassi, Valensise, Lo Porto.

Al primo comma sostituire la cifra: 1.000 milioni, con la cifra: 50 miliardi.

12. 2. De Marzio, Sponziello, Tassi, Valensise, Lo Porto.

Al primo comma sostituire la cifra: 1.000 milioni, con la cifra: 20 miliardi.

12. 3. De Marzio, Sponziello, Tassi, Valensise, Lo Porto.

Al primo comma sostituire la cifra: 1.000 milioni, con la cifra: 15 miliardi.

12. 4. De Marzio, Sponziello, Tassi, Valensise, Lo Porto.

Al primo comma sostituire la cifra: 1.000 milioni, con la cifra: 10 miliardi.

12. 5. De Marzio, Sponziello, Tassi, Valensise, Lo Porto.

Al primo comma sostituire la cifra: 1.000 milioni, con la cifra: 8 miliardi.

12. 6. De Marzio, Sponziello, Tassi, Valensise, Lo Porto.

Al primo comma sostituire la cifra: 1.000 milioni, con la cifra: 7 miliardi.

12. 7. De Marzio, Sponziello, Tassi, Valensise, Lo Porto.

TASSI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TASSI. Molto brevemente, signor Presidente, perché in buona parte gli emenda-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1975

menti sono già stati svolti in sede di discussione sulle linee generali, quando abbiamo rilevato che nella stessa relazione dell'onorevole Salvatore si diceva che nel 1974 gli etari colpiti da incendi erano stati 110 mila.

Facendo, quindi, una semplice operazione di divisione, con un miliardo si può provvedere all'incirca a stanziare per ogni ettaro 9 mila lire.

Dal momento che l'onorevole Salvatore aveva affermato che per elaborare un provvedimento serio occorre almeno 100 miliardi, noi riteniamo che la serietà della maggioranza risulterà pari al cento per cento se accoglie il primo emendamento 12. 1, al 50 per cento se accoglie l'emendamento 12. 2, al 20 per cento se accoglie il 12. 3, al 15 per cento se accoglie il 12. 4, al 10 per cento se accoglie il 12. 5, all'8 e al 7 per cento se accoglie, rispettivamente, il 12. 6 e il 12. 7; ma che è seria soltanto all'1 per cento se mantiene il testo della Commissione. Una serietà all'1 per cento è troppo esigua, signor Presidente, perché noi possiamo essere d'accordo su un provvedimento di così grande importanza.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 12 ?

SALVATORE, Relatore. Signor Presidente, non è certamente per sordità che siamo contrari a questi emendamenti. Credo ci siano ragioni superiori alla nostra buona volontà che ci obbligano a dichiararci contrari a tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LOBIANCO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, nella mia replica di ieri ho io stesso ammesso l'esiguità degli stanziamenti, ma — come ha già esposto l'onorevole relatore — l'attuale momento economico non ci consente di aumentarli.

PRESIDENTE. Onorevole Mirate, mantiene il suo emendamento 12. 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MIRATE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Tassi, mantiene gli emendamenti De Marzio 12. 1, 12. 2, 12. 3, 12. 4, 12. 5,

12. 6, 12. 7, di cui ella è cofirmatario, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

TASSI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento De Marzio 12. 1.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento De Marzio 12. 2.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento De Marzio 12. 3.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento De Marzio 12. 4.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento De Marzio 12. 5.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento De Marzio 12. 6.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento De Marzio 12. 7.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 12 nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Si dia lettura degli articoli da 13 a 15 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

D'ANIELLO, Segretario, legge:

ART. 13.

« Per l'attuazione delle disposizioni contenute nella presente legge, è autorizzata la spesa di lire 7.000.000.000 per l'esercizio 1972, di lire 5.000.000.000 per l'esercizio 1973, di lire 3.000.000.000 per ciascun esercizio successivo.

Le somme eventualmente non utilizzate nel corso di ciascun esercizio saranno portate in aumento alle disponibilità dell'esercizio successivo, fino alla concorrenza di una somma pari a quella risultante dalla media degli importi relativi alle somme in bilancio negli ultimi dieci anni.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, si provvede, per l'anno finanziario 1972, con il ricorso ad operazioni finanziarie che il ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare in una o più soluzioni mediante mutui da contrarre con il consorzio di credito per le opere pubbliche o attraverso l'emissione di buoni poliennali del tesoro e di speciali certificati di credito.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

(È approvato).

ART. 14.

« Le modalità per la pratica attuazione delle norme contenute nella presente legge, le rispettive competenze ed interventi operativi e quanto altro sia necessario alla realizzazione dei fini della legge stessa, saranno stabilite con apposito regolamento da emanarsi improrogabilmente entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge.

Detto regolamento, da emanarsi dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste di concerto con gli altri ministeri interessati, sentiti i rappresentanti all'uopo designati dalle regioni interessate, servirà anche come base per la emanazione da parte dei competenti organi periferici (regioni, prefetture, ecc.) di norme locali in materia di prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi ».

(È approvato).

ART. 15.

« Ferme restando tutte le pene ed ammende o sanzioni previste in merito agli incendi boschivi dal codice penale, dalle leggi forestali o da altre leggi speciali, alle infrazioni alle norme contenute nella presente legge si applicano le seguenti ammende:

1) da lire 5.000 a lire 10.000 per ogni pollone e da lire 25.000 a lire 50.000 per ogni pianta di alto fusto distrutta o danneggiata dal fuoco;

2) da lire 100.000 a lire 300.000 per ogni decara di terreno smosso o scavato in contravvenzione all'articolo 7. Le frazioni di decara si arrotondano all'unità superiore;

3) da lire 5.000 a lire 10.000, rispettivamente per ogni capo di bestiame ovino e per ogni capo di bestiame caprino, bovino e di altre specie;

4) da lire 20.000 a lire 80.000 per l'esercizio venatorio a persona;

5) da lire 5.000 a lire 10.000 per il trasporto di persone e quello di animali e da lire 20.000 a lire 40.000 per quello di mezzi meccanici non autorizzati;

6) le infrazioni di cui al primo comma dell'articolo 7 sono punite con l'ammenda da lire 5.000 a lire 20.000 a persona.

Tutte le ammende predette sono cumulabili fra loro e con quelle previste da altre leggi e si applicano indipendentemente dall'obbligo della ricostituzione del bene danneggiato o distrutto.

Le ammende predette vanno applicate per la prima volta nella misura minima, la seconda volta in quella massima e la terza volta la valutazione è di competenza dell'autorità giudiziaria e che comunque non può essere inferiore, nel minimo, al doppio del massimo, salvo eventuali valutazioni attenuanti o aggravanti a discrezione del magistrato. Nei casi in cui è accertata la dolo della infrazione, l'ammenda viene applicata sempre nella misura pari al doppio del massimo ed è sempre di competenza dell'autorità giudiziaria.

I proventi delle ammende suddette comunque pagate, vanno versati all'ufficio del registro competente per territorio. Il loro ammontare va accantonato presso il Ministero del tesoro, il quale annualmente lo devolverà nella misura del 50 per cento alle regioni in proporzione al danno subito in ciascun territorio, perché venga reimpiegato per opere di miglioramento e ricostituzione del patrimonio silvo-pastorale ubicato nella regione, ed il 50 per cento ad una apposita cassa di previdenza ed assistenza che ne distribuirà a sua volta: il 50 per cento per opere di previdenza ed assistenza agli agenti di cui all'articolo 2, ed il rimanente 50 per cento per contributi e soccorsi vari alle vittime o agli aventi causa, infortunatisi nel corso delle operazioni relative agli incendi nei boschi ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1975

D'ANIELLO, *Segretario*, legge:

La Camera,

in sede di approvazione della legge recante norme per la difesa dei boschi dagli incendi,

invita il Governo

ad emanare con ogni urgenza il relativo regolamento e a determinare in conseguenza l'indennità di rischio al personale (ispettori, sottufficiali, guardie scelte e guardie) del corpo forestale dello Stato, per i compiti connessi per l'applicazione della legge, in misura di lire 50.000 mensili con decorrenza dal 1° gennaio 1975.

9/3332/531/1.

Salvatori, Zolla.

La Camera,

in sede di approvazione della legge recante norme per la difesa dei boschi dagli incendi,

invita il Governo

a considerare l'urgenza di aumentare adeguatamente l'organico dei sottufficiali, guardie scelte e guardie del corpo forestale dello Stato.

9/3332/531/2.

Zolla, Salvatori.

La Camera,

tenuto conto che sia la materia della protezione civile, sia quella inerente alla prevenzione e alla estinzione degli incendi boschivi costituiscono settori riservati alla competenza dello Stato in collaborazione con gli organi regionali e locali, nei termini in cui è stato anche il parere espresso dalla Commissione affari costituzionali;

considerata la necessità che siano rispettati i principi affermati circa le attribuzioni del corpo nazionale dei vigili del fuoco in materia, dettati dalle leggi 27 dicembre 1941, n. 1570, e 13 maggio 1961, n. 469 sui servizi antincendi e dalla legge 8 dicembre 1970, n. 996, sulla protezione civile, anche agli effetti della chiara ed indispensabile individuazione delle responsabilità negli interventi di soccorso;

ravvisa la necessità

che il regolamento alla presente legge, di cui all'articolo 13, sia emanato di concerto con il Ministero dell'interno e definisca puntualmente l'applicazione dei suesposti principi.

9/3332/531/3

Speranza.

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo è contrario all'ordine del giorno Salvatori numero 9/3332/531/1, pur ribadendo l'apprezzamento per l'opera che il corpo forestale continua a svolgere con abnegazione. Questo ordine del giorno fissa per l'indennità una misura unica, laddove questa dovrebbe invece essere determinata secondo parametri diversi, in relazione alle differenti situazioni nelle quali gli addetti allo spegnimento concretamente operano. Tutto ciò va considerato tenendo anche presente la posizione del Consiglio dei ministri in questo momento. Pertanto, il Governo è contrario.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Zolla n. 9/3332/531/2, possiamo accettarlo come raccomandazione.

Per quanto concerne l'ordine del giorno n. 9/3332/531/3 a firma dell'onorevole Speranza, il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Chiederò ora se, dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistano a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

SALVATORI. Signor Presidente, ritiro il mio ordine del giorno n. 9/3332/531/1 e non insisto per la votazione dell'ordine del giorno Zolla n. 9/3332/531/2.

SPERANZA. Non insisto.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno. Avverto che il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche al regio decreto-legge 20 febbraio 1927, n. 222, convertito nella legge 18 dicembre 1927, n. 2421, concernente le commissioni di controllo per la rilevazione dei prezzi al minuto (2471).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche al regio decreto-legge 20 febbraio 1927, n. 222, convertito nella legge 18 dicembre 1927, n. 2421, concernenti le commissioni di controllo per la rilevazione dei prezzi al minuto.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri sono stati esauriti l'esame e l'approvazione

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1975

degli articoli. Passiamo ora alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge.

Il primo iscritto a parlare per dichiarazione di voto è l'onorevole Triva. Ne ha facoltà.

TRIVA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio gruppo si asterrà nella votazione sul disegno di legge che riguarda la assegnazione di un gettone di presenza ai membri delle commissioni di controllo per la rilevazione dei prezzi al minuto per l'incredibile scarto esistente tra il provvedimento e le esigenze che oggi si pongono in tutto il settore, e che riguardano da una parte un'impegnata politica contro l'aumento dei prezzi e dall'altra un profondo rinnovamento dell'Istituto di statistica. Si rimane davvero sorpresi dinanzi ad un disegno di legge, che reca le prestigiose firme degli onorevoli Rumor e Ugo La Malfa, il quale, in presenza dell'attuale situazione dei prezzi del paese, si limita ad assegnare 3 mila lire ai membri delle commissioni di controllo per la rilevazione dei prezzi al minuto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Artali. Ne ha facoltà.

ARTALI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il voto favorevole del gruppo socialista al presente disegno di legge, il quale consentirà un migliore funzionamento delle commissioni locali per la rilevazione dei prezzi. Desidero cogliere l'occasione per sollecitare il Governo a presentare un disegno di legge organico in materia, in quanto riteniamo giustificati i rilievi che sono stati mossi in ordine alla insufficienza del provvedimento che ci accingiamo a votare.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta
di progetti di legge.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: « Modifiche al regio decreto-legge 20 febbraio 1927, n. 222, convertito nella legge 18 dicembre 1927, n. 2421, concernente le commissioni di controllo per la rilevazione dei prezzi al minuto » (2471).

Procederemo altresì alla votazione a scrutinio segreto del disegno e della proposta di legge nn. 3331 e 3332, oggi esaminati, ai sensi dell'articolo 49, terzo comma, del regolamento.

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

« Modifiche al regio decreto-legge 20 febbraio 1927, n. 222, convertito nella legge 18 dicembre 1927, n. 2421, concernente le commissioni di controllo per la rilevazione dei prezzi al minuto » (2471):

Presenti	324
Votanti	258
Astenuti	66
Maggioranza	130
Voti favorevoli	250
Voti contrari	8

(La Camera approva).

« Proroga del termine per l'emanazione di alcuni decreti con valore di legge ordinaria di cui alla legge 30 luglio 1973, n. 477, recante delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato » (*approvato dal Senato*) (3331):

Presenti	324
Votanti	258
Astenuti	66
Maggioranza	130
Voti favorevoli	249
Voti contrari	9

(La Camera approva).

Senatori BARTOLOMEI e SPAGNOLLI: « Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi » (*approvata dal Senato*) (3332):

Presenti e votanti	324
Maggioranza	163
Voti favorevoli	289
Voti contrari	35

(La Camera approva).

Dichiaro pertanto assorbita la concorrente proposta di legge Ciccardini e Bernardi numero 531.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1975

Hanno preso parte alla votazione:

Achilli	Bottari	D'Aniello	Ianniello
Aiardi	Bova	D'Arezzo	Innocenti
Aldrovandi	Brandi	D'Auria	Iozzelli
Alesi	Bressani	de Carneri	Iperico
Aliverti	Bubbico	de' Cocci	Isgrò
Allegri	Bucalossi	Degan	Jacazzi
Altissimo	Bucciarelli Ducci	Del Duca	La Bella
Amadeo	Buffone	De Leonardis	Laforgia
Anderlini	Busetto	Dell'Andro	La Loggia
Andreoni	Buzzi	Del Pennino	La Torre
Andreotti	Buzzoni	De Maria	Lavagnoli
Anselmi Tina	Cabras	de Meo	Lettieri
Antoniozzi	Caiati	De Mita	Lindner
Armani	Caiazza	De Sabbata	Lizzero
Armato	Calveti	Di Giannantonio	Lo Bello
Arnaud	Canestrari	Di Gioia	Lobianco
Artali	Capra	Di Marino	Lodi Adriana
Ascari Raccagni	Carenini	Di Vagno	Lombardi Giovanni
Assante	Cárolì	Donat-Cattin	Enrico
Astolfi Maruzza	Carta	Drago	Lucchesi
Azzaro	Cassanmagnago	Elkan	Lucifredi
Baghino	Cerretti Maria Luisa	Erminero	Luraschi
Balasso	Castelli	Evangelisti	Maggioni
Baldi	Cattanei	Fabbri	Magri
Bandiera	Cattaneo Petrini	Fagone	Malagugini
Barbi	Giannina	Felici	Mancinelli
Bardelli	Cavaliere	Ferrari-Aggradi	Mancini Antonio
Bardotti	Ceccherini	Ferri Mario	Marchetti
Bargellini	Cerra	Finelli	Mariani
Bassi	Cerri	Fioret	Marocco
Battino-Vittorelli	Cervone	Fioriello	Marras
Beccaria	Chanoux	Fontana	Martelli
Becciu	Ciacci	Forlani	Maschiella
Belci	Ciaffi	Foschi	Mattarelli
Berloffa	Ciccardini	Fracanzani	Matteini
Bernardi	Cirillo	Fracchia	Mendola Giuseppa
Bersani	Cittadini	Fusaro	Menichino
Bertè	Coccia	Galasso	Merli
Biagioni	Cocco Maria	Galli	Micheli Pietro
Biamonte	Codacci-Pisanelli	Galloni	Miotti Carli Amalia
Bianchi Alfredo	Colombo Emilio	Gargano	Mirate
Bianchi Fortunato	Colombo Vittorino	Gasco	Miroglio
Bianco	Columbu	Gaspari	Mitterdorfer
Biasini	Compagna	Gastone	Molè
Bodrato	Corà	Gava	Monti Maurizio
Boffardi Ines	Cossiga	Giglia	Monti Renato
Boldrin	Costamagna	Gioia	Morini
Bologna	Cottone	Giordano	Moro Dino
Bonomi	Cristofori	Giovannini	Nahoum
Borghi	Cuminetti	Girardin	Natali
Borra	D'Alema	Granelli	Natta
Bortolani	D'Alessio	Grassi Bertazzi	Negrari
Bortot	Dall'Armellina	Guadalupi	Niccoli
Bosco	Dal Maso	Guarra	Nucci
Botta	Dal Sasso	Guerrini	Olivi
Bottarelli	Damico	Gui	Orsini
		Gullotti	Pandolfi
		Gunnella	Pascariello

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1975

Pavone	Sedati
Pedini	Segre
Peggio	Serrentino
Pegoraro	Servadei
Pennacchini	Sgarbi Bompani
Perantuono	Luciana
Pezzati	Sgarlata
Pica	Simonacci
Piccinelli	Sislo
Picciotto	Skerk
Piccoli	Sobrero
Pisanu	Speranza
Pisicchio	Spinelli
Pisoni	Stella
Pistillo	Storchi
Pochetti	Strazzi
Postal	Talassi Giorgi Renata
Prandini	Tani
Prearo	Tantalo
Principe	Tassi
Pucci	Tedeschi
Radi	Terraroli
Raffaelli	Tesi
Raicich	Tesini
Rampa	Todros
Reale Giuseppe	Tozzi Condivi
Reichlin	Traina
Restivo	Traversa
Riccio Pietro	Triva
Riccio Stefano	Trombadori
Riga Grazia	Truzzi
Rognoni	Turchi
Rosati	Urso Giacinto
Ruffini	Urso Salvatore
Russo Carlo	Vaghi
Russo Ferdinando	Vagli Rosalia
Russo Vincenzo	Vecchiarelli
Salvatore	Venegoni
Salvatori	Venturoli
Salvi	Vespignani
Sandomenico	Vetere
Sangalli	Vetrano
Santagati	Vetrone
Santuz	Villa
Sanza	Vincelli
Sboarina	Vincenzi
Sbriziolo De Felice	Vineis
Eirene	Zaccagnini
Scarlato	Zanibelli
Schiavon	Zanini
Scipioni	Zolla
Scutari	Zurlo

Si sono astenuti sui disegni di legge nn. 3331 e 2471:

Aldrovandi	Bardelli
Assante	Biamonte
Astolfi Maruzza	Bortot

Busetto	Natta
Cerra	Niccoli
Cerrri	Peggio
Cirillo	Pegoraro
Cittadini	Perantuono
Coccia	Pochetti
D'Alema	Raffaelli
Damico	Raicich
D'Auria	Reichlin
de Carneri	Riga Grazia
De Sabbata	Scipioni
Di Marino	Scutari
Finelli	Segre
Fioriello	Sgarbi Bompani
Fracchia	Luciana
Giovannini	Skerk
Iperico	Talassi Giorgi Renata
Jacazzi	Tani
La Bella	Tedeschi
La Torre	Terraroli
Lavagnoli	Tesi
Lizzero	Todros
Lodi Adriana	Traina
Malagugini	Triva
Mancinelli	Trombadori
Martelli	Vagli Rosalia
Maschiella	Venegoni
Mendola Giuseppa	Venturoli
Menichino	Vetere
Mirate	Vetrano
Nahoum	

Sono in missione:

Concas	Martini Maria Eletta
Della Briotta	

**Annunzio di interrogazioni,
di interpellanze e di una mozione.**

D'ANIELLO, *Segretario*, legge le interrogazioni, le interpellanze e la mozione pervenute alla Presidenza.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 21 febbraio 1975, alle 10,30:

1. — *Svolgimento delle interpellanze Cabras (2-00448) e Anderlini (2-00461) e delle interrogazioni Cabras (3-01834) e Vineis (3-01847) sull'obiezione di coscienza.*

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1975

2. — Interrogazioni.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere all'Ente nazionale assistenza lavoratori (ENAL) un mutuo di lire 3 miliardi (approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (2608);

— *Relatore:* Poli.

4. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FRACANZANI ed altri: Legge cornice e disposizioni transitorie in materia di cave e torbiere (813);

GIRARDIN ed altri: Nuove norme in materia di ricerca e coltivazione delle cave e delle torbiere (1039);

— *Relatore:* Girardin.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1975, n. 3, concernente nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva (3396);

— *Relatori:* Bubbico, Manca, Matteotti, Marzotto Caotorta, Bogi e Merli, *per la maggioranza;* Quilleri; Franchi; Baghino, *di minoranza.*

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (*nuovo testo della Commissione*) (2695-bis);

e delle proposte di legge:

D'INIZIATIVA POPOLARE (2); LONGO ed altri (26); LAFORGIA ed altri (93); ZAFFANELLA ed altri (97); ANSELMI TINA ed altri (107); ZAFFANELLA ed altri (110); BIANCHI FORTUNATO ed altri (183); BONOMI ed altri (266); BONOMI ed altri (267); MAGGIONI (436); BONOMI ed altri (462); ROBERTI ed altri (580); FOSCHI (789); BERNARDI ed altri (1038); BIANCHI FORTUNATO ed altri (1053); ZANIBELLI ed altri (1164); BIANCHI FORTUNATO e FIORET (1394); SERVADEI ed altri (1400); SERVADEI ed altri (1401); CARIGLIA (1444); BOFFARDI INES e LOBIANCO (1550); ROBERTI ed altri (1631); CARIGLIA ed altri (1692); BORRA ed altri (1777); BORRA ed altri (1778); PISICCHIO ed altri (1803); CASSANO ed altri

(2029); SAVOLDI ed altri (2103); CARIGLIA ed altri (2105); LAFORGIA ed altri (2130); GRAMEGNA ed altri (2139); MANCINI VINCENZO ed altri (2153); POCHETTI ed altri (2342); POCHETTI ed altri (2343); BOFFARDI INES ed altri (2353); SINESIO ed altri (2355); PEZZATI (2366); ROBERTI ed altri (2375); BIANCHI FORTUNATO ed altri (2439); IOZZELLI (2472); BONALUMI ed altri (2603); ZAFFANELLA e GIOVANARDI (2627);

— *Relatori:* Bianchi Fortunato e Mancini Vincenzo.

7. — *Discussione dei progetti di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore:* Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

— *Relatore:* Dell'Andro;

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

— *Relatore:* de Meo;

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

— *Relatore:* Mazzola;

VINEIS ed altri: Costituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sui responsabili, promotori, finanziatori e fiancheggiatori della riorganizzazione del disciolto partito fascista (*urgenza*) (608);

LETTIERI ed altri: Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento; e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari (2773);

e delle proposte di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore:* Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— *Relatore:* Galloni.

8. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento):*

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore:* De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuo-

la redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

La seduta termina alle 19,35.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Niccolai Giuseppe n. 3-03198 del 18 febbraio 1975 in interrogazione con risposta scritta n. 4-12700.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1975

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

RAICICH. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso:

che in alcuni Conservatori di musica, e in modo particolare in quelli di Napoli, di Milano, di Firenze eccetera e in alcune Accademie di Belle arti si trovano delle biblioteche che, per la formazione storica delle raccolte, costituiscono una fonte essenziale per lo studio della storia della musica e delle arti figurative e perciò stesso, dato anche il loro carattere altamente specializzato, possono a ragione essere considerate un bene culturale di rilevante importanza;

altresi che i regolamenti e le normative vigenti in queste istituzioni non consentono allo stato attuale delle disponibilità di fondi e di personale quella urgente classificazione del materiale che è la base della sua consultabilità, orari di apertura larghi nonché la disponibilità delle elementari attrezzature bibliotecniche —

quali informazioni siano in grado di fornire sulle sopraccennate biblioteche e gli annessi archivi e quali iniziative di concerto intendano assumere per la tutela attiva del sopracitato patrimonio e per il connesso sviluppo degli studi e delle ricerche. (5-00962)

BANDIERA. — *Al Ministro della difesa.* — Per essere informato sullo stato di attuazione della legge 20 dicembre 1973, n. 824,

relativa alla stabilizzazione degli ufficiali di complemento dell'esercito, della marina e dell'aeronautica;

e per conoscere i motivi della esclusione dai benefici della legge stessa di numerosi ufficiali, in evidente contraddizione con lo spirito della legge stessa, che voleva la stabilizzazione di tutti gli ufficiali di complemento trattenuti, in possesso dei prescritti requisiti. (5-00963)

BIAGIONI E MATTEINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se a seguito delle notizie e delle polemiche di stampa, intorno al caso EGAM-Fassio ed alle singolari dichiarazioni fatte in Commissione bilancio dal presidente dell'EGAM, non si renda indispensabile una comunicazione anche alla Commissione industria relativa ai riflessi negativi, nei confronti delle industrie nazionali, che può portare l'operazione che l'EGAM sta intraprendendo nel settore rame.

Il piano minerario e metallurgico EGAM prevede infatti investimenti all'estero pari a 750 miliardi, oltre all'investimento in Italia di 143 miliardi per la realizzazione del centro elettrometallurgico di Gela.

Gli interroganti chiedono se questo piano, per lo meno avventuroso, dopo l'esperienza negativa analoga fatta dal Giappone, sia compatibile con le reali esigenze dell'industria nazionale che, alla luce di recenti ufficiali prese di posizione apparse sulla stampa, ha affermato (almeno per quanto riguarda il settore del rame) che il suddetto piano è un inutile spreco di pubblico denaro per risolvere problemi, quali la sicurezza dell'approvvigionamento del rame, che non esistono e non si sono verificati nemmeno nei momenti di maggiore tensione internazionale. (5-00964)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1975

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere:

quale sia stato il motivo della lunga presenza nel gennaio e nel febbraio 1975 a Baunei (provincia di Nuoro) di 22 marocchini che in taluni ambienti venivano indicati come venditori di tappeti;

se, essendo evidente che, anche per le condizioni economiche delle popolazioni della zona, non è possibile lo svolgimento di tale attività commerciale non sia stato ritenuto opportuno da parte della pubblica sicurezza accertare con attenzione le ragioni di tali presenze, non dimenticando che proprio in Baunei il terrorista Giangiacomo Feltrinelli, trovò, a suo tempo, ospitalità presso elementi appartenenti a partiti di sinistra presenti in Parlamento i cui nomi, noti a tutti, non possono essere ignorati dalla pubblica sicurezza.

(4-12661)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se l'esplosivo usato in Viareggio, negli ultimi attentati del febbraio 1975, è dello stesso tipo di quello usato alle ore 4,15 del 29 agosto 1972 in Marina di Massa, all'ingresso della villa Margherita di proprietà di Ezio Ronchieri.

(4-12662)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se nella notte fra il 27 e 28 ottobre 1972, oltre ai due giovani, di cui alla interrogazione parlamentare n. 4-02297 del 5 ottobre 1972, i carabinieri sorpresero a scrivere sui muri di Pisa frasi contro il Segretario nazionale del MSI-destra nazionale e il deputato locale, anche certo Torchia Dionigi.

(4-12663)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se intenda, nel rispetto della Costituzione, revocare la disposizione del Gabinetto-difesa con la quale si fa divieto agli ufficiali e ai sottufficiali di fare parte, se eletti, degli organi collegiali della scuola.

(4-12664)

BIGNARDI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per avere più precise notizie sui molti e gravi incidenti verificatisi in molte università italiane, ultimi in ordine di tempo quelli di Catania, in occasione delle elezioni universitarie.

Per sapere, inoltre, se non ritengano che tra le cause della scarsa partecipazione degli studenti democratici alla consultazione elettorale siano da ascrivere l'azione manifestamente intimidatrice di natura morale e fisica esercitata dai gruppi extraparlamentari di sinistra sostenitori del cosiddetto « astensionismo attivo », nonché la latitanza dei poteri costituiti, che, dimostrando la loro impotenza a garantire la prima delle libertà sancite dalla Costituzione, il diritto di voto, si sono fatti surrogare nell'adempimento di tale preciso dovere, dai militanti di ben determinate forze politiche.

Per sapere, altresì, se non ritengano che, alla luce dei fatti sopra menzionati, accettare i risultati conseguiti nelle consultazioni universitarie svolte in tale clima di tensione e di violenza, significhi dare una patente di legittimità alla sopraffazione e alla antidemocraticità a tutto svantaggio e con la mortificazione del comportamento civile e della democrazia.

In considerazione di quanto sopra, si chiede di sapere se non si ritenga di dover prontamente individuare e colpire i responsabili degli atti teppistici e provvedere all'annullamento dei risultati delle elezioni nelle università ove queste si siano svolte in maniera non corretta e alla ripetizione delle elezioni stesse garantendo compiutamente e responsabilmente l'esercizio del diritto elettorale.

(4-12665)

BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi e s'intendano adottare a favore delle zone sinistrate dalla recente bufera abbattuta sull'intera provincia di Caserta e, in special modo, sulla zona di Alife che risulta particolarmente colpita nelle colture agricole, le quali rappresentano la principale fonte di reddito della popolazione locale.

In particolare, si chiede se non si reputi opportuno adottare a favore della popolazione medesima tutte le necessarie misure di pronto intervento ed includere la zona suddetta in un decreto di delimitazione delle zone sinistrate alle quali applicare, nella mi-

sura massima, le sovvenzioni a favore dei conduttori di aziende agricole, le agevolazioni creditizie, i contributi a fondo perduto, le agevolazioni fiscali ed i rimanenti benefici di cui alla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del « fondo di solidarietà » nazionale.

L'interrogante richiama l'attenzione sull'urgenza dei provvedimenti di cui sopra stan- te la circostanza che da essi dipende, nella massima parte, la possibilità di ripresa della attività lavorativa ed economica nel territorio interessato. (4-12666)

MANCA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere —

premessi che è prevista a breve termine la chiusura del cantiere di Città della Pieve della direttissima Roma-Firenze in conseguenza della ultimazione delle opere sin qui appaltate dalla azienda ferroviaria;

considerato che, contemporaneamente si stanno notificando licenziamenti a circa 400 operai, creando gravissimi problemi occupazionali in una zona fortemente depressa e priva di qualsiasi altra risorsa di lavoro, per cui appare estremamente difficile il reimpiego delle maestranze stesse;

tenuto anche conto delle attese insorte nelle maestranze medesime a causa di talune affermazioni fatte da organi governativi circa la possibilità di prolungare i lavori in atto espletati da tale cantiere;

tenuto ancora presente che tali favorevoli prospettive verrebbero disattese a causa di presunte sopravvenute difficoltà di ordine giuridico amministrativo —

se non sia possibile rinvenire una soluzione che, pur nella salvaguardia degli effettivi interessi della azienda ferroviaria consenta, altresì, la continuità dei livelli occupazionali messi in pericolo dalla cessazione dei lavori;

chiede, altresì, di conoscere quali sono gli intendimenti del Ministro in merito alle previsioni per il finanziamento e l'esecuzione dei lavori di saldatura della direttissima nella zona di Arezzo. (4-12667)

FIORIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — pre- messo che risulta all'interrogante che è pratica costante dell'Alisarda l'impiego contem- poraneo di piloti su macchine di caratteristi- che diversissime come l'*F. 27* ad elica e il *DC9 jet*, pratica non applicata da nessuna

delle compagnie aeree maggiori e condannata da tutti gli organismi tecnici competenti, compreso (ed in forma ufficiale) quello dei piloti italiani; che, inoltre, risulta all'interrogante che all'Alisarda viene incoraggiata ufficial- mente la violazione delle limitazioni di visi- bilità. In merito si ricorda che il mancato ri- spetto di tali limiti ha provocato l'incidente del 1° gennaio 1974 a Torino (80 vittime), quando il pilota ha tentato l'atterraggio con visibilità inferiore alle minime previste —

se il Ministro è a conoscenza di tali fatti; qual'è il suo giudizio su di essi;

come si intende sopperire alle gravi ca- renze nell'esercizio della funzione di vigilan- za alla sicurezza del volo che compete alla Direzione generale dell'aviazione civile di co- desto Ministero, specialmente nei confronti delle compagnie aeree minori;

se non ritiene opportuno provvedere al potenziamento e al rammodernamento delle strutture di vigilanza sulla sicurezza del volo. (4-12668)

FIORIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che del con- siglio direttivo dell'Ente nazionale gente del- l'aria — contrariamente a quanto previsto dal regolamento sullo stato giuridico della gente dell'aria (decreto del Presidente della Re- pubblica 1° settembre 1967, n. 1411, articolo 4, lettera *d*) — non fanno parte i tre membri designati dal Ministro del lavoro e della pre-videnza sociale su indicazione delle organizza- zioni sindacali della gente dell'aria a carat- tere nazionale;

come giudica tale situazione;

quali provvedimenti intende adottare per giungere ad un suo positivo superamento. (4-12669)

DAMICO, D'ANGELO, CONTE, SANDO- MENICO, D'AURIA E SBRIZIOLO DE FE- LICE EIRENE. — *Al Presidente del Con- siglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali direttive sono state impartite alla con- cessionaria RAI per salvaguardare i livelli occupazionali in tutto il settore della SIPRA e nelle consociate attraverso il mantenimento degli attuali mezzi pubblicitari.

Gli interroganti intendono conoscere le ragioni e gli interessi che hanno determi- nato il passaggio del quotidiano *Il Mattino*

VI LEGISLATURA -- DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1975

di Napoli — di proprietà di un Ente di diritto pubblico quale il Banco di Napoli — della concessionaria pubblica SIPRA alla SPE del gruppo editoriale privato Maestro;

se tale passaggio non pregiudica gli impegni della stessa maggioranza per una riforma dell'intero settore pubblicitario;

se tale passaggio di proprietà non si colloca contro una linea di riforma del settore dell'informazione e quindi contro l'autonomia e l'estendersi del pluralismo delle testate giornalistiche;

se i 51 licenziamenti effettuati dalla PQS (Pubblicità quotidiana del sud) consociata della SIPRA non sono in contrasto con gli impegni del Governo.

Gli interroganti infine chiedono che la SIPRA sia impegnata ad ottemperare al disposto dell'articolo 48 del vigente decreto-legge 22 gennaio 1975, n. 3, usufruendo del diritto di opzione esistente nel contratto CEN-SPE a favore della SIPRA. (4-12670)

CALABRÒ E SACCUCCI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se non intenda intervenire con urgenza per normalizzare la situazione amministrativa del Teatro dell'Opera di Roma, gestito ancora da un consiglio di amministrazione già scaduto, che tra l'altro non è capace di amministrare;

per conoscere l'esatta situazione debitoria di detto ente;

per essere informati dell'incasso totale reso dal balletto di Béjart e della somma spesa per il suo allestimento;

per sapere come si possa verificare che al Teatro dell'Opera di Roma, secondo la precisa denuncia di un gruppo di lavoratori del settore lirico, vengano firmati contratti ad elementi, « che notoriamente percepiscono in mediocri teatri di provincia meno di lire 600.000 a recita, per somme due volte maggiori »;

per chiedere che, per tranquillità dell'opinione pubblica e degli artisti e lavoratori del settore lirico, venga reso pubblico il rapporto del prefetto Barrasso. (4-12671)

GIOMO E SERRENTINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere, premesso che in seguito all'abolizione delle imposte di consumo prevista dall'articolo 13 della legge 9 ottobre 1971 e alla definizione dei rapporti inerenti a tale abolizione prevista dal decreto

del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649, il personale di nomina comunale è stato iscritto in un quadro speciale istituito presso il Ministero delle finanze e che all'articolo 12, quarto comma, del suddetto decreto del Presidente della Repubblica si precisa che la retribuzione di tale personale è determinata « in conformità ai criteri ed alle misure previste dalle leggi vigenti, o dai rispettivi regolamenti locali », se non ritenga rientrante nell'ambito della dizione del quarto comma dell'articolo 12 anche il rinnovo contrattuale ANCI-ANEA-UPI-FLEF-Sindacati, stipulato in data 5 marzo 1974 e se non consideri inoltre inaccettabile la collocazione nella carriera esecutiva indistintamente per tutto il personale in questione come sembra potersi desumere dalla circolare del 2 luglio 1974, n. 16, della Direzione finanza locale. (4-12672)

COTTONE E MAZZARINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda prendere di fronte alle gravi violenze in atto presso la università di Catania dove a giorni si svolgeranno le consultazioni elettorali per gli organi di governo dell'università.

Il clima di intimidazione e di rissa tra gli opposti estremismi rende praticamente impossibile lo svolgimento della campagna elettorale e crea un'atmosfera di odio e di paura che vanifica il regolare svolgimento della consultazione elettorale e non garantisce lo esercizio del diritto elettorale degli studenti universitari. (4-12673)

BIGNARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che l'attività di agenzia e rappresentanza si svolge prevalentemente all'esterno e che i costi inerenti l'esercizio dell'impresa da parte di un agente o rappresentante riguardano in particolar modo spese di trasporto con mezzi propri o diversi, spese pubblicitarie promozionali e provvigioni ai sub-agenti;

che agenti e rappresentanti offrono una certezza assoluta dell'ammontare dei loro ricavi, costituiti dalle provvigioni corrisposte dalle case mandanti, e quindi della base imponibile, in quanto il loro servizio è sempre reso ad imprese che debbono esporlo tra i propri costi —

se non ritenga opportuna una sostanziale modifica dell'attuale normativa che consenta la configurazione del reddito di agenzia

come reddito d'impresa e la deduzione di tutti i costi inerenti l'esercizio dell'attività di agenzia e rappresentanza in regime di contabilità semplificata, prevista per le imprese minori. (4-12674)

CHANOUX E TERRANOVA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

a) se nell'ambito dei progetti di ristrutturazione delle forze armate ed in particolare delle truppe alpine è prevista la soppressione del battaglione « Aosta », o quantomeno il suo spostamento dalla caserma Testafocchi di Aosta;

b) come una tale previsione, qualora risponda a verità, possa essere coerente alla più volte affermata volontà di far compiere ai giovani il servizio militare nella regione di provenienza, ed in qual modo i giovani valdostani potranno in futuro compiere tale servizio nella loro regione. (4-12675)

TERRANOVA, ANDERLINI, CHANOUX, MASULLO E COLUMBU. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponde a verità:

1) che l'Opera nazionale combattenti abbia chiesto e ottenuto finanziamenti per effettuare ricerche d'acqua per l'irrigazione dei terreni nelle zone di Sant'Agostino-Longato siti nel comune di Gaeta;

2) se nella zona Monte a Mare detti terreni, classificati agrari, sono adibiti per costruzioni di ville abusive;

3) se alcune licenze edilizie, precisamente le licenze nn. 526 e 527 del 3 febbraio 1973, sono state rilasciate dal comune di Gaeta a familiari, parenti o congiunti del presidente dell'Opera nazionale combattenti.

Gli interroganti chiedono quali provvedimenti si intendono adottare qualora le notizie esposte siano vere. (4-12676)

DE VIDOVICH. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se sono a conoscenza del singolare episodio verificatosi a Trieste nella galleria « Tergesteo » domenica 16 febbraio 1974 nelle ore di punta, quando il segretario provinciale della DC di Trieste Dario Rinaldi ha affrontato pubblicamente il dirigente provinciale del PSI professor Livio Pesante ed il corrispondente dell'*Avanti!* Tul-

lio Majer, giornalista della RAI-TV di Trieste, imputando loro di essere gli ispiratori di un articolo apparso sul quotidiano socialista a firma L. R. nel quale il PSI prendeva le distanze dalla segreteria DC in relazione ad un caso di spionaggio politico reso pubblico con interrogazione parlamentare a firma degli onorevoli de Vidovich, Borromeo D'Adda, Tassi, Turchi, Franchi, e proferendo minacce nei confronti del Majer ed ingiurie varie verso la magistratura triestina.

In particolare poiché il Rinaldi ha minacciato il giornalista Majer di trasferimento alla sede RAI-TV di Potenza e si è vantato di poter insabbiare il clamoroso caso giudiziario in cui è implicato, gratificando dell'accusa di fascismo alcuni magistrati che indagano sul « Watergate triestino » si chiede se i fatti non sostanzino il reato di minaccia grave e di vilipendio della magistratura e quali provvedimenti siano stati presi sul caso. (4-12677)

GALASSO E ABELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) se sia a conoscenza del particolare stato di disordine e di anarchia didattica, amministrativa e disciplinare in cui versa l'Istituto tecnico industriale di Stato per l'elettronica di Rivoli-Grugliasco, in provincia di Torino, quale risulta:

a) dal ritardo con il quale ogni mese vengono corrisposti gli stipendi al personale dipendente;

b) dal fatto che le lezioni vengono spesso interrotte da assemblee di classe e di istituto il più delle volte non autorizzate;

c) dal fatto che in molte classi gli alunni hanno dichiarato che intendono fumare in classe durante le lezioni, e ciò in barba ad ogni divieto al riguardo impartito anche da codesto Ministero;

d) dalla scarsa preparazione degli alunni soprattutto delle classi quinte, dimostrata anche dalla richiesta avanzata nello scorso anno scolastico da alcuni insegnanti di una inchiesta ministeriale;

e) da due procedimenti penali rubricati ai nn. 2345/75 e 2346/75 del Ruolo generale della pretura di Torino pendenti nei confronti di insegnanti e studenti dello istituto per i reati di ingiurie e violenze nei confronti di due insegnanti dell'istituto stesso;

2) se ritenga che detto clima sia stato determinante nel causare la illegittima ed

aberrante deliberazione del Collegio degli insegnanti del predetto istituto, con la quale l'insegnante di diritto incaricato a tempo indeterminato professore Aldo Rovito sarebbe stato espulso dall'istituto perché iscritto al MSI-destra nazionale e perché nell'esercizio della professione forense aveva difeso anche un imputato appartenente a « Ordine nuovo »;

3) se comunque ritenga illegittima, abnorme la suddetta delibera votata dopo che il professore Rovito era stato impedito con la violenza di entrare nelle classi per tenervi lezione ad opera di studenti violenti e facinorosi, e senza che al predetto insegnante potessero da alcuno essere mossi addebiti sulla sua attività, capacità e preparazione didattica;

4) quali iniziative abbia preso direttamente o tramite il locale Provveditorato agli studi al fine di assicurare anche allo ITIS per l'elettronica di Rivoli-Grugliasco e all'istituto Bidoni di Torino (dove si è ripetuta l'aberrante discriminazione) un ordinato e sereno sviluppo dell'attività didattica, nonché l'osservanza dei principi della libertà di insegnamento, dell'eguaglianza dei cittadini, della non discriminazione dei lavoratori a causa delle loro idee politiche, principi basilari e fondamentali della Costituzione repubblicana;

5) se e quali provvedimenti disciplinari siano stati presi a carico degli alunni e degli insegnanti responsabili dei fatti di cui ai procedimenti penali sopra indicati. (4-12678)

PANDOLFO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

a) se risponde al vero che sono in corso indagini di polizia giudiziaria, condotte dal commissariato di pubblica sicurezza di Gela (Caltanissetta), in ordine a presunti atti d'intimidazione in danno dei locali dirigenti sindacali della CGIL;

b) se gli organi di polizia di Gela sono a conoscenza della situazione di tensione all'interno della predetta confederazione, tenuto conto di quanto pubblicato sul *Giornale di Sicilia* del 13 febbraio 1975, cronaca di Caltanissetta, pagina 5;

c) se, allo stato, la vicenda (presunte intimidazioni, denuncia agli organi inquirenti) non possa essere posta in rapporto con l'esercizio di diritti sindacali presso il complesso industriale ANIC di Gela. (4-12679)

RAUSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che molti universitari che si laureano nella sessione di febbraio, e precisamente dopo il 19 febbraio, non possono partecipare ai corsi abilitanti ordinari a causa dei termini previsti per la presentazione delle domande.

L'interrogante chiede al Ministro se ritiene opportuno far spostare la data limite di scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione ai corsi abilitanti ordinari, allo scopo di consentire, anche ai laureati dopo la data del 19 febbraio, di parteciparvi, come è consentito ai colleghi dello stesso corso laureati prima della suddetta data. Si ricorda che, in proposito, l'anno scorso si adottò il provvedimento invocato nella presente. (4-12680)

CAVALIERE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere le ragioni per le quali dopo l'acconto di lire 100.000 corrisposto ai pescatori della piccola pesca per i danni derivati dalla infezione colerica, non ancora si provvede a corrispondere le altre lire 200.000 di contributo.

Si fa presente che i pescatori della piccola pesca sono in condizioni di estremo disagio, i più provati e i più bisognosi, anche in considerazione che, per l'intasamento delle foci, la pescosità dei laghi è diventata quasi nulla, per cui non solamente è necessario integrare il contributo loro spettante ai sensi della legge 27 dicembre 1973, n. 868, ma occorrerebbe, con i fondi residui di detta legge e con altri provvedimenti, venire loro incontro con nuovi aiuti. (4-12681)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quanto intenda fare per una rapida soluzione del problema concernente la cessione all'ANAS del traforo Bargagli-Ferriere in provincia di Genova, onde finalmente ridurre (meglio abolire) il pagamento dell'oneroso pedaggio di lire 400 ai lavoratori della zona che si recano quotidianamente a Genova per lavoro e che vengono ad accollarsi giornalmente un onere insostenibile ai loro bilanci familiari.

L'interrogante fa presente che l'importo di detto pedaggio è uno dei più cari di quelli esistenti sulle autostrade italiane e già nel gennaio del 1974 in seguito all'interrogazione n. 4-08525 aveva avuto assicurazione che questo scottante problema sarebbe stato esami-

nato mediante il passaggio del traforo dalla società Bargagli-Ferriere all'ANAS.

A quanto è stato comunicato sulla stampa sembra che l'ANAS non abbia attualmente i fondi per poter riscattare tale opera; qualora l'informazione fosse esatta l'interrogante chiede che tale ente sia autorizzato ad accendere un mutuo onde provvedere al più presto al passaggio di proprietà del traforo stesso, tenuto anche conto che parte degli enti pubblici facenti parte della società del traforo Bargagli-Ferriere rinuncerebbero a quanto impegnato per la costruzione purché sia dato agli abitanti della vallata questo servizio.

(4-12682)

BUFFONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga debbasi disporre perché, con ogni possibile sollecitudine, venga risolto il problema sollevato dal sindaco del comune di Papasidero (Cosenza), che, con lettera n. 99 del 16 gennaio 1975, ha chiesto sia reso efficiente il ripetitore TV della zona per la ricezione dei programmi del secondo canale TV.

(4-12683)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali contributi o agevolazioni sono concessi dal governo francese sul prezzo dello zucchero e del prodotto finito ai produttori di sciroppo di frutta del loro paese.

Si fa notare che i prezzi praticati dalla concorrenza francese sugli sciroppi di puro zucchero sono mediamente del 10 per cento inferiori a quelli praticati dalle più concorrenziali industrie italiane. Se è vero che le industrie nazionali lavorano già con utili irrisori detto divario di prezzi non può essere colmato dai produttori nazionali se non vendendo sottocosto.

Inoltre aziende di distribuzione italiane ed a partecipazione statale quali la Standa hanno importato negli anni passati ingenti quantitativi di detti prodotti.

A quanto risulta altri supermercati sia a partecipazione statale che privata sono in procinto, per il corrente anno 1975, di stipulare contratti di importazione con case francesi.

Si fa notare il grave danno che tutto ciò comporta alle industrie di sciroppi di frutta italiane ed ai rami ad esse collegate quali produttori di agrumi siciliani, vetriere nazionali, oltre che ai lavoratori di que-

ste industrie che lottano con la cassa integrazione ed alla nostra già gravata bilancia dei pagamenti con l'estero.

Nell'imminenza della stagione estiva sarebbe necessario una risposta precisa ed eventuali urgenti provvedimenti per la salvaguardia della produzione delle nostre aziende e del posto di lavoro dei lavoratori in esse impiegati.

(4-12684)

ASSANTE E CITTADINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti - ciascuno per la parte di sua competenza - intendano adottare al fine di risolvere con tutta sollecitudine la controversia che si trascina da tempo fra i dipendenti e la direzione dell'azienda metalmeccanica CMC di Piedimonte S. Germano, in provincia di Frosinone, la quale pretenderebbe ingiustificatamente di ridurre la produzione e di mettere in cassa integrazione buona parte dei lavoratori; se non intendano dare disposizioni perché alla anzidetta società sorta con il contributo dello Stato, non siano corrisposti i contributi dovuti e ciò fino a quando non sarà stata normalizzata la situazione che ha dato origine alla vertenza in atto;

se e come sia potuto accadere che la signora Re Calegari Elda, pur avendo la qualifica di impiegata d'ordine, sia stata assunta tramite l'ufficio di collocamento di Piedimonte S. Germano come impiegata di concetto, in violazione dell'obbligo per l'azienda della richiesta numerica.

(4-12685)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere - sul nuovo aumento del prezzo dello zucchero di lire 15 preso con provvedimento CIP dell'8 febbraio 1975 n. 3, disposto per corrispondere agli importatori di zucchero sovvenzionato dalla CEE contributi integrativi onde coprirli interamente - il motivo per cui:

1) gli importatori italiani abbiano disertato le gare;

2) l'AIMA non sia lei stessa direttamente intervenuta trattandosi di assicurare al nostro mercato un quantitativo di zucchero a copertura del fabbisogno nazionale a prezzi ridotti.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1975

Per ultimo qualora l'Italia continuasse a disertare le gare, se non intendono revocare l'aumento, essendo venute a mancare le premesse che hanno determinato l'aumento del sovrapprezzo. (4-12686)

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale l'ATAN, azienda trasporti autofilotraviari di Napoli, ha proceduto all'assunzione del personale appartenente alle categorie riservatarie (invalidi civili, di guerra, per servizio, del lavoro, eccetera) mediante pubblico concorso e non attraverso la chiamata diretta rivolta ai competenti servizi degli uffici del lavoro e della massima occupazione; e se si ritiene legittimo il comportamento dell'Azienda che ha escluso dalla partecipazione al concorso gli invalidi appartenenti alle categorie surrichiamate che hanno presentato il certificato della Commissione medica che attesta la qualità di invalido.

Sta di fatto che, a norma delle vigenti disposizioni in materia di collocamento obbligatorio, gli invalidi avrebbero dovuto essere assunti mediante richiesta da indirizzare direttamente all'ufficio di collocamento. Ma anche se si è voluto, per maggiori garanzie di obiettività, effettuare, mediante concorso, una valutazione dei titoli di precedenza, non si poteva, a parere dell'interrogante, escludere da tale valutazione chi ha presentato il verbale della Commissione istituita dal medico provinciale, unico organo abilitato, per legge, al riconoscimento del requisito della invalidità.

Appare, infine, del tutto illegittimo il silenzio dell'azienda che non ha ritenuto di rispondere ai ricorsi presentati dagli interessati, per la evidente impossibilità di giustificare le decisioni adottate.

Per i motivi esposti si chiede di sapere se non si ritenga disporre apposito accertamento mediante i competenti servizi dell'Ispettorato del lavoro, allo scopo di indurre l'azienda alla piena osservanza della legge e offrire, nel contempo, le necessarie riparazioni a quanti risultassero ingiustamente esclusi dalle assunzioni effettuate. (4-12687)

IANNIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che una situazione insostenibile si è verificata

al primo Policlinico dell'università di Napoli per carenza di aule, per mancanza di supporti clinici e di laboratorio alla didattica e per la carenza di biblioteche;

che un grave stato di tensione è stato denunciato dagli organi di stampa (*Il Mattino, Il Corriere di Napoli, il Roma, ecc.*), già d'altronde prevedibile dalla lettura della mozione votata dalla Facoltà il 9 dicembre 1974 e sottolineato dalla protesta degli studenti del 11 dicembre 1974, dove si individuano le molteplici disfunzioni della prima facoltà di medicina e si suggeriscono i rimedi nella utilizzazione dei locali vuoti della seconda facoltà di medicina, dei supporti clinici, di laboratorio e della biblioteca di quella facoltà;

che tale tensione sta raggiungendo punte elevate e pericolose e prelude a disordini non facilmente contenibili;

che l'adempimento degli obblighi legali connessi con lo svolgimento di un regolare anno accademico è fortemente compromesso;

che le esercitazioni sono irrealizzabili;

che la spaccatura tra gli studenti della provincia non forniti di mezzi economici adeguati e quelli privilegiati della città in condizione di accedere facilmente alla seconda facoltà sta diventando incolmabile —

se non si ritenga disporre il trasferimento della prima facoltà medica nei sovrabbondanti locali del secondo policlinico dove può funzionalmente coesistere con le altre attività ivi dislocate. (4-12688)

IANNIELLO. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per conoscere se non si ritiene procedere alla sdemanializzazione dell'area della vecchia caserma « Toselli », sita nel comune di Torre Annunziata di Napoli, destinando il relativo suolo alla costruzione di alloggi per lavoratori dipendenti dal Ministero della difesa.

Il complesso, ormai in disuso da molti anni, non solo non assolve più fini di pubblica utilità, ma incentiva l'utilizzo per fini non leciti da parte di abusivi.

La destinazione auspicata, invece, valorizzerebbe l'intera area riconferendo alla stessa una funzione altamente sociale.

La richiesta è stata già formulata, oltre un anno fa, con precedente interrogazione che è stata rinnovata lo scorso mese di novembre 1974 senza avere alcuna risposta.

(4-12689)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1975

IANNIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale il sindaco del comune di Casavatore (Napoli) provvederebbe direttamente all'avviamento dei lavoratori appartenenti alle categorie riservatarie nelle varie aziende locali.

Sembra che l'iniziativa sia scaturita da una riunione di disoccupati, a conclusione della quale il sindaco si sarebbe assunto il compito sostituendosi ai competenti servizi del collocamento.

Qualora la notizia fosse vera, l'interrogante chiede di sapere se nella fattispecie non sia riscontrabile la funzione di « mediazione » nell'avviamento al lavoro, vietata dalla legge n. 300 del 1970, e quali urgenti provvedimenti intende adottare per ripristinare il rispetto delle norme sul collocamento della manodopera anche nel comune di Casavatore. (4-12690)

DI GIESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare di fronte alle palesi e gravi irregolarità che hanno caratterizzato le recenti elezioni universitarie e se non ritiene che il pesante clima di violenze ed intimidazioni — che tra l'altro è causa prima della scarsa presenza alle urne — non debba consigliare l'annullamento delle elezioni stesse.

L'interrogante attira l'attenzione del Ministro su quanto si è verificato all'università di Bari, dove l'intimidazione ha assunto forme intolleranti, dalla richiesta di documenti d'identità agli ingressi da parte di persone non autorizzate, al fotografare gli elettori, alla perquisizione presso la Casa dello studente delle stanze di studenti della folta rappresentanza calabrese, infine a vera e propria violenza ai danni di alcuni candidati.

A questo proposito non possono essere sottratte le responsabilità delle autorità accademiche che:

a) si sono rifiutate di dislocare i seggi nei capoluoghi delle province interessate dall'università di Bari, che conta una popolazione studentesca di ben 40.000 iscritti;

b) hanno sollecitato presso la regione Puglia l'istituzione di un servizio di trasporto gratuito, ma ne hanno concordato l'utilizzazione con esponenti di una sola lista di candidati;

c) non hanno garantito la regolarità delle operazioni di voto né hanno adottato prov-

vedimenti a tutela degli elettori e dei candidati, nell'ambito dell'università.

Ad aggravare i pesanti dubbi sulla regolarità delle operazioni di voto, sta infine la constatazione che il *quorum* previsto dalla legge per la validità delle elezioni stesse è stato raggiunto solo per la presenza nelle urne di 250 schede bianche.

Pertanto l'interrogante, alla luce di quanto sopra esposto, chiede al Ministro se non ritenga di dover annullare le elezioni all'università di Bari, in attesa di un regolamento elettorale che introduca la proporzionale pura e la formazione di seggi decentrati sicché, insieme all'adozione di misure di tutela del voto, si possa assicurare agli organismi rappresentativi la più completa fedeltà alla volontà ed agli interessi degli studenti universitari. (4-12691)

BINI, CHIARANTE E SCUTARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se intende indagare su quanto è accaduto, nelle elezioni per gli organi collegiali di governo, nel IV circolo didattico di Potenza dove — a quanto si legge in una lettera a *l'Unità* del 20 febbraio 1975 — il direttore didattico, invitato a prendere provvedimenti, per i quali non sussisteva alcuna difficoltà tecnica, che garantissero la segretezza del voto e quindi il rispetto della Costituzione nei seggi dove gli insegnanti elettori erano non più di due, si è rifiutato ed ha così effettuato quella che l'autore della lettera con argomenti non privi di forza persuasiva considera una forma di schedatura degli insegnanti;

se intende raccogliere informazioni e comunicarle al Parlamento su altri episodi di violazione del segreto elettorale o di norme contenute nell'ordinanza sulle elezioni e nelle circolari successive, o di ostacoli posti dalle autorità scolastiche alla caratterizzazione delle elezioni in senso pienamente democratico, com'è avvenuto al liceo ginnasio « Colombo » di Genova dove con un arzigogolo giuridico, dopo aver sorpreso la buona fede della minoranza di sinistra dei docenti, si è esclusa all'ultimo momento la loro lista, e le autorità scolastiche, pur non mancando argomenti e mezzi per accogliere il ricorso degli interessati, hanno preferito sancire l'esclusione assicurando la totalitaria vittoria degli insegnanti di diverso orientamento. (4-12692)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1975

SPINELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ha intenzione di emettere un francobollo commemorativo dedicato ad Eugenio Barsanti di Pietrasanta e Felice Matteucci di Lucca, inventori del motore a scoppio. La prima idea venne al Barsanti nel 1843. Dieci anni dopo, Barsanti e Matteucci presentarono alla Reale accademia dei Georgofili di Firenze, una memoria sigillata con le idee fondamentali della invenzione. Nel 1854 si ebbe il primo motore ad azione regolare nelle officine delle ferrovie, mentre due anni dopo si ebbe il primo motore di 8 HP costruito nelle officine Benini di Firenze. Poiché l'invenzione del motore a scoppio è una gloria nazionale, si tratta di dare anche alla filatelia la possibilità di annoverarla tra le celebrazioni che sono state da essa introdotte nell'uso postale. (4-12693)

SPINELLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se è a conoscenza che, nonostante le assicurazioni più volte date dal Ministro delle partecipazioni statali a parlamentari, amministratori locali e consiglio di fabbrica della Bertolli (Alimont) di Lucca, continua a minacciarsi lo smantellamento degli impianti (ad esempio il centro meccanografico di Sorbano-Lucca) e, in contrasto con gli impegni di potenziamento dei livelli occupazionali, non solo dal punto quantitativo ma anche qualitativo, esiste la più viva preoccupazione in tal senso;

se non ritenga pertanto il Ministro intervenire e nuovamente convocare rappresentanti dei lavoratori, amministratori locali e i parlamentari della circoscrizione, al fine di porre su basi solide gli impegni più volte presi per il potenziamento quantitativo e qualitativo dei livelli di occupazione nel quadro di un deciso impulso alla attività ed al ruolo dell'azienda lucchese. (4-12694)

BIRINDELLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali allontanamenti dal servizio, quali degradazioni, quali punizioni intende irrogare al personale che ha subito il paradossale attacco di « brigatisti rossi » al carcere di Casale Monferrato per liberare uno dei loro capi.

Sdegnato di fronte ad un episodio che dimostra, una volta di più, il lassismo che arriva addirittura a coinvolgere i servitori dello Stato, lassismo giunto in questi ultimi

tempi alle forme più estreme anche per l'opera disgregatrice di certe forze politiche, l'interrogante dichiara che qualora non vengano prese le sanzioni più rigorose contro coloro che hanno subito l'attacco dei brigatisti rossi, egli restituirà le decorazioni al valor militare che gli furono a suo tempo concesse. (4-12695)

PEZZATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non reputi urgentissima la compilazione delle graduatorie previste dall'articolo 7 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, nonché l'emanazione del secondo bando relativo allo stesso articolo, al fine di consentire il più rapidamente possibile l'assegnazione della sede definitiva agli insegnanti aventi diritto, dopo l'esaurimento delle graduatorie delle precedenti leggi speciali (nn. 831, 603, 468, 327 e 748), delle quali si chiede sollecita definizione. (4-12696)

BARBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per rimuovere gli ostacoli rilevanti che si frappongono all'attività degli ispettorati del lavoro.

Infatti le spese di trasferta dei dipendenti degli ispettorati col 1° gennaio 1975 sono passate a carico dello Stato e conseguentemente ridotte del 40 per cento rispetto al bilancio di previsione: in tale modo l'attività operativa dell'ispettorato del lavoro è stata gravemente compromessa, aggravando le condizioni già denunciate dal Ministro del lavoro in Parlamento il 27 febbraio 1974.

L'interrogante chiede se il Ministro sia informato che in taluni ispettorati — come, ad esempio, quello di Napoli — sono già stati bloccati gli interventi e il personale è stato richiamato in sede per mancanza di fondi;

se è vero che il Ministero del lavoro si appresta a impegnare notevoli risorse finanziarie per corsi di addestramento del personale in servizi esterni;

quale impegno potrà avere il personale così addestrato se non potrà essere impegnato nelle operazioni esterne per mancanza di fondi. (4-12697)

SANZA. — *Ai Ministri del tesoro, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso: che lo zuccherificio di Policoro in provincia di Matera è da oltre tre mesi in stato

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1975

di agitazione per una grave crisi di gestione che minaccia sia la coltura della bietola nel Metapontino che l'occupazione di centinaia di lavoratori dipendenti dell'industria;

che il Banco di Napoli, creditore di un miliardo ha presentato istanza di fallimento alla società Ferrero proprietaria dello zuccherificio —

se non si ritiene opportuno intervenire perché venga trovata una soluzione positiva in modo da garantire il lavoro agli operai e agli impiegati, assicurare la produzione e la lavorazione della barbabietola in Basilicata, Puglia e Calabria;

se non si ritiene altresì fare intervenire l'Ente di sviluppo di Puglia e Lucania perché rilevi l'opificio e ne integri la sua attività con quelle di altre di trasformazioni agricole a cui lo stesso Ente è destinato. Ciò al fine di evitare speculazioni economiche di ipotetiche vendite all'asta dello stabilimento da parte di un giudice fallimentare. (4-12698)

CERRA E GUGLIELMINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

le ragioni per le quali non è stata ancora aperta al traffico la strada a scorrimento veloce che deve collegare il comune di Paternò con Catania, considerato che essa è ormai completata, ad eccezione di un tratto di cinquanta metri circa nelle immediate vicinanze di Paternò;

se è informato che la mancata apertura di detta strada crea gravi difficoltà al traffico, notevolmente aumentato in questi ultimi anni, che viene convogliato nella vecchia strada statale 121, stretta, piena di curve e pericolosa; che tale situazione crea enorme disagio ai numerosi « pendolari » (operai, studenti, insegnanti, impiegati, ecc.) che ogni giorno sono costretti ad effettuare il viaggio Paternò-Catania e viceversa;

quali urgenti iniziative intende assumere per rimuovere ogni ostacolo che si frappone alla immediata apertura al traffico della strada in parola; per venire incontro alle legittime aspettative delle popolazioni della zona. (4-12699)

NICCOLAI GIUSEPPE E DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali elementi può fornire, in ordine allo sciopero dei tremila ufficiali giudiziari;

per sapere se è esatto che, dopo 40 anni di servizio, gli ufficiali giudiziari van-

no in pensione con circa 100.000 lire; se è esatto che per una esecuzione percepiscono 185 lire, dalle quali si deve togliere un 20 per cento che, in parte va allo Stato, e in parte all'Ufficio; che si debbono pagare il personale dipendente e la cancelleria; che non godono di ferie, né sono retribuiti per il lavoro festivo né per quello notturno; che del loro lavoro straordinario il 95 per cento va allo Stato; che debbono svolgere il lavoro penale completamente gratis; che si vedono tassare le trasferte come se fossero una diaria e non un effettivo rimborso spese;

per sapere, se così stanno le cose, i motivi per i quali il Ministro rifiuti, come si afferma, di ricevere perfino le rappresentanze sindacali degli ufficiali giudiziari e quindi contribuisca largamente alle disfunzioni così giustamente lamentate. (4-12700)

AMADEO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intenda assumere e far assumere all'ANAS per il ripristino del transito sulla strada statale Taggia-Molini di Triora-Valle Argentina in provincia di Imperia, bloccato dai primi del mese di febbraio 1975 per un grave movimento franoso che ha travolto e trascinato a valle la sede rotabile per una tratta di oltre 100 metri.

A causa di detta interruzione le popolazioni dei comuni di Molini di Triora e di Triora sono rimaste isolate con tutte le conseguenze economiche, sociali, sanitarie e psicologiche facilmente intuibili, per cui si pone con urgenza la necessità di adottare tempestivi stanziamenti ed interventi per ripristinare provvisoriamente il transito rendendo agibile ai mezzi leggeri e pesanti una variante a monte della frana già tracciata dall'Amministrazione provinciale nel 1974 e nel contempo per studiare e realizzare una soluzione definitiva. (4-12701)

GUADALUPI E BALLARDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'interno, delle finanze e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se il Governo, avvalendosi dei poteri previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 20 novembre 1970, n. 1136, dalla legge 3 agosto 1961, n. 833, e dalla legge 26 luglio 1961, n. 79, non ritenga emanare immediatamente decreti ministeriali per il trattamento extra organico per un periodo tem-

poraneo di emergenza di graduati e militari dell'Arma dei carabinieri, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e della Guardia di finanza, da destinare alla vigilanza notturna e festiva dei principali musei italiani e al rafforzamento del nucleo di polizia per la tutela delle opere d'arte alle dipendenze del Ministero dei beni culturali. (4-12702)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze, per sapere per quali ragioni l'anagrafe tributaria non entrerà in funzione prima del 1977.

« Per sapere se rispondono a verità le notizie pubblicate dalla stampa secondo le quali una delle ragioni del ritardo andrebbe ricercata nel mancato funzionamento degli elaboratori elettronici acquistati dalla IBM e dei terminali acquistati dalla Olivetti.

« Per sapere chi sono i responsabili degli acquisti allora effettuati.

« Per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale il Ministero delle finanze avrebbe intenzione di affidare in appalto all'Italsiel l'anagrafe tributaria.

« Per sapere infine quale sia il suo giudizio sulla intera vicenda che si riassume ancora una volta in uno spreco di denaro pubblico.

(3-03214)

« QUILLERI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere i motivi per cui la magistratura fiorentina si ostina a protrarre la detenzione di Adele Faccio anche successivamente alla sentenza della Corte costituzionale che riconosce la preminenza del diritto alla salute fisica e psichica della donna sulla salvaguardia dell'embrione che persona deve ancora diventare.

« Se non ravvisi in questo comportamento che non solo urta contro il principio già sancito dalla Corte costituzionale per cui la carcerazione preventiva non può mai costituire anticipazioni di pena ed è consentita solo in particolari casi non ravvisabili nei confronti della Faccio, ma attualmente viene tenuto in spregio alla decisione della Corte costituzionale che per la sussistenza del reato di aborto

prevede quanto meno un accertamento sulle motivazioni che hanno determinato ogni singolo caso, una volontà di "esemplare punizione" inammissibile in uno Stato civile.

(3-03215) « MAGNANI NOYA MARIA, ACHILLI, VINEIS ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e della difesa, per conoscere - premessa la situazione di gravissima tensione e insicurezza interna e internazionale determinate dalla massiccia azione che conducono i gruppi extraparlamentari di sinistra di origine feltrinelliana, con tendenze separatistiche e fruenti di appoggi neppure troppo occulti di elementi appartenenti a un partito di sinistra rappresentato in Parlamento e che sostiene il Governo;

precisato che ciò si verifica in prevalenza a Cagliari, a Sassari ed in alcuni centri del nuorese, con evidenti collegamenti con la delinquenza comune -:

a) se i ministri interessati siano esattamente informati della gravità della situazione più volte denunciata in interrogazioni parlamentari rimaste senza risposta;

b) se i ministri non ritengano di dare alle autorità di pubblica sicurezza (tanto impegnate nelle azioni di persecuzione, spesso ridicola quando non illegittima, di giovani nazionali) ed ai comandi dei carabinieri di procedere ad indagini approfondite sulle forze sovversive di estrema sinistra di cui sopra, con particolare riferimento alle fonti di finanziamento ed ai sostegni politici che essa riceve;

c) se non ritengano indilazionabile un'opera radicale di prevenzione e tutela dei diritti dei cittadini come singoli e quali associati, tanto più in presenza di molte chiare protezioni che la stampa di proprietà di un noto industriale monopolista, largamente foraggiato dallo Stato e dalla Regione Sarda concede a tali gruppi sovversivi, con alterazione sistematica della verità;

d) se non ritengano di informare il Parlamento sugli elementi che hanno consentito ad un ministro in carica di censurare alla televisione il comportamento di elementi del partito socialista italiano nei confronti dei gruppi extraparlamentari di sinistra.

(3-03216)

« PAZZAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1975

nord, per sapere quanto risponda al vero che la Cassa per il Mezzogiorno avrebbe affidato alla SVEI la progettazione e direzione dei lavori di complessi edilizi da realizzare nel centro della Sardegna, per un valore di 20 miliardi di lire, ignorando che nella regione interessata esistono professionisti, ingegneri, architetti, studi e gruppi di tecnici di tutte le categorie che avrebbero potuto e potrebbero assolvere alle funzioni in questione non meno degnamente della SVEI ed almeno con pari capacità ed esperienza.

« Per sapere, nel caso in cui la notizia rispondesse al vero, se non creda il Ministro che un simile comportamento da parte della Cassa assume l'aspetto di una vera e propria discriminazione dei tecnici sardi, cosa ormai normale nella generalità dell'azione della Cassa, confermata nel caso presente in relazione a progettazioni e direzione di lavori interessanti la Sardegna.

« Per sapere se il Ministro abbia valutato e voglia valutare che l'Isola, relativamente al caso citato, vedrebbe una entità di lavori, per i tecnici, valutabili ad almeno un miliardo di lire, riversarsi anch'essi, incomprensibilmente, verso professionisti normalmente più favoriti dei colleghi sardi, ma solo per collocazione territoriale, al di là dei meriti professionali che non sono in causa.

« Per sapere, infine, sempre nel caso in cui la notizia rispondesse al vero, se non creda il Ministro di dover intervenire immediatamente per correggere un simile irrazionale e discriminatorio comportamento, chiamando a collaborare, negli incarichi in questione, i liberi professionisti e tecnici sardi che non chiedono, e giustamente, che di poter contribuire con le proprie fatiche alla progettazione e realizzazione delle opere utili all'avanzamento economico, sociale e civile della propria terra.

(3-03217)

« TOCCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se gli sia noto che gli uffici di collocamento della provincia di Nuoro sono semiparalizzati per la carenza di personale; che il problema si trascina da diversi anni e che minaccia di esperdere proprio ora, in un momento in cui il discorso dell'occupazione ha assunto contenuti certamente drammatici, quindi con conseguenze negative proprio per i disoccupati che gli uffici del lavoro sono per un certo verso chiamati a tutelare.

« Per sapere inoltre se sia noto al Ministro che le sedi vacanti di collocatore sono pressoché il 50 per cento, che nel 1968 i collocatori erano 76, nel 1969 invece 73 e nel 1975 sono ormai ridotti a 60.

« Per sapere infine, tutto ciò essendo noto al Ministro, quali misure ritenga opportuno adottare per eliminare rapidamente la grave e pericolosa disfunzione denunciata.

(3-03218)

« TOCCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri per i beni culturali ed ambientali e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per impedire che sia attuato lo scempio paesistico previsto dal piano regolatore generale adottato dai comuni di San Polo Matese e di Boiano del Molise che prevede lottizzazioni a tappeto e insediamenti turistici tali da distruggere in maniera irreparabile una zona di alto valore paesistico e naturalistico.

« Gli interroganti fanno presente che i progetti di cui sopra sono stati approvati nonostante i pareri contrari della soprintendenza ai monumenti e del provveditorato regionale per le opere pubbliche.

(3-03219) « BIASINI, ASCARI RACCAGNI, DEL PENNINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere che cosa intendano fare per la tutela e la incolumità dei carcerati e imputati detenuti nelle carceri italiane che non siano comunisti, posto che è noto come le popolazioni carcerarie siano tiranneggiate biicamente da minoranze violente e organizzate di sinistra e comunista.

« Per sapere se la morte di Paolo Denora avvenuta nel carcere di Bologna ove il poveretto (che già altrove e in altre occasioni aveva subito la violenza di sinistra) è stato costretto a rimanere in cella e partecipare alla "protesta".

« Per sapere che cosa intendano fare in genere per garantire cittadini, guardie carcerarie e carcerati non di sinistra, dalle violenze dei detenuti comunisti, evasi e no, posto che oggi violenza e azione criminale sembra possibile ai comunisti e ai marxisti o sedicenti antifascisti in genere.

(3-03220) « TASSI, BORROMEO D'ADDA, TREMAGLIA, BAGHINO, GALASSO ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1975

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere come mai negli ultimi quindici giorni si siano potute verificare tante evasioni, da riportare alla latitanza oltre dieci pericolosi criminali.

« Per sapere se questo non sia il logico seguito al piano insurrezionale e rivoluzionario che la sinistra attuò nelle carceri e che è noto come "arancia meccanica".

« Per sapere se non sia caso, al fine di rinforzare i quadri sia delle forze dell'ordine sia delle guardie carcerarie, di utilizzare reparti scelti dell'esercito onde colmare le gravissime carenze di personale sia di polizia sia per le carceri ed evitare tante beffe allo Stato e pericolo ai cittadini, e la iattanza baldanzosa e mobilitata della malavita.

(3-03221) « TASSI, BORROMEO D'ADDA, TREMAGLIA, BAGHINO, GALASSO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri per i beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione, per sapere che cosa si intenda fare per la tutela del patrimonio artistico nazionale minacciato da "tombaroli" ladri e violenti.

« Per sapere in particolare come siano stati possibili i furti dei capolavori di Raffaello e Piero della Francesca e dei quadri alla Galleria d'arte moderna di Milano.

« Per sapere come mai i segnali di allarme non siano mai efficienti e se in condizione di funzionare, siano addirittura disinnescati dal personale.

« Per sapere se non sia il caso di trasferire alla sorveglianza di musei, pinacoteche, ecc. il personale inutilizzato degli enti "inutili".

(3-03222) « TASSI, BORROMEO D'ADDA, TREMAGLIA, BAGHINO, GALASSO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali per sapere se non ritiene ormai improcrastinabile la convocazione di un incontro alla presenza dei rappresentanti dei gruppi parlamentari, dei rappresentanti delle tre confederazioni sindacali (CGIL-CISL-UIL) e dei rappresentanti del consiglio di fabbrica della FATME per discutere sulla vertenza sindacale da tempo aperta, relativa ai programmi produttivi e di investimento nell'intero settore della telecomunicazione e della telefonia in particolare.

« Gli interroganti infine ricordano l'impegno assunto dal Governo di non procedere a nuovi aumenti delle tariffe telefoniche senza un preventivo esame del Parlamento dei programmi di sviluppo e delle scelte di investimento nel settore della telefonia al fine di garantire il mantenimento degli attuali livelli occupazionali in tutte le aziende del settore.

(3-03223) « POCETTI, DAMICO, BALDASSARI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione per sapere quali provvedimenti intenda o ha inteso assumere e promuovere per tutelare nella maniera più rigorosa il diritto di voto in occasione delle elezioni degli istituti superiori di domenica 23 febbraio 1975.

« Fanno presente che i provveditori agli studi, pur avendo ricordato ai presidi dei suddetti istituti le indeclinabili responsabilità che loro competono nella tutela del normale e corretto esercizio di voto, temono tuttavia, che la situazione non possa essere sufficientemente controllata per azioni di violento ostruzionismo già programmaticamente annunciate.

« Trattasi in vero di una strategia da parte dei gruppuscoli extra parlamentari che trova i più precisi obiettivi e i più significativi momenti di lotta tra gli studenti della scuola media superiore cioè nell'ambito di una fascia di età più corriva alle tentazioni anarchico rivoluzionarie.

« Gli interroganti ricordano che in occasione delle recenti elezioni universitarie l'irresponsabile o intenzionale passività di alcune autorità accademiche, come ad esempio quelle delle università di Torino, si è di fatto resa connivente di un inammissibile « attacco alla persona » tale da non potersi in alcun modo ridimensionare nei « bernoccoli » di carnevalesca memoria, ma se mai inquadrare nel costume abietto di chi assalta in branco, di chi indipendentemente dalla colorazione delle sue bandiere non può che essere sostanzialmente fascista.

« Gli interroganti chiedono pertanto quali idonee misure preventive il Governo abbia in animo di adottare, misure che senza costringere al ricorso di « singolari polizie private » o di comandati corpi di guardie operaie, possano assicurare alla scuola il suo esercizio di libertà ed a tutti i suoi componenti il diritto di partecipazione.

(3-03224) « PICCHIONI, GIORDANO, ZOLLA ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1975

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere se in base alle attuali leggi permissive siano stati dati premi in denaro (o ristorni di tasse erariali) ai film prodotti negli ultimi anni.

« In tal caso l'interrogante chiede al Ministro se è possibile la pubblicazione completa dei film prodotti nel 1971, 1972, 1973, 1974 a beneficio dei quali le apposite commissioni del Ministero dello spettacolo abbiano disposto l'erogazione di premi per miliardi di lire.

« L'interrogante infine chiede se sia giusto che lo Stato assegni premi a film prodotti negli ultimi anni e ritenuti dalla maggioranza del pubblico pornografici, immorali, portatori faziosi di incitamento alla violenza, al disordine, contro lo Stato e le leggi.

(3-03225)

« COSTAMAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, della difesa, delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali, per sapere se non ritengano come trama eversiva pericolosissima quella costituita dalle brigate rosse e dalle forze rivoluzionarie comuniste in genere.

« Le prime infatti oltre alla organizzazione, ai mezzi, alla diffusione ed estensione delle loro attività sono affiancate da numerosissimi e diffusi "nuclei proletari" che vanno estendendo le loro penetrazioni dalle fabbriche alle caserme, dalle scuole agli ospedali, dalle carceri alle università, approfittando della comoda etichetta "antifascista" che oggi sembra costituire alibi e licenza per ogni nefandezza e violenza impunita.

« Per sapere infine quali sono i finanziatori e i finanziamenti di questi gruppi e movimenti dei giornali, Manifesto, Lotta continua, Potere operaio (Servire il popolo), il Quotidiano dei lavoratori, Stella Rossa, ecc.

« Per sapere quali siano i finanziamenti accertati per detti movimenti come provenienti da sequestri e rapine e in particolare i collegamenti tra il brigatista e guerrigliero dei "nuclei armati e proletari" Vincenzo De Pasqual, il ratto dell'industriale Moccia e gli attentati contro la pubblica sicurezza e contro esponenti di destra come l'avvocato Manzo di Roma.

« Per sapere come mai nessuna vera completa e obiettiva notizia viene mai data dalla RAI-TV in merito alla eversione comunista e

di "trama rossa" dato che la RAI-TV ricerca e falsifica ogni annuncio al fine di cercare di "etichettare" come di destra anche l'anarchico Bertoli, il brigatista rosso e comunista Curcio, il partigiano Fumagalli capo della brigata partigiana "Gufi della Valtellina", tanto più quando la stessa RAI-TV non sembra occuparsi e preoccuparsi degli ambienti e delle amicizie particolari in cui vivono e a volte muoiono suoi qualificati funzionari.

(3-03226) « TASSI, BORROMEO D'ADDA, TREMAGLIA, BAGHINO, GALASSO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei trasporti e aviazione civile, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per affrontare la grave situazione della occupazione nell'agro nocerino-sarnese, aggravatasi sensibilmente negli ultimi tempi e che minaccia di diventare insostenibile a seguito delle annunciate riduzioni di lavoro presso la industria FATME ubicata nel comune di Pagani, riduzioni che si fanno risalire alla contrazione delle commesse che a detto stabilimento provengono dalla SIP e dalla Azienda di Stato per i servizi telefonici.

« Per sapere se non ritengano di assegnare a questa industria parte delle commesse di apparecchiature elettroniche utili al riammodernamento delle ferrovie dello Stato, di cui il Ministero dei trasporti deve disporre nell'ambito del piano di riammodernamento stesso.

(3-03227) « COVELLI, GUARRA, PALUMBO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione per conoscere —

premessi che con apposita circolare il Ministro della pubblica istruzione istituì in via sperimentale, presso alcuni conservatori, licei artistici ad indirizzo musicale, il cui primo ciclo di studi si conclude quest'anno, e altresì che con decreto ministeriale pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* dell'8 gennaio 1975 sono state fissate le modalità per gli esami di maturità artistica ad indirizzo musicale —

quali sono gli accessi universitari immediati cui tale titolo dà eventualmente diritto;

se è prevista la possibilità per i maturati di queste scuole di frequentare l'anno integrativo e propedeutico per l'accesso a tutte le facoltà universitarie;

se la suddetta maturità debba essere considerata titolo valido per l'inclusione nelle graduatorie per l'insegnamento dell'educazione musicale e per le libere attività musicali nelle scuole a pieno tempo e se dia diritto a partecipare ai corsi abilitanti ordinari per l'insegnamento della musica.

(3-03228)

« RAICICH ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale per sapere:

se sono a conoscenza che la Federconsorzi sta provvedendo alla soppressione di alcuni uffici periferici trasferendo di autorità 50 unità all'ufficio di Roma, trasferimento che costituisce un vero e proprio licenziamento in quanto i lavoratori trasferiti non sono in grado, per l'alto costo degli alloggi, di trovare una sistemazione definitiva;

se sono a conoscenza della grave decisione della Federconsorzi a chiudere l'ufficio marittimo di Napoli, con trasferimento del personale a Roma, ed affidando contemporaneamente i lavori di competenza di tale ufficio marittimo in appalto a ditte private;

se sono a conoscenza che la direzione generale si rifiuta di ricevere i sindacati per trattare tale problema e che gli stessi uffici del Ministero del lavoro, benché sollecitati, non prendono alcuna iniziativa per un incontro con i sindacati;

se, rispondendo a verità quanto sopra esposto, non ritengano di prendere immediate iniziative per evitare ai lavoratori della Federconsorzi situazioni difficili e nello stesso tempo di chiarire questo particolare atteggiamento della stessa Federconsorzi che, invece di potenziare le proprie strutture, si rifugia in una pratica dell'appalto e sottoappalto condannata dai nuovi indirizzi in campo sindacale e del lavoro.

(3-03229)

« CIAMPAGLIA ».

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere per quali motivi la Giunta del Comitato interministeriale prezzi (CIP) nella seduta del 7 febbraio 1975 abbia

deciso di aumentare il prezzo del cemento del trentasette per cento (cemento ad alta resistenza, il più usato, da lire 1.320 al quintale a lire 1.805 al quintale), premesso:

1) che dal 6 marzo 1974 il Ministro non ha ancora risposto a una interpellanza nella quale gli interpellanti richiedevano i motivi dell'aumento del cemento nella misura del quaranta per cento concessa dal 1° gennaio 1974;

2) che in data 22 gennaio 1975 in sede di discussione del bilancio del Ministero dell'industria, in Commissione industria della Camera, erano stati forniti al Ministro anche i dati relativi agli ammortamenti e agli utili delle principali aziende produttrici di cemento fino al 31 dicembre 1973, cioè prima dei due aumenti, che si trascrivono in aggiunta a quelli già contenuti sull'interpellanza precedente: Italcementi, utili 1973: 3.184 milioni; Unione Cementerie (UNICEM): 2.029 milioni; Cementeria Merone: 964 milioni; CEMENTIR: 147 milioni (1972: disavanzo di 981 milioni); ammortamenti: Italcementi: 1972: 13.702 milioni; 1973: 13.503 milioni (dipendenti = 1972: 6.343; 1973: 5.849); UNICEM: 1972: 4.332 milioni; 1973: 6.005 milioni (dipendenti = 1972: 1.116; 1973: 1.132); Cementeria Merone: 1972: 1.495 milioni; 1973: 1.643 milioni (dipendenti = 1972: 327; 1973: 332); CEMENTIR: 1972: 3.100 milioni; 1973: 3.300 milioni (dipendenti = 1972: 1.446; 1973: 1.451);

3) che il costo dell'olio combustibile è aumentato da 20 a 49 lire il chilo - secondo una nota dell'8 febbraio 1975 dell'Associazione italiana tecnico economica del cemento (AITEC) - dalla data dell'ultimo aumento del prezzo del cemento, mentre tali aumenti sono intervenuti dal 20 dicembre 1973 e la motivazione della delibera CIP del 2 gennaio 1974, citata nell'interpellanza precedente, elencava "i notevoli aumenti... dei combustibili" "che i paesi europei hanno prontamente allineato i prezzi ai nuovi costi", dimostrando ancora una volta come i giochi di prestigio e i trucchi dei dati e delle date valgono ancora e sempre nel CIP;

4) che l'AITEC dopo il danno dell'aumento ci regala la beffa della protesta e dell'insoddisfazione per gli aumenti ottenuti, del tutto insufficienti, accusando il CIP di aver "ignorato gli aumenti di costo di natura non energetica...il costo del lavoro", dimenticando che nel 1973 sono state prodotte 36 milioni 331 mila tonnellate di cemento, con un incremento dell'8,5 per cen-

to rispetto al 1972, e nel primo trimestre 1974 si ebbe un ulteriore aumento del 6 per cento, rispetto all'analogo periodo del 1973, con un numero di operai, di intermedi e di impiegati minore che nel 1972 per l'Italcementi, quasi identico per la Merone (un impiegato e 5 operai in più) e di poche decine superiore per le altre grandi aziende;

5) che nella politica per la casa e nella crisi edilizia sottrarre oltre 150 miliardi al risparmio-casa e all'edilizia popolare, non per aumentare gli investimenti e l'occupazione (ogni nuovo impianto comporta diminuzione di addetti in questo campo), ma per assicurare maggiori dividendi e possibilità di estensione di potere — oltre che alla stampa, del resto già rilevante nelle mani del signor Carletto Pesenti — in altri settori, banche al primo posto, pone il CIP in contrapposizione coi fatti alla proclamata volontà del Governo di un rilancio dell'edilizia;

6) che il segretario della FILLEA-CGIL, Vinay, ha definito del tutto inaccettabile l'aumento che " dimostra, se ce n'era ancora bisogno, come il CIP non faccia molto di più che ratificare le richieste di aumento dei prezzi che vengono fatte dagli industriali sulla base dei loro calcoli... come non si faccia parola sul gonfiamento dei costi di trasporto, sul controllo, da parte dei più importanti gruppi cementieri, delle centrali di bitonaggio in funzione sul mercato, né su tutte le manovre speculative e su tutti quegli artifici, messi in atto nei mesi scorsi dal padronato, per imporre il prezzo di monopolio del cemento nonostante il controllo del CIP; infine non vi è nessuna seria indagine da parte del pubblico potere su come si svolga realmente il mercato del cemento ";

7) che il segretario dei sindacati edili della CGIL, Valeriano Giorgi, ha denunciato l'8 febbraio 1975 « la decisione del Governo di aumentare il prezzo del cemento in una misura così elevata, grave in sé, ancora più grave e irresponsabile se posta in relazione all'attuale situazione dell'edilizia che si trova alla soglia di una crisi senza precedenti... in realtà tutta l'azione governativa sembra coerentemente tesa a un unico fine: salvaguardare dalla crisi gli interessi dei grandi speculatori... Si regala all'Italcementi e agli altri gruppi del settore un aumento di questa portata proprio nel momento in cui la caduta della domanda impediva a questi gruppi di pro-

seguire con le loro manovre speculative, con gli imboscamenti, con il mercato nero ».

8) che pochi giorni prima dell'aumento si è avuto in questo nodo di interessi e di speculazioni, o ricatti del potere politico e di deformazione dell'opinione pubblica, una serie di cambi della guardia nei posti di responsabilità tra aziende cementiere, istituti finanziari e stampa, molto significativo.

« L'amministratore delegato e direttore generale dell'IFI (Istituto finanziario industriale), Gianluigi Gabetti, ha lasciato la carica di presidente dell'UNICEM a Ugo Pozzo, già amministratore delegato, mentre Giorgio Manina già direttore generale dell'UNICEM assume la stessa funzione nella Fratelli Fabbri. Nuovo amministratore delegato viene chiamato Ezio Testore, proveniente dall'Olivetti. Per la Fabbri l'IFI chiamò lo scorso autunno come amministratore delegato Lorenzo Iorio, già direttore generale del *Corriere della Sera* e prima responsabile amministrativo de *La Stampa*. Ora l'IFI gli affianca Manina, il quale con Gabetti, ha portato l'UNICEM all'aumento del capitale, alla quotazione in borsa del titolo, a una struttura economica e finanziaria definita dal *Corriere della Sera*, il 13 febbraio 1975, cioè prima che sentisse il beneficio dell'aumento del 37 per cento del prezzo del cemento « tale che la società sta sopportando senza danni la crisi economica ».

« Uno dei nodi di vipere velenose per la economia e la democrazia del nostro paese si assesta e si rinforza con il beneplacito del CIP.

« Tutto questo premesso e considerato, se non ritiene di fornire, assieme ai motivi degli aumenti, una documentazione sui bilanci delle società, sui costi differenziati, sulla produttività degli impianti, sulle vendite privilegiate a consociate e all'estero, su tutto quanto dovrebbe essere alla base di un giudizio per la modifica di un prezzo amministrato come quello del cemento, in aumento, in percentuale altissima, ripetuto nel corso di un anno, dopo oltre dieci anni di blocco, che non ha mai impedito di remunerare decentemente il capitale degli azionisti privati.

(2-00594)

« MARCHETTI, BONALUMI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato per sapere, in relazione alla attuale politica dei prezzi amministrati, i veri mo-

tivi per i quali la giunta del Comitato interministeriale prezzi (CIP) con il provvedimento n. 2/1975, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 18 gennaio, ha approvato l'aumento dello zucchero di lire 20 al chilo (da 355 a 375 quello sfuso, da 375 a 395 quello confezionato), tenuto conto che alla giustificazione dell'aumento attribuita a presunti "obblighi comunitari" la Commissione esecutiva della CEE replicò che tali obblighi non esistevano;

per sapere i veri motivi dell'aumento di lire 15 al chilo dello zucchero da 375 a 390 e da 395 a 410, deliberato il 6 febbraio successivo, tenuto conto che alla giustificazione che l'aumento andava a beneficio soprattutto della Cassa conguaglio zuccheri per facilitare la partecipazione degli operatori italiani alle aste indette dalla CEE, la Commissione esecutiva della CEE, in una nota pubblicata il 15 febbraio successivo sul *Corriere della Sera*, replicò che si meravigliava dell'assenza degli zuccherieri italiani alle aste (una prima che assegnava due milioni di quintali; la seconda che assegnava 182.000 quintali su una nuova *tranche* di altri due milioni di quintali, tutti assegnati a raffinatori inglesi e tedeschi);

per sapere se corrisponde al vero che il deficit del fabbisogno italiano di zucchero ammonta a circa otto-dieci milioni di quintali e che gli zuccherieri italiani abbiano già acquistato l'intero fabbisogno e attendono la fissazione di nuovi prezzi per venderlo — come scrive, nel *Corriere della Sera*, Arturo Gua-telli — agendo "attraverso accordi (si tratta di veri e propri "cartelli" vietati dalle norme CEE sulla concorrenza) con altri zuccherieri europei, in particolare quelli della Germania federale" e suscitando nel citato giornalista e nei consumatori italiani l'inquietante interrogativo: "Perché si vuole creare uno stato fittizio di penuria? La risposta sta nei fatti. La penuria rende credibili le pressioni degli zuccherieri sul governo per ottenere aumenti del prezzo dello zucchero al dettaglio". Anch'essi ad esempio, come i cementieri e i petrolieri, hanno l'acqua alla gola: ecco le prove, secondo loro:

Zuccherifici nazionali Eridania: utili 1972: 2,436 milioni; perdite 1973: — 182; ammortamenti 1972: 9.600 milioni; 1973: 9.000 milioni;

Società italiana per l'industria zuccheri: perdite 1972: — 800; utili 1973: 68 milioni; ammortamenti 1972: 1.300 milioni;

e una società: Zuccherificio di Sermide: utili 1972: 26 milioni; 1973: 2 milioni; ammortamenti 1972: 304 milioni; 1973: 331 milioni.
(2-00595)

« MARCHETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste, del bilancio e programmazione economica e del tesoro per conoscere —

considerato che la vendita agevolata di grano duro d'importazione da parte dell'AIMA alle industrie pastarie nazionali consente di evitare ulteriori aumenti di prezzo al consumo delle paste alimentari, i cui costi di produzione si sono sensibilmente accresciuti a causa della lievitazione del prezzo del grano duro sul mercato internazionale e comunitario, si sottolinea altresì il gravissimo danno che tali vendite stanno arrecando ai produttori nazionali di grano duro a causa della illecita concorrenza esercitata dall'AIMA nei confronti dei produttori stessi. La Commissione della CEE ha infatti rilevato la grave irregolarità compiuta dall'AIMA nel vendere il grano duro in proprio possesso ad un prezzo notevolmente più basso del prezzo indicativo fissato dal Consiglio dei ministri della CEE, in aperta violazione del Trattato di Roma e del Regolamento CEE n. 120/67;

considerato che il timore per il giusto richiamo delle Autorità comunitarie, che potrebbe provocare un deferimento del nostro paese alla Corte di giustizia, possa spingere il Governo ad accettare le richieste dell'industria pastaria del nord Italia di consentire una deroga alla legge n. 580 per produrre pasta alimentare anche con sfarinati di grano tenero;

considerato inoltre che, in conseguenza del ritardo della semina, dovuto alla particolare siccità di quest'inverno, si prevede un notevole ritardo nella raccolta e una minore produzione —

al fine di evitare sia il richiamo delle Autorità comunitarie, sia gli incalcolabili danni alla produzione di grano duro, conseguenza della possibilità di fabbricare pasta alimentare anche con grano tenero:

a) se si intenda ancora procedere alla vendita agevolata di grano duro all'industria nazionale della pastificazione;

b) se non sia più opportuno destinare le somme stanziare per le vendite agevolate di grano duro (circa 40 miliardi) per un contributo all'industria nazionale della pastificazione, in proporzione alla quantità di pasta prodotta, consentendo in tal modo sia il mantenimento dell'attuale prezzo al consumo, sia la salvaguardia della qualità della pasta, per la quale si richiedono più severi controlli e drastiche sanzioni, sia infine per

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1975

la protezione della produzione nazionale del grano duro, ottenuta quasi esclusivamente nel nostro Mezzogiorno;

c) se non si ravvisi inoltre l'opportunità di accantonare il grano già acquistato per immetterlo sul mercato, nel momento di effettiva necessità.

(2-00596) « URSO SALVATORE, GRASSI BERTAZZI, DI LEO, VOLPE, PUMILIA, AZZARO, SGARLATA, PERRONE, MAGRÌ, TURNATURI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere se — in considerazione del fatto che l'affare EGAM-Fassio:

a) non rappresenta, contrariamente a quanto asserito finora, l'assunzione da parte della Vetrockoce nella Villain-Fassio di una partecipazione di minoranza bensì di maggioranza attraverso, oltre alla acquisizione del 33 per cento del pacchetto azionario, l'esercizio di due opzioni (una pari al 17 per cento del pacchetto azionario e l'altra al 5 per cento) entro il 31 agosto 1976. L'operazione dunque non si sarebbe potuta effettuare senza la necessaria preventiva autorizzazione del Ministero delle partecipazioni statali così come è prescritto dalla legge;

b) non trova alcuna giustificazione:

1) nell'esigenza di dotare il gruppo di navi da trasporto soprattutto a due mesi dalla legge sulla FINMARE e in quanto le due navi della Villain-Fassio che la Vetrockoce avrebbe a disposizione sono petroliere obsolete (del 1960), turbonavi ad alto consumo di combustibile ed anche perciò emarginate dal mercato dei noli e per giunta da trasformare per il trasporto di carichi secchi. Appare evidente il fatto che l'EGAM avrebbe potuto trovare nella FINMARE una società specializzata nel trasporto marittimo con cui, ad esempio, dar luogo ad una società mista acquistando due navi nuove, per coprire lo stesso 20 per cento del suo fabbisogno per il trasporto marittimo che certamente non coprirà in seguito alla partecipazione della Fassio, con un finanziamento assai inferiore ai 20 miliardi occorsi per questa partecipazione cui vanno aggiunti gli interessi passivi da pagare all'Italcasse;

2) nella necessità di controllare società di assicurazioni in base all'assurdo principio secondo cui non solo ogni ente di gestione deve avere la propria flotta, ma anche le

compagnie di assicurazione connesse al trasporto marittimo;

3) nel fatto che la Villain-Fassio opera in un settore come quello immobiliare con il quale nulla hanno a che fare i compiti istituzionali dell'EGAM già fin troppo oltrepassati o come quello editoriale al quale l'ente di gestione deve restare del tutto estraneo —

non ritenga di dovere illuminare il Parlamento sulle ragioni effettive, reali dell'operazione EGAM-Fassio che appare del tutto immotivata e negativa sotto l'aspetto economico ma senza alcuna autorizzazione e neppure di concerto con il ministero competente che è quello delle partecipazioni statali. Questo Ministero, così come ha affermato il sottosegretario alle partecipazioni statali, l'onorevole Bova, di fronte alla Commissione bilancio il giorno 5 febbraio 1975, fu informato dell'affare soltanto il 4 febbraio a mezzo di un telegramma, cioè dopo 11 giorni dalla sua conclusione.

« Gli interpellanti chiedono al Presidente del Consiglio se non reputi che il Governo debba imporre all'EGAM la rescissione del contratto e quali conseguenze il Governo intende trarre per quanto riguarda le responsabilità per un'iniziativa che solleva gravi e fondati dubbi circa i rapporti tra centri di potere economico pubblici e certi gruppi politici e che ripropone in modo clamoroso gravi e urgenti problemi riguardanti il controllo sia di ordine giuridico che politico democratico sulle aziende pubbliche.

(2-00597) « D'ALEMA, GAMBOLATO, PEGGIO, RAUCCI, LA TORRE, DAMICO ».

MOZIONE

« La Camera,

a fronte della minaccia che incombe sul patrimonio storico, archeologico, artistico e naturale d'Italia, in conseguenza di illecite esportazioni, furti, scavi clandestini, atti di vandalismo e delle sfrontate deturpazioni urbanistico-paesistiche, tali da richiedere con urgenza provvedimenti atti a garantire la sicurezza di tale patrimonio culturale italiano mediante la costituzione di servizio e la adozione di strumenti rispondenti alle esigenze di ampia, razionale e capillare difesa;

convinta della necessità, come compito prioritario e urgentissimo, di uno studio programmatico, del finanziamento ed inizio di una catalogazione sistematica dei beni cultu-

rali da effettuarsi a cura delle competenti amministrazioni con criteri di rigore scientifico e di razionale rispondenza alle caratteristiche proprie di ciascuna categoria di beni e con l'ausilio degli strumenti tecnici più moderni;

nel mentre raccomanda al Governo che i beni culturali immobili tuttora in uso ad amministrazioni dello Stato (in particolare carceraria, militare e giudiziaria), e perciò con destinazione non consona alla dignità artistica e storica dei beni stessi, siano al più presto sgomberati dagli uffici e dagli istituti che ancora li occupano e restituiti quindi al pubblico godimento;

sensibile alla denuncia che sale dagli ambienti culturali della nazione per richiamare l'attenzione del Governo e della pubblica opinione su clamorosi episodi che compromettono il patrimonio artistico italiano, e preso atto delle dichiarazioni del Governo in sede di dibattito sulla fiducia tese ad assicurare interventi solleciti per la difesa di tale patrimonio, affidato alla competenza del Ministero dei beni culturali di recente istituzione;

impegna il Governo

a far sì che i problemi della tutela e della valorizzazione dei beni culturali acquistino il peso e l'attenzione necessari non più soltanto come riconoscimento verbale, ma come concreto impegno politico volto a superare le attuali deficienze quantitative e di organizzazione esistenti fra patrimonio culturale e cittadini e, conseguentemente, a presentare all'esame urgente del Parlamento provvedimenti tesi:

1) ad assicurare tempestivamente apposite ed adeguate sedi per tutti gli organi preposti alla tutela e alla valorizzazione dei beni culturali, in considerazione non soltanto dell'attuale grave carenza di locali assegnati ai competenti uffici, ma anche e soprattutto delle più ampie funzioni previste in special modo per gli istituti di ricerca, preservazione, restauro, documentazione, da riordinare o da costituire in dipendenza degli uffici ausiliari centrali della nuova amministrazione autonoma dei beni culturali, nonché per tutti quegli istituti scientifici e scuole nazionali direttamente interessati a discipline attinenti, le cui installazioni sono attualmente insufficienti o inadatte, specie in confronto con le sedi delle corrispondenti istituzioni straniere; come pure a disporre per la destinazione di edifici monumentali e storici delle varie città italiane, al fine di ospitare centri di alta cultura e di particolare rappresentanza anche in rela-

zione all'originario impiego dei singoli monumenti e alle funzioni in essi storicamente svoltesi;

2) ad adeguare gli organici e a consentire la tempestiva formazione del personale scientifico e tecnico, necessario anche alla amministrazione dei beni culturali, atteso il fabbisogno ingentissimo prospettato, di gran lunga superiore alla situazione attuale degli organici delle amministrazioni competenti in materia, e ciò con particolare riferimento nel settore dell'università (istituzione di particolari corsi di laurea in archeologia, in storia dell'arte, in scienze storiche dell'architettura e dell'urbanistica, in scienze storiche del manoscritto e del libro nelle competenti facoltà; accrescimento del numero delle cattedre di ruolo, anche attraverso sdoppiamenti, e degli insegnanti specializzati per materia dei settori di studio interessanti i beni culturali, potenziamento dei relativi istituti universitari, attraverso speciali finanziamenti; adeguato accrescimento del personale assistente e tecnico; istituzione di borse di studio; formazione dei futuri funzionari scientifici dell'amministrazione autonoma dei beni culturali, soprattutto in rapporto alla costituzione o all'idoneo riordinamento di scuole nazionali di perfezionamento, per ciascuno dei grandi indirizzi di studio interessanti i beni culturali), e nel settore degli istituti d'arte e quelli tecnici professionali, ai fini della formazione del personale necessario all'amministrazione autonoma;

3) a prevedere la concessione di concrete agevolazioni e benefici fiscali in favore di proprietari ed enti locali che possiedono edifici monumentali a fini di conservazione e valorizzazione, oltre che per facilitare l'accrescimento del patrimonio pubblico mediante donazioni di beni culturali ed artistici;

4) e nel contempo a predisporre senza indugio stanziamenti, ad adottare provvedimenti specifici e procedure più snelle nel quadro di un necessario programma di ripristini e di lavori di urgente e pronto intervento, allo scopo di eliminare manomissioni, deturpazioni e comunque situazioni pregresse che abbiano modificato o stiano modificando, degradandoli e deturpandoli, beni culturali singoli o di insieme;

5) a dare l'avvio ed accelerare la formazione di una catalogazione di tutti i beni artistici e culturali utilizzando i risultati del lavoro già iniziato dagli uffici periferici e lodevolmente dalla Commissione parlamentare all'uopo istituita nel corso della quarta legislatura;

6) ad avviare e stabilire iniziative e provvidenze, al fine di assicurare la migliore custodia e conservazione delle opere artistiche con personale adeguato per qualità e per quantità, unitamente ad appropriate iniziative culturali ed alla costruzione di nuove sedi per musei, grazie anche all'incremento degli stanziamenti destinati al settore con il prossimo esercizio finanziario a seguito della istituzione del nuovo Ministero;

7) ad intervenire, attraverso l'opera dei suoi organismi e istituti particolari e autonomi per l'arte contemporanea, attivamente e con mezzi idonei a favorire in senso liberamente creativo la produzione artistica, emancipandola da determinate influenze di mercato;

8) ad adottare in ogni caso da parte di tutti i poteri pubblici e delle istituzioni interessate allo sviluppo e alla diffusione della

cultura ed in particolare della scuola con ogni mezzo didattico una energica, consapevole, tempestiva azione volta ad illuminare l'opinione pubblica sul valore morale spirituale oltre che economico dei beni culturali e paesistici d'ogni genere e di sensibilizzare i cittadini al rispetto e alla protezione di queste loro ricchezze comuni, che costituiscono prezioso retaggio della civiltà italiana, quale presupposto essenziale per la formazione di una salda coscienza nazionale.

(1-00063) « DE MARZIO, MENICACCI, DELFINO, PAZZAGLIA, NICOSIA, CERULLO, TORTORELLA GIUSEPPE, ALOI, FRANCHI, DE MICHELI VITTURI, NICCOLAI GIUSEPPE ».